

LENIN nella nostra lotta

I combattenti della classe operaia celebrano nella lotta la memoria dei loro morti. Da vent'anni l'avanguardia dei lavoratori italiani congiunge in un'unica celebrazione l'anniversario della morte di Lenin e quello della fondazione del nostro Partito. Un raccostamento fra due celebrazioni che è ben più di una fortuita coincidenza di date.

La lotta che Lenin condusse dai primi anni della sua adolescenza fino al giorno della sua morte è la nostra stessa lotta. L'eredità che egli ha lasciato alla classe operaia — la teoria e la pratica del leninismo. La realizzazione grandiosa di una società nuova — non è il patrimonio esclusivo di questo o quel popolo, è l'eredità comune di tutta l'umanità progressiva. E' un'eredità nostra, italiana, che migliaia di operai, di contadini, di intellettuali d'avanguardia del nostro paese hanno conquistato e suggellato col loro sangue.

Il leninismo è l'elaborazione dell'esperienza internazionale della classe operaia nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per questo in Italia come in Cina, in Francia come in America, esso non è un prodotto di importazione, che artificialmente si impianta nella vita e nella cultura nazionale, ma germoglia ed affonda le sue radici nella lotta nazionale della classe operaia. Questo già sentivano oscuramente quei milioni di lavoratori italiani che, nel '19 o nel '20, compendiarono nel nome di Lenin (e dicevano Lenin, all'italiana) le loro aspirazioni ad un regime di libertà e di giustizia sociale, la loro volontà di lotta contro le caste reazionarie che dovevano condurre l'Italia al fascismo ed alla catastrofe. Questo sentivano gli operai torinesi dei consigli di fabbrica e dell'ordine nuovo che, raccolti attorno a Gramsci e ad Ercoli, primi intesero la funzione nazionale della classe operaia e della sua dottrina leninista d'avanguardia nella vita e nella cultura italiana. Questo sentivano quei militanti dell'avanguardia proletaria che, negli anni più duri dell'oppressione fascista, si contendevano ansiosamente nelle officine e nei cameroni del carcere e del confino i fascicoli consumati delle edizioni clandestine degli scritti di Lenin. Sentivano Lenin non straniero, ma Lenin nostro, italiano: la sua lotta, la sua dottrina, tutta aderente alle necessità vitali della nostra lotta, della nostra cultura nazionale.

D'allora, nel mondo intero, l'opera di Lenin è ancora cresciuta, ha fruttificato, si è affermata di fronte a tutta l'umanità progressiva: e al nome di Lenin resta indissolubilmente legato quello del suo grande compagno e continuatore, il nome di Stalin, del costruttore della società nuova, del capo dei popoli nella lotta contro la barbarie hitleriana.

E nel nome di Lenin e di Stalin, in tutti i paesi, gli operai d'avanguardia hanno preso il loro posto di battaglia nelle prime file della lotta di liberazione nazionale contro il nazi-fascismo.

Lenin ci ha insegnato che la lotta della classe operaia, la civiltà nuova che essa crea, internazionale per il suo contenuto, si differenzia in forme nazionali caratteristiche per ogni popolo. Lenin ci ha insegnato che la classe operaia non può assolvere alla sua universale missione liberatrice se non si afferma come classe nazionale, capace di farsi interprete e portatrice degli interessi e delle aspirazioni della nazione tutta.

Nel fuoco della lotta di liberazione, questa funzione nazionale della

classe operaia si afferma oggi anche da noi in tutta la sua efficace realtà. Nelle formazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa clandestine dell'Italia occupata, nell'opera di rinnovamento democratico e di ricostruzione dell'Italia liberata, quei militanti dell'avanguardia operaia che, nelle officine, nei cameroni del carcere e del confino, hanno trovato nell'opera di Lenin una luce e un arma per la nostra battaglia, guidano oggi alla lotta centinaia di migliaia di italiani di ogni classe, di ogni ceto sociale. E nel partito nuovo, nel grande partito del popolo italiano, che militanti vecchi e nuovi lavorano a costruire, per la salvezza della nazione, il leninismo, la dottrina d'avanguardia della classe operaia, la dottrina di Gramsci e di Ercoli, si afferma come il fermento vitale della nuova società e della nuova cultura italiana.

Bollettino della lotta del popolo italiano

contro il freddo, la fame ed il terrore

MILANO - Alla Falck continuano le agitazioni per il pagamento delle 192 ore, per la mensa serale e per il pacco natalizio.

Alla Bertelli fermata di lavoro per la mancata distribuzione di legna.

Alla Società Ossigeno, agitazioni per la scarsità di viveri destinati alla mensa.

Alle Fonderie Pracchi, agitazioni della maestranza per ottenere viveri e combustibile.

Alla Sertum è in corso un'agitazione per ottenere legna, carbone e il pacco natalizio.

Comizi volanti sono stati effettuati all'Ilva, alle Arti Grafiche Stucchi, alla Ortofrigor, alla Edison, alla Isotta Fraschini di Meda e alla Montecatini di Bovisa. Queste manifestazioni, organizzate dal Fronte della Gioventù, si sono svolte in perfetto ordine e fra il massimo entusiasmo.

A Desio (Milano) una settantina di donne ha manifestato in piazza per la mancata distribuzione di sale. La dimostrazione è stata organizzata dai Gruppi di Difesa della Donna.

Continua ovunque il taglio della legna organizzato dai Comitati di Liberazione periferici e dai Comitati di Agitazione.

TORINO - Alla Grandi Motori un gruppo di militi si accingeva ad arrestare un giovane operaio. Nonostante la minaccia dei mitra spianati, la massa operaia circondava e difendeva il giovane salvandolo dalle grinfie dei banditi che sono stati così costretti a ritirarsi senza poter procedere all'arresto.

BIELLA - Le maestranze delle fabbriche della Val Sessera, Andorno, Ponzono, Cossato, Strona sono scese in agitazione e quelle della Rivetti di Biella e di Vigliano sono scese in sciopero per ottenere viveri, indumenti e il pagamento delle 192 ore.

SAVONA - Le Commissioni interne fasciste sono state costrette a rassegnare dovunque le dimissioni di fronte all'odio e al malcontento delle masse.

Agitazioni e scioperi in quindici stabilimenti di Vado, in tredici stabilimenti la direzione è stata costretta a rinunciare ai licenziamenti, a pagare le 192 ore e l'anticipo di tre mensilità, a fornire combustibile e viveri a tutti i dipendenti e alle loro famiglie.

GENOVA - Alle Funivie energetica dimostrazione del personale che ha riottenuto l'indennità di Lire cinquanta per il periodo aereo oltre alla distribuzione di carbone, indumenti e viveri,

Alcune cifre sull'attività del Corpo dei Volontari della Libertà

Dal riassunto delle azioni partigiane tratte dal Bollettino n. 15 del 15 dicembre 1944 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

648 azioni citate con 1340 morti nemici, 93 spie giustiziate, 1235 prigionieri, più 2111 fucili, moschetti, gionieri, 80 mortai e mitragliatrici pistole, revolver e 69 mitra, sten, ecc. 36 automezzi recuperati, 44 sabotaggi, 65 linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche danneggiate, 134 vagoni danneggiati, 25 ponti saltati.

Aggiungasi il sabotaggio, in tre azioni successive, di 39 motori OB a Cavagnolo; quello alla fabbrica di lanciailuri S. Giorgio a Vespolato, la distruzione di 5000 litri di benzina e di 150 fusti di petrolio, di 2 vagoni di tritolo, 5 vagoni di bombe per apparecchio, 60 siluri, 2000 q.li di olio di vaselina, la distruzione di innumerevoli automezzi, ecc.

Le condizioni difficili che l'inverno ha portato e l'imperversare della reazione nazifascista non arrestano la lotta che i nostri eroici partigiani conducono accanto e in difesa di tutta la popolazione. Attraverso la vivace gueriglia di questi mesi invernali le formazioni partigiane, mentre portano colpi sempre più efficaci al nemico, si temprano e si rafforzano, e si preparano nella lotta alle grandi battaglie insurrezionali che porteranno alla definitiva cacciata dei tedeschi e all'annientamento dei fascisti.

«I tedeschi hanno costretto la popolazione di Massa Carrara a sgomberare le case con i lanciafiamme; inermi cittadini trovati per le strade venivano bestialmente massacrati. A nessuno era permesso di portare più di un involto. Tutto è stato saccheggiato dai tedeschi e dai ladri fascisti, tutto è stato rubato o distrutto.

«La stessa sorte toccherà domani a tutte le nostre città se noi rimarremo passivi di fronte alla ferocia nazi-fascista».

SOTTOSCRIZIONE PER «L'UNITÀ»

Totale precedente L. 531.113,05
All'Unità, battagliero organo delle masse lavoratrici italiane, operai e garibaldini piemontesi, inneggiando alle prossime e decisive battaglie per la liberazione della Patria versano L. 100.000,—

Totale L. 631.113,05

Nessuna riduzione di salario!
Pagamento immediato delle 192 ore!
Aumento della paga oraria!
Distribuzione di viveri e combustibili a tutta la popolazione!

l'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto i colpi formidabili della gloriosa Armata Rossa il fronte tedesco si sfascia in Oriente.

L'avanzata sovietica, superando tutte le resistenze e tutti gli ostacoli, si avvicina rapidamente alla frontiera della Slesia.

I bancarottieri nazifascisti vedono con terrore avvicinarsi la resa dei conti.

Varsavia

la città che per prima subì, cinque anni or sono, il peso della scatenata furia distruttrice, dei banditi dalla croce uncinata e che ultimamente vide accrescere le sue rovine dalla prematura rivolta reazionaria dei nobili e dei latifondisti polacchi ritorna finalmente alla libertà ed alla vita per opera delle vittoriose Armate Sovietiche e dell'Esercito Polacco del Governo Provvisorio di Lublino.

Cestokovo

importante centro a 25 Km. dalla frontiera tedesca, liberata.

Il Governo Provvisorio, dà notizie da Lublino, dell'avvenuta liberazione di

Cracovia

il principale centro proletario della Polonia.

Altre 2.000 località minori liberate.

A Nord della Vistola le truppe del gen. Rokozovski, passate all'offensiva il giorno 16, hanno travolto gli sbarramenti tedeschi su un fronte di 100 Km. per una profondità di 40-50 Km.

Anche in Occidente da ieri è in corso una vigorosa offensiva Alleata, che può preludere a nuovi, importanti progressi.

In Italia la pressione Alleata contro le posizioni tedesco-fasciste viene mantenuta ed aumentata.

La classe lavoratrice italiana e per essa il suo interprete fedele, il Partito Comunista, chiama a raccolta, per lo sforzo finale, tutte le sane forze progressive nazionali e manda il suo saluto di solidarietà e di incitamento ai combattenti di qualsiasi tendenza, che nei vari fronti di guerra e nei fronti interni, portano il loro contributo di sangue, di opere e di sacrifici per lo schiacciamento della feroce belva nazi-fascista, di cui vede l'espressione più battagliera e trionfante in tutto il meraviglioso popolo dell'U.R.S.S., nelle sue possenti formazioni combattenti e nell'incomparabile Capo dell'uno e delle altre

Maresciallo Stalin

Viva le Gloriose e Vittoriose Armate Rosse!

Viva le Armate Alleate!

Viva i popoli dell'U.R.S.S.!

Viva le indomabili Brigate e Divisioni Garibaldi!

Viva il Corpo dei Volontari della libertà!

LA FED. MIL. DEL P. C. I.

LA GRANDE OFFENSIVA INVERNALE DELL'ESER- CITO ROSSO SI SVILUPPA VITTORIOSAMENTE

VERSO IL CUORE DELLA GERMANIA

Varsavia, Cracovia, Lodz, liberate - Il fronte tedesco sfondato dai Carpazi al Memel per 400 Km. - Le punte corazzate sovietiche avanzano in territorio tedesco - I nazisti sono scacciati da Budapest - Gumbinnen, a 35 Km. dalla frontiera della Prussia Orientale, occupata - Le frontiere della Slesia tedesca varcate su un fronte di 90 Km. ed una profondità di 35 - Un terzo della distanza da Varsavia a Berlino coperta dalle vittoriose Armate Sovietiche.

Dopo cinque giorni dall'inizio della grande offensiva invernale dell'Esercito Rosso, la grande vittoria sovietica appare già in tutta la sua decisiva importanza. Il fronte tedesco è stato sfondato per 400 chilometri, in tutta la sua lunghezza, dai Carpazi al Memel. Varsavia e Cracovia liberate di slancio dopo solo due giorni di battaglia, Czeschenau e Lodz a loro volta raggiunte e liberate, la fortezza di Schlosseberg nella Prussia Orientale occupata, non sono che indicazioni provvisorie già superate dalla fulminea avanzata delle divisioni sovietiche che puntano verso il cuore della Germania, che marciano per raggiungere l'obiettivo fissato da Stalin il 7 novembre: *issare la bandiera della vittoria sopra Berlino.*

Ancora una volta l'azione vittoriosa dell'Esercito Rosso decide degli sviluppi della guerra, ancora una volta l'esercito hitleriano è stato battuto e travolto dalla forza e dal valore delle truppe comandate da Stalin. Grossi tronconi dell'infranto schieramento tedesco, sono stati travolti e superati dall'avanzata sovietica e vengono ora definitivamente annientati. L'offensiva in Polonia si congiunge con quella del fronte danubiano. Mentre i tedeschi vengono cacciati da Budapest, dalla Slovacchia alla Croazia il fronte è in movimento, verso l'Austria, verso la Cecoslovacchia, verso l'Italia. La grande vittoria sovietica segna l'inizio delle operazioni militari alleate che nei prossimi mesi del 1945 si svilupperanno con un ritmo sempre più serrato, fino alla vittoria ed al definitivo annientamento della bestia hitleriana. Di giorno in giorno il cerchio si stringe attorno alla Germania nazista, ed il momento della sua resa finale si fa sempre più vicino.

L'offensiva sovietica in Polonia, assieme a quella sul fronte danubiano, è destinata

ad avere importanti e benefiche ripercussioni sull'andamento della guerra in Italia. Le gravi perdite subite dall'esercito tedesco e gli sviluppi delle operazioni nel settore danubiano creano una situazione sempre più difficile per le forze tedesche dislocate in Italia. In questi cinque giorni di battaglia l'Esercito Rosso non solo ha liberato la Polonia, ma ha anche avvicinato il momento della nostra liberazione.

I patrioti italiani, che in questi ultimi mesi hanno sormontato vittoriosamente le prove più dure ed hanno resistito valorosamente a tutti gli attacchi nazi-fascisti, salutano le vittorie dell'Esercito Rosso in Polonia come il segnale dell'inizio delle grandi battaglie decisive che, anche in Italia, porteranno all'annientamento dell'odiato nemico. Dall'esempio fornito dagli ufficiali e soldati dell'Esercito Rosso, essi traggono incitamento ed entusiasmo per rafforzare la loro volontà di lotta, per portare al nemico, ai suoi mezzi ed alle sue comunicazioni, colpi sempre più duri, per mobilitare nella lotta popolare contro il freddo, la fame ed il terrore i più larghi strati, per preparare così nell'azione le battaglie insurrezionali finali che dovranno condurci alla liberazione ed alla vittoria.

Grande entusiasmo per le vittorie Sovietiche

La notizia della liberazione di Varsavia e di Cracovia si è diffusa rapidamente a Milano, è corsa velocissima per le officine e nelle case, nelle botteghe e per le strade, ed ovunque ha suscitato grandissimo entusiasmo. Profonda l'ammirazione per il valore e la capacità ancora una volta dimostrate dalle truppe e dai comandanti sovietici. Tutti hanno sentito immediatamente che la guerra ha preso, in questi giorni, un nuovo corso e che si è ormai iniziata la marcia verso Berlino e verso la vittoria. Il nome di STALIN, il grande condottiero e Capo dell'Esercito Rosso, è in questi giorni su tutte le bocche, come quello del più grande stratega di questa guerra. E, soprattutto, le vittorie sovietiche hanno aumentato in tutti i patrioti la volontà di fare, di agire, per concorrere così alla comune vittoria e affrettare l'ora della liberazione.

I generali sovietici, figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Ciukov 47, Vassilievsky 46, Vatutin e Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimstev, 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali. Il Maresciallo Vassilievsky è figlio dei contadini del Volga. Il Maresciallo Timoscenco è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galitsky è stato ferroviere, il generale Petrov è stato tornitore in un'officina di Omsk, il generale Rodimstev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vassily Ciukov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di 12 anni era un fanciullo errante.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato alla vittoria l'Esercito Rosso, l'esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini, diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare su queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

Ora la guerra si trova nel suo vittorioso stadio finale. Il ruolo storico dei popoli sovietici appare in tutta la sua grandezza. E' universalmente riconosciuto che i popoli sovietici, con la loro lotta piena di abnegazione, hanno salvato l'Europa dai gangsters fascisti. In questo consiste il grande servizio storico che i popoli sovietici hanno reso all'umanità. Stalin - Discorso pronunciato al Soviet Supremo il 7 novembre 1944

Tutti uniti e in piedi contro l'offensiva fascista della fame.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOLLI (Ercoli)

Anno XXII - N. 2 - 31 Gennaio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

VERSO LA VITTORIA

Con l'Esercito Rosso avanguardia armata di tutti i popoli

Nell'unione è la nostra forza

L'offensiva sovietica d'inverno è in pieno sviluppo. Di ora in ora le radio di tutto il mondo annunciano i progressi vertiginosi delle Armate dell'Esercito Rosso. E queste notizie, come una festosa fanfara di vittoria, ci rianimano, rianimano all'attacco, le forze progressive che ovunque si battono contro la belva agonizzante.

Ogni speranza di resistenza organizzata svanisce per il nazismo e per la disperazione della prossima ineluttabile sconfitta, esso deriva quella strategia che, senza alcun vantaggio operativo, conduce alla morte le ultime riserve germaniche, quella strategia che, nella sola brama di una mostruosa ed impossibile vendetta, fa infierire il tedesco sugli ultimi popoli che esso ancora opprime.

Con la fame e con la razzia di ogni prodotto, con le deportazioni e con il terrore, il mostro nazista inaridisce sull'Italia ancora occupata. Ed il miserabile servo fascista, reso più impudente e più sfrontato dall'imminenza della fine, cerca di nascondere la crudeltà sotto i miserabili cenci della sua demagogia.

I fascisti chiamano « disciplina collettiva dell'alimentazione » l'offensiva della fame; chiamano « socializzazione » l'offensiva contro le rivendicazioni della classe operaia e delle masse popolari; chiamano « lotta contro il mercato nero » la sua riorganizzazione a beneficio esclusivo dei tedeschi e degli speculatori fascisti. Chiamano « difesa della lira » la spoliazione sistematica di tutti i risparmi delle masse contadine e degli strati medi. Chiamano, infine, « politica sociale » l'arricchimento sfrontato delle caste reazionarie che si sono coalizzate col cadavere putrefatto del fascismo.

Contro il popolo lavoratore, contro le sue avanguardie combattenti, si sono mobilitati tutti i residui del passato fascista: nelle città affollate di fascisti fuggiaschi, le molteplici milizie del boia di Predappio combattono la loro guerra per la fame e per la distruzione del nostro popolo; nelle campagne depredano, vera orda di ladroni, i contadini dei prodotti del suolo, nelle vallate si concentrano contro le forze dei Volontari della Libertà per ripiegare sconfitti sotto i colpi della guerriglia partigiana.

Ma, cacciati dai fronti, i fascisti ripiegano anche sotto la forza del possente movimento popolare di liberazione, contro il quale, pieni di borra, erano partiti all'attacco, sperando di incrinare l'unità con le loro solite manovre.

L'offensiva sferrata dal popolo contro i fascisti ed i nazisti, responsabili delle nostre sciagure, si sviluppa vittoriosa. La guerriglia contro il

freddo e la fame, per la soluzione dei problemi immediati del popolo, incide sempre più duramente nella carne dei fascisti, facendo fallire i loro piani.

Perché ogni italiano, in lotta quotidiana contro la fame ed il freddo, combatte contro la carestia organizzata dai fascisti, combatte contro il mercato nero dei manutengoli fascisti, combatte contro il controllo fascista delle mense, degli spacci e delle cooperative, combatte contro gli ammassi fascisti.

Ogni sciopero, ogni manifestazione di strada, ogni agitazione di popolo colpisce nel padrone collaboratore, nell'accaparratore, nel profittatore, il fascista, il servo dei tedeschi oppressori.

Ma perché le vittorie che noi conquistiamo nell'offensiva popolare contro il freddo e la fame, portano a risultati conclusivi e si trasformano infine nella vittoria liberatrice, noi dobbiamo cementare, sul terreno della lotta, l'unità della classe operaia, l'unità del popolo italiano.

Unità della classe operaia perché

nell'unità la classe operaia, avanguardia del popolo, troverà tutta la sua forza, quella forza per cui essa è oggi la classe nazionale. E questa unità già oggi si esprime nell'avvicinamento — attraverso la lotta comune del Partito Socialista e del Partito Comunista — alla creazione di un unico partito marxista-leninista. Nella sua unità organica, la classe operaia saprà trovare la via della vittoria, la via della liquidazione radicale del passato fascista, la via di un nuovo futuro di pace e di libertà.

Unità del popolo italiano perché attorno alla forza d'avanguardia della classe operaia, si possa riunire, in concordia di volontà e di azione, tutto il popolo lavoratore. Unità dei lavoratori socialisti e comunisti con i lavoratori cattolici, unità del popolo nei Comitati di Liberazione e negli organismi di massa: queste sono le forme attraverso le quali — nella lotta di oggi — il popolo italiano si prepara alla cacciata dei tedeschi ed allo sterminio dei fascisti, si prepara a divenire la forza dirigente della nazione, costruttrice di una nuova Italia libera nella democrazia progressiva, ricca ed onorata nel secondo lavoro di pace.

FRONTE PARTIGIANO

Verso la primavera, verso la vittoria

Questo inverno doveva segnare nei piani nazifascisti la definitiva liquidazione delle forze partigiane.

Questo inverno segna invece il definitivo fallimento dei piani fascisti.

Con le loro radio hanno gracchiato e con i loro giornali hanno stambrato i più stomachevoli inviti di arrendersi senza condizioni al padrone nazista: ma le loro menzogne ed i loro inganni, così come il loro terrore, non hanno incrinato la solidità del fronte partigiano che, rafforzato nella lotta, afferma, più alto che mai, la volontà indomita di tutto il popolo italiano.

Per realizzare i loro piani di annientamento delle forze partigiane, i fascisti hanno impegnato tutte le loro forze armate, tutti i masnadieri di cui dispone la repubblica della vergogna, olevano spingere i partigiani in alta montagna, fare in modo che si ammassassero in luoghi insospitati, senza risorse alimentari, senza riparo contro i rigori dell'inverno, in modo da ridurli alla morte per fame e per freddo o alla capitolazione. Ma i loro piani sono falliti: i partigiani non sono capitolati, i partigiani sono più vivi che mai, si sono battuti, hanno inflitto sanguinose perdite ai cani nazisti e fascisti; non si sono ammassati in montagna, ma divisi in squadre, sostenuti dall'attiva solidarietà di tutti i valligiani e dei contadini

della pianura, operano alle spalle del nemico, lo colpiscono di sorpresa, gli impediscono di avanzare nelle vallate. (continua in 2.a pagina)

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

Abele — Angelino F. — Angelino G. — Attigli — Audagna — Balzarotti — Barrel — Balzarini — Beltrametti — Bertone — Biraghi — Boccardo — Bocchetta — Borandi — Bordiga — Boro — Bravin — Bricco — Brunetto — Bruno — Bulgareo — Cagno — Calligera — Camano — Canale — Canova — Carnello — Cartelli — Castriota — Catania — Celso — Cornero — Cuffia — De Filippi — Dimitri V. (Massimo) — Donato — Dore — Doria — Fagnoni — Federico D. — Fermo — Ferrero — Foglia — Francese — Fungo — Gabi — Galziotti — Gianni — Gino — Giuliano G. — Giullani — Gobbo — Gomma — Gorilla — Graziani — Guzzoni — Ido — Lazzi — Leo — Linco — Longato — Loss — Mandelli

LA GERMANIA SOTTO I COLPI DELL'ESERCITO ROSSO

Realizzando, sotto la guida del Maresciallo Stalin, i piani strategici concordati nelle Conferenze internazionali, l'Esercito Rosso avanza verso il cuore della Germania. Prussia Orientale, Posnania, Slesia, Slovacchia, queste sono le tappe della vittoriosa offensiva, che ormai si affaccia al Brandeburgo, alle regioni centrali della vecchia Germania.

Le ultime riserve germaniche vengono gettate nella battaglia, i battaglioni della "armata del popolo" nazista, i battaglioni di quindici tentano invano di opporsi alla marea dilagante delle forze sovietiche.

Da tutti i fronti vengono racimolate le divisioni da gettare nella fornace della battaglia; la battaglia d'inverno che i tedeschi avevano tentato di sferrare sul fronte occidentale, si è arrestata di fronte alla minaccia mortale dell'offensiva sovietica.

Ma pur concentrando le loro forze migliori, pur alimentando senza posa il fronte orientale, la situazione è gravissima per la Germania; gravissima non soltanto per i territori perduti, per il bacino industriale della Slesia passato nelle mani sovietiche, per le perdite enormi di uomini e di materiale, gravissima anche per il morale delle truppe, avvilito dalle sconfitte a ripetizione, preoccupato della sorte delle loro famiglie esposte ai terribili bombardamenti alleati.

La rivolta ritorna a serpeggiare nell'Esercito germanico; i residui mai completamente domati della crisi del 20 luglio si alimentano ora della gravissima crisi materiale e morale dell'Germania. Himmler, il sanguinario dittatore del fronte interno, ha dovuto accorrere dove più ferve la battaglia e Hitler gli ha dato pieni poteri di prendere qualsiasi misura. F questo, nello stile nazista, significa massacri e decimazione nel tentativo di ristabilire la disciplina e la compattezza del fronte.

Così, inseguendo il nemico fin nella sua tana, l'Esercito Rosso prepara le condizioni per il crollo del nazismo sotto i colpi congiunti degli eserciti di tutte le Nazioni Unite e sotto la pressione insurrezionale dei popoli oppressi.

Per questo le vittorie dell'Esercito Rosso sono le vittorie di tutti i popoli, sono le nostre vittorie: per questo il popolo italiano guarda con entusiasmo e riconoscenza ai successi dell'Esercito Rosso, avanguardia armata delle forze progressive di tutto il mondo sulla via della vittoria.

SOTTOSCRIZIONE COMUNE PRO UNITA' E AVANTI

La Giunta Centrale d'Intesa tra il P.S.U.P. ed il P.C.I.,
allo scopo di rafforzare — in questa fase decisiva della lotta di liberazione — l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore,

allo scopo di potenziare e di rendere sempre più effettivo il patto di unità d'azione tra i due Partiti e fondare sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani

HA CONCORDATO:

a) di promuovere una sottoscrizione comune *Pro Avanti e Unità*, alla quale si darà il carattere di una campagna e di una manifestazione di massa per l'unità proletaria;

b) di procedere alla pubblicazione di una collana di «Classici del marxismo-leninismo» sotto gli auspici comuni del P.C.I. e del P.S.U.P.;

c) di iniziare la pubblicazione di una «Tribuna dell'unità operaia», che oltre ad accogliere i comunicati e le direttive di lotta della Giunta, permetterà ai rappresentanti responsabili dei due Partiti di chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

N.B. — I proventi della sottoscrizione di cui al comma a) saranno devoluti per un terzo all'Unità, per un terzo all'Avanti, per un terzo alla pubblicazione della Collana, indipendentemente dall'entità delle somme raccolte dai militanti di ciascun Partito.

Tutte le somme raccolte dovranno essere inviate dai militanti al rispettivo Centro di Partito per l'Italia occupata. La lista delle sottoscrizioni raccolte dai militanti di ciascun Partito potrà essere pubblicata nel rispettivo organo centrale (Unità o Avanti); per le somme raccolte dai militanti dell'altro Partito, ciascuno dei due organi potrà limitarsi a pubblicare la somma complessiva a capofila.

26 gennaio 1945.

Perché, dunque, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti?

Da anni nelle officine, nei quartieri operai, nei villaggi, nelle scuole, la nostra Unità e l'Avanti, i fogli di avanguardia dei lavoratori, portano la loro parola d'incitamento, di speranza, di lotta. Nei lunghi anni della più dura illegalità, e sempre più largamente, nel corso di questi sedici mesi di lotta aperta contro l'oppressore nazi-fascista, l'Unità e l'Avanti hanno fatto sentire la voce della classe operaia, hanno concretamente organizzato la sua lotta, contro il nazifascismo, contro l'oppressore tedesco, per la difesa delle rivendicazioni vitali delle masse popolari, per la libertà, per un avvenire di giustizia sociale.

Questa lotta, l'Unità e l'Avanti l'hanno condotta, alla testa di tutto il popolo, grazie al sacrificio ed all'eroismo dei migliori militanti della classe operaia, grazie alla solidarietà concreta che strati sempre più larghi di lavoratori hanno manifestato, per render possibile la via dei loro giornali.

I giornali degli operai non hanno — non vogliono avere — i ricchi finanziatori, sempre pronti a foraggiare la stampa venduta. Vivono del volontario contributo, necessariamente modesto, di migliaia e migliaia di lavoratori, che rinunziano al raro svago, spesso all'indispensabile, per potere offrire il sostegno delle loro cinque lire al loro giornale. Questo diretto apporto dei lavoratori italiani alla nostra stampa proletaria si è fatto sempre più importante, negli ultimi mesi, per l'Unità come per l'Avanti, ha interessato strati sempre più larghi di massa, ha confermato la risonanza sempre più larga della nostra voce.

Perché, dunque, oggi, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti? Perché per vincere la battaglia decisiva della nostra liberazione, per assicurare alla classe operaia ed alle masse popolari la parte che loro compete oggi nella lotta, domani nella ricostruzione dell'Italia del popolo. La nostra voce, la voce dell'Unità e dell'Avanti, deve potersi legare an-

cora più chiara e possente. Perché, coi nostri giornali, la voce della classe operaia, la voce dei combattenti d'avanguardia, deve essere portata in ogni officina, in ogni villaggio, in ogni casa, in ogni scuola. Perché solo se è unita la classe operaia può assolvere alla sua funzione d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale, per la democrazia, per la nuova civiltà del lavoro.

In questa lotta, il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono uniti da una fede e da un patto d'azione comune, dalla concorde volontà d'avviare, in questa azione comune, la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista dei lavoratori, del popolo italiano. E di questa concorde volontà, la decisione della Giunta d'Intesa per una sottoscrizione co-

FRONTE PARTIGIANO

(continuazione dalla 1.a pagina)

15.000 nazi-fascisti hanno attaccato nelle Langhe, hanno subito sanguinose perdite in tre giorni di aspra battaglia, poi hanno trovato il vuoto davanti ed i partigiani alle spalle. Ed è stato in quell'occasione che una pattuglia del Distaccamento Alvarez della 16.a Brigata Garibaldi ha catturato lo Stato Maggiore tedesco che dirigeva l'operazione. Un colonnello, un maggiore, un tenente ed alcuni soldati sono stati fatti prigionieri; giudicati quali criminali di guerra responsabili di atroci sevizie inflitte a partigiani delle formazioni autonome Mauri, sono stati fucilati.

Forze ingenti hanno pure attaccato nelle alte vallate, hanno sorpreso qualche partigiano nel sonno, hanno fatto qualche prigioniero, ma hanno dovuto rinunciare a proseguire nel loro attacco e, come sempre, hanno sfogato la loro rabbia bestiale sulla popolazione civile, massacrando vecchi, violentando donne, incendiando case e specialmente razziando ogni cosa, dai salami ai fazzoletti, dagli orologi alle calze.

Siamo verso la fine dell'inverno, le forze nazifasciste vacillano sotto il

peso tremendo dell'offensiva sovietica e sotto la pressione alleata, la polari e la loro lotta contro l'apparato fascista si sviluppa sempre più vigorosa. Nuovi obiettivi si pongono all'azione delle forze partigiane che, nella lotta di quest'inverno, hanno provato ancora la loro saldezza e la loro qualità militari.

Si va verso la primavera, verso le decisive battaglie della guerra di li-

berazione. Le forze partigiane saranno ancora una volta all'avanguardia: guerriglia economica delle masse per la lotta popolare, avanguardia intimamente collegata con tutto il popolo. E l'ha provato la vittoriosa resistenza di questo inverno, perché è stata l'intima collaborazione con le forze patriottiche della pianura e delle città che ha dato alle forze partigiane le nuove energie necessarie a superare anche questa prova.

Rafforzare il sentimento unitario che — al di là di ogni colore e di ogni simbolo di parte — affratella tutti i partigiani nella lotta comune: consolidare la collaborazione delle avanguardie partigiane con le forze armate dei GAP e delle SAP; sviluppare lo sforzo collettivo di tutto il popolo per l'aiuto al Corpo dei Volontari della Libertà: queste sono le condizioni per la vittoria delle prossime grandi battaglie insurrezionali.

Alcune cifre riassuntive

Dal riassunto dell'azione partigiana, tratto dal Bollettino n. 16-17 del 15 gennaio 1945 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

704 azioni citate di cui 150 in Lombardia, 838 morti nemici, 658 feriti, 230 prigionieri, 69 spie giustiziate. Sette morti recuperati, 38 mitragliatrici, 533 fucili, 173 pistole, 111 mitra, 21 automezzi e 12 pugni corazzati.

124 sabotaggi: sabotaggio di 25 linee ferroviarie, 14 ponti, 70 pali tralicci, 11 velivoli, 15 locomotive, 34 vagoni, 12 centrali elettriche, ecc.

Questi dati sono desunti dalle formazioni ufficiali, che per evidenti difficoltà non sempre pervengono; sono inoltre escluse le cifre approssimative. Questi dati sono perciò di molto inferiori alla realtà e costituiscono soltanto una indicazione approssimativa.

La pubblicazione — sotto gli auspici comuni dei due Partiti — di una «Collana di classici del marxismo-leninismo», oltre ad essere un'ulteriore conferma di questa volontà unitaria, darà un contributo concreto e di altissimo valore all'unità stessa: perché i due Partiti sono animati dalla coscienza comune che solo sul terreno del marxismo-leninismo, solo sul terreno della teoria e della pratica d'avanguardia della classe operaia, si può realizzare la sua unità rivoluzionaria.

Dalla sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti, i nostri militanti, in fraterna concordia ed emulazione con i compagni socialisti, sapranno fare una grande manifestazione popolare per l'unità della classe operaia e del popolo nella lotta contro l'oppressore nazi-fascista, per la democrazia; una manifestazione della sua coscienza nazionale, democratica, socialista.

I generali sovietici

figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Ciuiikov 47, Vassilievsky 46, Vatutin e Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimstev 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali.

Il Maresciallo Vassilievsky è figlio di contadini del Volga. Il Maresciallo Timoscenko è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galitsky è stato ferroviere, il generale Petrov è stato tornitore in un'officina di Omsk, il generale Rodimstev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vasily Ciuiikov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di dodici anni era un fanciullo errante.

Il generale Chanchibadze è georgiano; il generale Bagration, che comanda la 1 Armata del Baltico, è un armeno. Nell'Esercito Rosso vi sono dieci generali lituani, 110 bielorussi, 10 generali armeni. L'Esercito Rosso è forte perché esso ha le forze dei giovani popoli liberati da un secolare servaggio.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato alla vittoria l'Esercito Rosso. L'Esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista, anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini, diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare su queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

Radio Mosca annuncia che i cinque accusati per i crimini di Maidenek, sono stati condannati alla pena capitale mediante impiccagione. L'esecuzione sarà pubblica. Il segretario generale della commissione sovietico-polacca, Sobolewski, che ha condotto l'inchiesta sugli orrori del campo di Maidenek, ha dichiarato che erano stati rinvenuti nelle vicinanze, i cadaveri di un milione e mezzo di persone, seppelliti in fosse comuni. Ha poi aggiunto che, dopo l'arrivo delle Armate sovietiche, sono state trovate delle riserve di gas tossici, sufficienti per uccidere 4 milioni di esseri umani.

LA LOTTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO IL FREDDO, LA FAME E IL TERRORE FASCISTA

Da tutte le regioni dell'Italia ancora occupata giungono sempre più numerose le notizie di agitazioni, di dimostrazioni e di scioperi: sono le notizie della guerriglia che tutto il popolo ha impegnato contro i nazifascisti, per la soluzione dei problemi quotidiani di vita.

Il fronte della guerriglia si allarga ancora: altre categorie scendono in lotta, a Padova sono gli spazzini, a Piacenza i fornai, a Genova i braccianti del posto.

Al fronte della guerriglia si organizza: i Comitati di Agitazione cominciano a far sentire la loro azione fuori dell'officina, i Comitati di Li-

berazione periferici si pongono concretamente i problemi della direzione della guerriglia e guidano masse sempre più numerose all'intervento diretto per la soluzione dei loro problemi.

Si allarga e si organizza sotto la pressione delle condizioni sempre più gravi delle masse popolari contro le quali il fascismo tenta di sviluppare la sua offensiva della fame; ma si allarga e si organizza anche perché nuove prospettive di più vicine decisioni si aprono a tutte le forze popolari con la vittoriosa offensiva sovietica e con la prossima fine dell'inverno.

no ottenuto la distribuzione degli zoccoli invernali richiesti dagli operai.

TREVISO

Con l'unificazione delle gratifiche e delle paghe orarie, alcune categorie hanno avuto una riduzione del loro salario. Questa fu la ragione che determinò gli operai del Cantiere del Levante (costruzione di cisterne) a sospendere il lavoro il 20 ed il 21 dicembre in attesa che venisse esposta la tabella con le nuove paghe orarie, con le quali la direzione dava assicurazione che i salari sarebbero rimasti invariati.

Solidarietà operaia a Torino

Alla Lancia dopo l'uccisione di un operaio comunista e l'imponente funerale fattogli dalla maestranza interna della fabbrica è stato ricoperto di iscrizioni inneggianti al Partito Comunista, all'U.R.S.S., a Stalin. I repubblicani minacciarono di incendiare lo stabilimento qualora le iscrizioni non fossero subito cancellate, ma gli operai si rifiutarono sdegnosamente.

La sottoscrizione pro operai serrati della Mirafiori ha fruttato 213000 lire.

...e manifestazioni per il 21 gennaio a Milano

In Piazzale Loreto, in Piazzale Maciachini, in via Tibaldi sul ponte della ferrovia, sono state esposte bandiere tricolori. Alla Barona, in Corso Gneova e a San Cristoforo sul ponte levatoio sventolarono per parecchie ore grandi bandiere.

Alla Sisma il 21 gennaio è stato commemorato coll'esposizione di un drappo rosso sulla porta d'ingresso dello stabilimento.

fermata di lavoro dura un'ora e un quartot. Lo stesso cosa si ripete alla ditta Cantoni e alla ditta Olmia, con una fermata di mezz'ora circa. In tutti gli altri stabilimenti, pur senza fermate di lavoro, vengono inviate commissioni operaie alle rispettive direzioni, ponendo le stesse rivendicazioni. Le direzioni si dichiarano disposte a concedere: 1 quintale di grano, 2 di riso, 1 di frumento, 1 di patate, 1 chilo di burro, 1 chilo di lardo, 2 chili di grassi di maiale, 1 chilo di formaggi grassi, 1 chilo di sale, 5 chili di farina, 1 taglio di vestito, 5 quintali di combustibile.

SAMPIERDARENA

La maestranza dello stabilimento Meccanico reagiva energicamente all'intervento della commissione interna fascista, che voleva assumere l'incarico dell'acquisto e della distribuzione dei viveri, e, guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica, hanno ottenuto dalla direzione l'aiuto materiale per l'approvvigionamento di viveri per tutti i dipendenti, per il quale sono stati incaricate squadre di perai.

Unità di operai e impiegati

SESTRI PONENTE

Tutti gli operai del cantiere Ansaldo, incoraggiati dagli operai, si sono radunati davanti alla direzione, a cui hanno inviato una loro delegazione. Le rivendicazioni poste sono le seguenti: 1) Equiparazione degli stipendi alle paghe degli operai, più la media del cottimo; 2) Corrispondenza dell'indennità di presenza sulla tredicesima mensilità; 3) Acconti sullo stipendio ogni 15 giorni.

Operai, contadini, massaie, piccoli commercianti!

Resistiamo uniti all'offensiva fascista della fame. Resistiamo nelle officine! Manifestiamo nelle strade e sui mercati! Opponiamoci alle requisizioni ed alle razzie nazi-fasciste! Impediamo con tutti i mezzi che ci siano rubate le ultime riserve di prodotti che ancora ci restano!

Uniamoci tutti nei Comitati d'Agitazione, nei Comitati contadini, nei Comitati di Liberazione Nazionale, di officina, di rione e di villaggio!

Stringiamoci tutti attorno ai nostri valorosi Partigiani per la battaglia decisiva in corso, per il pane e per la libertà della nostra Patria, e la vittoria sarà nostra!

(Dal Manifesto del Partito Comunista Italiano)

La compagna combattente

Maria Vassiljevna è stata provata duramente dalla guerra. I tedeschi le uccisero due figli ed il marito, ed essa decise di prendere il loro posto. Vendette tutti i mobili ed il vestuario ed accumulò la somma necessaria all'acquisto di un carro armato. Essendo un'abile autista ed una tiratrice scelta vorosciloviana, non le fu difficile entrare nell'Armata Rossa. Dopo aver superato l'esame di meccanico e di carrista, ebbe assegnato il suo carro armato, chiamato «La compagna combattente». Da allora prese parte a tutte le battaglie con i suoi giovani compagni. Ringiovanitasi nelle battaglie, la sua audacia ed il suo spirito di sacrificio sono di esempio a tutti.

FERMATE DI LAVORO A MILANO

Alla Lagomarsino gli operai si sono rifiutati di lavorare un'ora di più a causa del freddo. La direzione ha riunito tre reparti in uno con riscaldamento.

Nelle case popolari Bossi, una delegazione di donne si è recata dall'amministratore per chiedere i pozzi artesiani. La richiesta è stata soddisfatta.

Alla Basi, in segno di protesta per il mancato arrivo in orario della maestra di mezzogiorno, 400 operai hanno scioperato per 3 ore.

Alla Trafileria Italia gli operai sono scesi in agitazione ed hanno fermato le macchine per la sospensione dell'indennità di guerra.

Alla Marelli veniva effettuata una fermata di protesta per le 25 lire, alla Bertelli il lavoro è stato sospeso per lo stesso motivo.

Alla M.M. fermata di protesta per le 25 lire, che durava 25 minuti.

Alla sezione M.M.B., 200 operai si fermavano formipatti per lo stesso motivo.

Il 17 gennaio alla Schering la maestranza femminile ha sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta contro la fuellazione di 9 giovani.

Comitati d'Agitazione e Gruppi di Difesa per il carbone e il sale

Organizzato dal Comitato d'Agitazione della Falck si è iniziato in grande stile l'assalto ai vagoni di carbone allo scalo ferroviario. Notte e giorno è un continuo andirivieni di donne e ragazzi con sacchi e borse colmi di carbone e di legno.

Alzano Lombardo. Promossa e organizzata dai G.D.D. ha avuto luogo al Municipio una manifestazione di circa 70 donne che esigevano sale, grassi e protestavano contro la mancata distribuzione di generi alimentari tesserati. Le autorità sono state costrette a far distribuire alla popolazione carne a L. 20 al chilo ed a promettere distribuzioni supplementari di grassi.

TORINO

Alcune massaie in gruppo si sono recate alla Sopral per chiedere zucchero per i loro bambini; ne hanno

Comitati di Liberazione di Fabbrica e di Rione, di Categoria e di Villaggio!

Organizziamo gli assalti ai depositi degli affamatori nazi-fascisti. Prendiamo la direzione della lotta popolare contro la fame ed il freddo!

ottenuto mezzo chilo a testa. Dopo alcuni giorni una cinquantina di donne si raggruppava davanti ai grandi magazzini Dora chiedendo a gran voce generi alimentari; una parte cercava di entrare sfondando le porte. I tramvieri hanno ottenuto 1500 lire come indennità di riscaldamento.

Agitazioni nel Veneto

PADOVA

Nelle Officine Stanga, si è registrata una nuova agitazione operaia tendente ad ottenere un anticipo finanziario ed una distribuzione di legna. Il movimento ha ottenuto piena vittoria, grazie alla direzione del Comitato di Agitazione e del C. L. di fabbrica.

Gli spazzini comunali per protestare contro il ritardato pagamento del loro salario, hanno scioperato due giorni, ottenendo così la pronta corrispondenza delle mercedi.

Ad Este le maestranze dell'Utita, dopo uno sciopero compatto di 4 ore, diretto dal comitato d'agitazione, han-

CONTRO I LICENZIAMENTI

RIVAROLO BOLZANETO

Gli operai hanno fermato in vari stabilimenti per protestare contro gli annunciati licenziamenti, per ottenere la distribuzione di generi alimentari e l'anticipo di tre mensilità.

Allo stabilimento S. Giorgio, dopo la sospensione di circa il 50 % del personale, tutti gli operai sospesi entrarono nello stabilimento, nonostante il divieto della direzione. Il personale rimanente sospendeva il lavoro in segno di solidarietà, e, dopo due ore di fermata, il Direttore dava assicurazione che agli operai rimasti senza lavoro sarebbe stata corrisposta una retribuzione normale in attesa di una nuova sistemazione negli stabilimenti decentrati.

Acciaierie Bruzzo. Operai ed impiegati sospendevano il lavoro in segno di protesta per il mancato pagamento delle 3 mensilità, dell'indennità di guerra e per la minaccia di licenziamento.

Stabilimento S.S.M.A. Anche qui, sospensioni di lavoro per circa due ore e invio in direzione di una delegazione che richiedeva il pagamento delle 3 mensilità, il pagamento totale dell'indennità di guerra e del 75 % per i sospesi.

Acciaierie Ilva. Fermata di lavoro; invio di delegazioni in direzione con analoghe richieste.

La S. Giorgio di Sestri ha annunciato il licenziamento di 3000 operai. Di fronte alle proteste ed alla pres-

sione della massa operaia, la Direzione ha dovuto fare un passo indietro e considerare gli operai licenziati come sospesi, corrispondendo loro il 75 %.

PIACENZA

Il gruppo monopolistico «R.D.B.» che possiede fornaci in tutta la provincia, aveva iniziato licenziamenti in massa. Nello stabilimento di Cortemaggiore, oltre 200 operai erano stati rinviati con la semplice indennità di licenziamento. Guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica gli operai e gli impiegati sono scesi in agitazione. Dopo alcuni giorni il gruppo affisse un comunicato, nel quale, dopo una filantropica promessa, si dava atto di quanto il gruppo concedeva di sua spontanea volontà e senza pressioni esterne, e cioè: 1) pagamento ai licenziati del salario minimo; 2) pagamento degli assegni familiari agli aventi diritto; 3) continuazione del funzionamento delle mense salvo ostacoli da parte degli organi annonari. Le masse lavoratrici intendono però ottenere molto di più e sono in agitazione per ottenere il pagamento di 3 mensilità.

Per i viveri

VERCELLI

Alla Chatillon gli operai scendono in agitazione per ottenere viveri in abbondanza invernali e combustibile. La

LE LOTTE RIVENDICATIVE DELLE MASSE CONTADINE

Nella guerriglia economica contro il freddo e la fame sono impegnate anche le masse contadine, così duramente colpite dalle razzie dei nazifascisti e dal vertiginoso aumento dei prezzi industriali. Dopo aver contribuito in modo decisivo al fallimento del piano fascista per la disciplina degli scambi ed aver sottratto all'invaso ed ai suoi servi i prodotti del nostro suolo, esse combattono oggi sullo stesso fronte, assieme alle masse operaie e popolari delle città.

Nella lotta le masse contadine hanno trovato nei Comitati Contadini e nei Comitati d'Agitazione dei Braccianti le loro forme organizzative, che oggi le guidano nella lotta contro i nazisti, i fascisti ed i grandi agrari loro complici.

Tutte le categorie delle masse contadine concorrono nella lotta: i braccianti rivendicano un salario ed una occupazione che li sottragga al servizio del lavoro tedesco. Ricordiamo a questo proposito la lotta sostenuta dai braccianti di Stróppiana che hanno rifiutato per circa un mese di prestare opera nei lavori stagionali, rivendicando un salario di 10 lire all'ora. Gli agrari finivano col cedere alle richieste dei braccianti, compatti attorno al loro Comitato di Agitazione.

I coloni rivendicano oggi una più equa distribuzione dei prodotti, che la situazione della produzione agraria rende immediatamente necessaria. Infatti, la maggiore prestazione padronale, quella delle macchine e del carburante viene oggi a mancare e gran parte del lavoro che doveva essere fornito dalle macchine viene a gravare sulle spalle del colono e della sua famiglia. Un nuovo patto colonico è stato stabilito nell'Emilia: il 60% nella produzione di grano, bie-

tole, orzo, fagioli, e avena spetta al colono, il 65% del grano, pomodoro, cipolla e patate; il 55% delle viti accollando però al padrone il 75% delle spese generali. Varie altre clausole, discusse da il fiduciario dei contadini e il rappresentante del padrone stabiliscono decisivi miglioramenti nella condizione dei coloni.

Con i coloni anche i partecipanti, i terzanti, ecc. pongono la rivendicazione di una più equa distribuzione del prodotto e di una migliore retri-

buzione delle prestazioni straordinarie di lavoro.

Alla lotta dei braccianti e dei coloni si lega pure la vasta e diffusa agitazione dei piccoli proprietari e dei fittavoli, oberati di tasse e di contributi straordinari da parte delle esose amministrazioni fasciste: questa agitazione si fa sentire specialmente nelle zone controllate dai partigiani e lì dove più forte è l'organizzazione sappista di villaggio.

Così nella lotta di liberazione, nella lotta contro il nazista razziatore, contro il fascista suo complice, si saldano in un'unica volontà insurrezionale le forze contadine, collegandosi alla lotta di tutto il popolo.

Notizie dal paese del socialismo...

Mosca Il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha deciso di inviare 600.000 quintali di grano alla città di Varsavia, in segno della particolare amicizia che lega i popoli sovietici al popolo polacco.

Mosca - Si è tenuta a Mosca la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione di un Comitato Sindacale franco-sovietico ed i cui lavori serviranno di preparazione alla Conferenza Sindacale Internazionale che si terrà prossimamente a Londra. Durante la Conferenza è stata ribadita la necessità di mobilitare anzitutto le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine della guerra e del nazifascismo, ed è stata elaborata la possibilità della creazione di un'unica Organizzazione Sindacale Mondiale.

Il Governo sovietico ha informato il N.K.O.J. (Comitato di Liberazione Nazionale Jugoslavo), di aver messo a disposizione della popolazione jugoslava 500.000 tonnellate di grano. Intanto convogli interi carichi di armi moderne russe, dalle mitragliatrici ai carri armati, vengono inviati nella Jugoslavia a disposizione dell'Esercito del Maresciallo Tito.

Radio Brazzaville comunica che tra le vittime del campo di Lublino, vi sono 2000 soldati italiani, 45 ufficiali e 5 generali. Il diretto responsabile del massacro è il dott. Frank, capo generale del governo della Polonia.

L'Unione Sovietica ha dato prova di grande fiducia nel popolo bulgaro, affidandogli la costituzione dei Tribunali del popolo. I processi contro i responsabili di intesa con il nemico sono già incominciati.

Da un articolo di fondo delle *Iscezia*: «L'Unione Sovietica avrebbe potuto dettare all'Ungheria condizioni d'armistizio molto dure, poiché l'Ungheria ha capitolato solo in ultimo; ma l'U.R.S.S. non vuole vendette: la migliore punizione per l'Ungheria è la condizione catastrofica nella quale l'hanno posta i suoi dirigenti nazisti».

...e dall'Italia liberata

Il generale Alexander, il generale Mc Clark e l'Alto Comando Italiano hanno rivolto un appello ai patrioti della Valle Padana, esortandoli a rafforzare la loro organizzazione e ad intensificare la guerriglia neutralizzando ogni sforzo del nemico per preparare la resistenza. (15 gennaio 1945).

Il commentatore di Radio Mosca, parlando del discorso pronunciato dal compagno Ruggiero Grieco nell'assumere la nuova carica di Alto Commissario aggiunto per l'epurazione, ha fatto osservare come Grieco abbia

insistito soprattutto sulla necessità di affrettare il ritmo dell'epurazione, la quale verrà continuata con il medesimo criterio seguito dal suo predecessore, e cioè: colpire maggiormente i responsabili, i capi, e meno i gregari.

Il vice-presidente, Berlinguer, ha dichiarato che, dopo il processo Roatta, avrà inizio un nuovo processo contro altri 100 imputati. Egli pure ha insistito sulla necessità di affrettare le istruzioni, che sono tutte troppo lente, ed ha dichiarato che presenterà una legge in questo senso da far votare al Senato.

I nove fucilati di Milano

Nove figli del popolo di Milano, sono stati barbaramente torturati e poi fucilati. Nove giovani comunisti arditi e coraggiosi, che nulla hanno risparmiato di loro stessi, che hanno offerto, senza esitazioni, con ferocezza ed eroismo, le loro giovani vite. Erano dei giovanissimi combattenti del 1° Distaccamento della Brigata d'Assalto «Fronte della Gioventù» nel quale hanno combattuto fino alla morte, con la convinzione che nessun sacrificio poteva essere troppo grande per la redenzione della patria. Sono morti indicando alla gioventù italiana che la via da seguire è quella dell'azione, ed il loro sacrificio sarà la testimonianza che i giovani italiani, anche sotto il giogo dell'oppressore, sanno riscuotersi, organizzarsi, battersi e vincere.

Altri giovani forti e coraggiosi verranno ad ingrossare le file dei patrioti in armi; saranno i continui tori della battaglia insurrezionale per cui tanti giovani eroi hanno dato la vita.

Sottoscrizione per «l'Unità»

Totale precedente	L. 631.113.05
I cinque silenziosi	50,--
S.A.L.E.C.	400,--
Sett. E. 1° Vimercate	1.135,--
Sett. E. 2° Monza	535,--
Sott. E. 3° - Costa Masnaga	375,--
Sinistrato G. Dino	150,--
Un sinistrato	100,--
Corte rossa 1°	300,--
A. K. 17	200,--
Ferrovie Nord	250,--
Ferrovie Stato	250,--
Mariè	60,--
3° settore pro Unità	2.976,--
Vira	267,--
88	25,--
Mea	100,--
Puf	295,--
Francarlo	200,--
Aurora rossa	100,--
Stella rossa te	130,--
M. S. - 3° versamento	140,--
Gioacchino	40,--
Paolo	33,--
Ortigara	30,--
Leo	50,--
Gruppo Leoni	280,--
O.G.F.M.	45,--

B. Esposito	500,--
Volta	10,--
Ze	220,--
Ceretti	50,--
G. Dino	50,--
Combattente	50,--
Remo	120,--
Stella Rossa	300,--
Uno R. B. per l'Unità	1.100,--
Per le gloriose Brig. Garibaldi	210,--
Un compagno F. P.	50,--
T.B.T. per i partigiani	300,--
Gruppo lavoratori Sesto	231,--
Elettromeccanica	90,--
A.M.O. - Vivo il Comunismo	400,--
Trovate in più	0,75
Viva l'Armata Rossa	1.500,--
Cremona rossa in barba al cane idrofobo Von Farinacci	302,--
Il secondo settore di Cremona patriottica in risposta al ringhioso tedesco Gaulkeiter Farinacci	198,--
Morte ai nazifascisti! - C. V.	100,--
Stella Rossa - C. 8	33,--
Timo	25,--
Z. G.	30,--
Tigri	100,--
B. T.	140,--
Piccolo amico di Silvia	50,--
Marco pro Unità	500,--
A.S.E.L.O.	400,--
Forza gapisti, morte ai tedeschi! - Tommaso	2.000,--
Forza sapisti, morte ai fascisti - Luca	1.000,--
Mac Mahon	110,--
O.F.F.M.	60,--
M. S. - Sesto versamento	495,--
Olimpo	30,--
I Giovani	40,--
Ricordando i 15 Martiri	70,--
I. F.	1.218,--
V.I.S. - Primo versamento	155,--
Residuo	20,--
Stella Rossa T. E.	150,--
C. A.	200,--
Aurora rossa	100,--
T. B. B.	530,--
M. T.	200,--
Mariè	30,--
Una donna comunista	50,--
F. C.	150,--
Vertemati	150,--
Sinistrato Precotto	50,--
Mantovani	100,--
S.A.M.E.	60,--
Bertoli	300,--
Niguarda	300,--
M. Marelli - Crescenzago	300,--
Z. Niguarda	150,--
Stigler	150,--
Aulelco	110,--
I compagni del settore di Rho per l'Insurrezione Nazionale	500,--
Il Primo settore di Cremona inneggiando alla nuova Jugoslavia	90,--
La Rocca	100,--
F.S.G.	65,--
Tigre	100,--
Gli sparvieri	10,--
Beni	135,--
I bsocaioli	100,--
Morte ai nazifascisti!	105,--
Vimercate E. - 1°	1.072,--
C. B. - E. 3°	550,--
Zecca	470,--
Piccolo centro lombardo	200,--
W a nome di suo figlio lontano	100,--
Cremona patriottica per la distruzione del Regime Fascista: 1° settore	70,--
3° settore	30,--
4° settore	46,--
Eroe	100,--
Tifosi rossi	70,--
Ricordando G. Pini	50,--
Giglio rosso 15	100,--
Stella rossa	179,--
Portos AB	50,--
Diana e Ennio	210,--
Broggi	300,--
Attilio Clerici	295,--
Golle	50,--
Gioacchino	50,--
Pro Unità	50,--
Totale generale	660.263,80

NOTA BENE - Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione della Sottoscrizione pro Unità e Avanti!

47: morto che parla

Il pagliaccio insanguinato che risponde (quando i padroni hitleriani si degnano di chiamarlo) al nome di Mussolini, si è messo a lavorare «per la Storia». Socializzazione della fame, Ministero del lavoro (degli altri s'intende), decreti finanziari, e chi più ne ha, più ne metta. Alle varie razze di briganti neri e di repubblicani in divisa, sono state raddoppiate le ore di libera uscita. È stato dato l'ordine perentorio di circolare a ripetizione nelle vie del centro (G.A.P. permettendo), per far numero e dare a credere che un esercito repubblicano esiste davvero.

Mussolini, dunque, lavora «per la Storia». Con tutti i mezzi che i tedeschi lasciano ancora a sua disposizione, cerca di dare ad intendere al popolo italiano che del fascismo ce n'è ancora per un pezzo. Sì, è vero, c'è stato il 25 luglio, è stata una debolezza: ma ora, cari miei... quasi quasi ricominciamo da capo. E poi i tedeschi con le armi segrete, e con l'offensiva in Francia... l'iniziativa è ripassata a loro.

La «ripassata» c'è chi gliela stando, ai tedeschi, e col servizio a domicilio. E Mussolini duro, fa finta di niente. Lui lavora «per la Storia», ti socializza la fame, e ti fa decreti a scadenza ventennale. Lui è capace di ritirarti su il fascismo, e di vincerti la guerra, anche se i tedeschi devono tagliar la corda. Piovono legnate? Lui fa come Tecoppa: dice che non accetta. Lui lavora «per la Storia».

Ma la Storia, ormai, gli italiani hanno avuto più di vent'anni per impararla. E sanno che le legnate sono legnate, che i briganti neri non sono un esercito, e che i morti, quando hanno ancora il ghiribizzo di parlare, vuol dire che si trovano male nella

MENTRE L'ARMATA ROSSA AVANZA SU BERLINO la Conferenza di Crimea mette a punto il piano per l'attacco finale e chiama tutti i popoli alla lotta decisiva contro i nazi-fascisti.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOLLIATI (Ercoli)

Anno XXII - N. 3 - 15 Febbraio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

CON LO SCIOPERO GENERALE, CON LE LOTTE DI STRADA E CON L'AZIONE ARMATA VERSO LE PROVE DECISIVE

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le Armate Sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per un ultimo balzo in avanti, per colpire al cuore e prostrare la Germania nazista. In occidente sono ultimati i preparativi alleati ed è imminente lo scatenamento di un'azione combinata con l'Armata Rossa, azione concertata nella recente Conferenza del Mar Nero. Nelle stesse file naziste si avvertono segni di demoralizzazione e di panico, la sola forza che sostiene i capi hitleriani è la disperazione della disfatta e la coscienza del giusto castigo che li aspetta. La grande offensiva invernale sovietica ha radicalmente mutato la situazione militare e politica non solo all'est ma su tutti i fronti e nei territori ancora occupati dai tedeschi. È probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già parecchie divisioni hanno preso la via del Brennero, altre vengono concentrate in Lombardia per essere pure avviate in Germania nel disperato tentativo di difendere Berlino. I movimenti sono lenti perché i valorosi partigiani interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prospetta l'eventualità dell'evacuazione del Piemonte e della Liguria. Il comando tedesco ha già impartito istruzioni per la distruzione di « tutto ciò che potrebbe essere utile agli Alleati ed alla popolazione ». Vi è ordine di distruggere il 98% degli impianti per l'energia elettrica, tutte le attrezzature industriali, i servizi dell'acqua e del gas, i mezzi di trasporto e le strade, le vetture. Si vuol lasciare la « terra bruciata »; i nazifascisti vogliono vendicarsi della disfatta lasciando dietro di loro la rovina, il caos, la desolazione e la morte. L'affamamento dei centri urbani è premeditato. A Milano vi sono appena 40 mila quintali di farina ed i fornai hanno ricevuto l'ordine di dare fondo alle riserve. Il pane manca perché così vogliono i nazifascisti i quali tutto il grano che non riescono a portare in Germania lo distruggono. Si vuole affamare il popolo per umiliarlo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo. L'ondata di terrore che ha portato alle fucilazioni di Milano, di Torino e di altrove è un estremo tentativo dei criminali di mantenere il controllo della situazione.

Contro l'offensiva della fame e del terrore, contro i progetti di distruzione, contro l'oppressione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza numerica e militare delle formazioni partigiane, dei G.

A.P. e delle S.A.P. Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni ed il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni del popolo che vengono trafugati. Bisogna fare come i partigiani piemontesi che hanno impedito per dieci giorni la circolazione della ferrovia Torino-Milano facendo poi deragliare il primo treno militare che tentava di passare. Bisogna attaccare le autocolonne tedesche e fasciste che passano di notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti, le colonne in marcia, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma contundente qualsiasi. Bisogna sterminare quanti più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre derrate, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva a fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il nostro paese dalla schiavitù nazifascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre risorse alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta dall'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. Manca il pane, mancano i

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non è più lontano! Pagherà per le madri leningradesi che si trascinarono dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche torturate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano: « Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne! »; pagherà per i bambini sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il tiro al piccione; pagherà per gli ebrei soffocati vivi, con il capo a fior di terra, mentre i loro carnefici ridevano: « Ci siamo fatti una bella scacchiera! ».

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia, perché mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci! Le nuove « conferenze »! La Volksturm! Troppo tardi! L'ora del castigo è suonata.

(Ehrlich - La Stella Rossa - 1 febbraio 1945).

grassi, manca il carbone; i prezzi salgono alle stelle. Vi sono industriali indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupolo di procedere a licenziamenti in massa. Bisogna intensificare la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazifascista; a questa lotta bisogna chiamare i più larghi strati popolari; tutti soffrono, tutti odiano gli oppressori, tutti anelano alla liberazione. I Comitati di Agitazione ed i Comitati di Liberazione Nazionale di azienda, di rione di villaggio devono mettersi alla testa della lotta delle grandi masse popolari, devono realizzare l'unione di tutto il popolo, unione nella lotta e per la lotta. Nessun licenziamento deve essere tollerato; gli industriali devono provvedere a trovare ed a trasportare i generi alimentari necessari per vivere; bisogna esigere che non si tenga nessun conto delle disposizioni fasciste che aboliscono l'indennità di guerra; bisogna esigere dalle famigerate autorità « repubblicane » che venga distribuito il pane e tutti gli altri generi tesserati. In questo senso si è espressa la Conferenza dei Comitati di Agitazione delle grandi fabbri-

che milanesi dove comunisti, socialisti, democristiani e senza partito, uniti in fraternità di intenti, hanno espresso la volontà di lotta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda. La fraternità d'armi con i compagni socialisti e l'unità di intenti con gli amici cattolici potenzia l'azione delle masse ed è garanzia di vittoria.

Le commissioni operaie devono essere sostenute dall'azione di tutta la massa lavoratrice; bisogna legare l'azione nella fabbrica con l'azione delle masse popolari che sono fuori della fabbrica; bisogna agire con lo sciopero, con la lotta di strada, con l'attacco ai magazzini ed ai trasporti nazifascisti, con l'attacco alle case ben fornite dei fascisti. Capisti e sapisti devono non solo proteggere ma essere le unità di punta degli scioperanti e dei manifestanti. Bisogna agire con spirito di iniziativa, con audacia e decisione. La nostra parola d'ordine deve essere: *Sciopero generale per il pane; lotta di strada, azione armata per la salvezza della nostra vita e dei nostri beni, per porre fine all'obbroscosa oppressione nazifascista!*

Basta con il massacro dei giovani patrioti

Impotenti ad arginare la marea che li sommerge, i manigoldi della « repubblica » sfogano la loro rabbia criminale contro i patrioti che sono caduti nelle loro mani. Undici giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parolina di processo durato 15 minuti. A Milano, in pochi giorni vi sono stati due processi e 22 patrioti sono stati assassinati. Quasi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei traditori del popolo non si arresta di fronte all'adolescente, sia esso di sesso maschile o femminile. Uccidere, rapinare, violentare, distruggere, queste sono le « virtù » che i cani repubblicani hanno appreso dal torvo soldato tedesco.

Fiero e sprezzante è stato l'atteggiamento dell'eroica gioventù nostra. Davanti al Tribunale degli assassini il compagno Mesi, giovane operaio di Torino di appena 19 anni, ha ferreamente rivendicato la sua qualità di comunista e di gapista. Altrettanto fiero l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano il quale a domanda del presidente risponde: « Non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata e ordinata ». Alla richiesta: « Cosa faresti se rimesso in libertà? » risponde: « Ricomincerei ». Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: « La chiedo Mussolini, può averne bisogno presto ». Al ritorno in carcere, dopo la condanna, i giovani milanesi entravano in cella cantando gli inni della patria e proclamando forte che

« la vita non conta nulla, ma l'idea vale ».

Quale abisso morale separa l'eroica gioventù italiana dagli sciacalli rognosi venduti al tedesco barbaro e crudele!

Pronta è stata la risposta degli operai delle fabbriche torinesi i quali hanno scioperato in segno di protesta contro l'assassinio dei patrioti; pronta la rappresaglia dei partigiani che hanno giustiziato un certo numero di nazifascisti che erano stati catturati; pronta la rappresaglia dei GAP e delle SAP torinesi e milanesi che si sono avventati sui cani hitlerofascisti vendicando i fratelli assassinati. Tutto questo va bene, ma non è più sufficiente. Il terrore nazifascista deve essere stroncato dall'azione generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani, dei GAP e delle SAP. Bisogna scioperare, manifestare, avventarsi con qualsiasi arma sulla canaglia repubblicana e colpire a morte. Non più « disarmi » ma esecuzione sommaria dei fascisti e dei tedeschi che ci capitano tra le mani. Bisogna dare la caccia a queste belve, colpirle e sterminarle senza pietà. Nessun fascista e tedesco deve sentirsi sicuro, né in casa né nella strada, né nel luogo di gozzoviglia né negli altri antri più nascosti. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e la libertà!

L'ARMATA DELLA VITTORIA E DELLA LIBERTÀ PUNTA DECISAMENTE SU BERLINO E OLTRE...

La travolgente offensiva sovietica mantiene il suo ritmo bolscevico. In un solo settore del fronte, in quattro giorni, l'Armata Rossa ha superato l'Oder su una lunghezza di 160 chilometri e per una profondità di sessanta. A Berlino si ode incessantemente il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Radio-Mosca annuncia che oltre 200.000 soldati francesi prigionieri sono stati liberati dalle truppe sovietiche avanzanti. Gli impianti industriali della Slesia e della Prussia sono abbandonati dai tedeschi quasi intatti. I nazisti resistono ancora con la tenacia della disperazione ma segni manifesti di smarrimento e di panico si segnalano ogni giorno. Himmler ha dato ordine di giusti-

L'ora del castigo è vicina: decidersi!

Lo « spazio vitale » della belva nazista ha subito una tale violenta contrazione per la quale la belva stessa sia soffocando. Il torvo soldato tedesco, così tetragono alle sciagure da lui apportate ai popoli d'Europa, ora è sconvolto dal terribile spettacolo delle tormente dolenti delle donne e dei bimbi tedeschi in fuga di fronte alla marea di guerra. Hitler con parolauntuosa, invoca l'aiuto della Provvidenza; Goebbels, più prosaico e vile, invoca l'aiuto della « borghesia politica » inglese; Mussolini, con l'incoscienza del rammollito, « rassicura » l'alto commissario per il Piemonte Zerbinò, « che tutto va bene ». Cinque divisioni tedesche hanno già preso la via del Brennero, per accorrere a difesa della capitale nazista minacciata da vicino. Il panico si diffonde nelle file repubblicane. Mancano pochi minuti all'ora del castigo ed i manigoldi fascisti hanno un terrore folle del castigo che li aspetta.

Il C. d. L. N. ha deciso che tutti i fascisti repubblicani sono passibili della pena di morte e che l'esecuzione deve avvenire appena accertata l'identità. Nessun fascista si faccia illusioni, la giustizia del popolo sarà inesorabile. Nessuno si faccia illusioni, nessun intervento esterno salverà i traditori dalla giustizia del popolo italiano. Nessuno si faccia illusioni, il regime fascista non sopravviverà di un minuto al crollo del nazismo. Per tutti coloro che hanno militato o collaborato con l'obbrobrioso regime del tradimento è l'ora di decidersi; fra poco sarà troppo tardi. Diverrà esecutoria la sentenza del C.d.L.N.

Chiunque abbia un residuo di onestà e di amor patrio non può non ribellarsi ed opporsi a che nuove rovine e nuovi lutti colpiscano la patria ed il popolo nostro. In ogni caso si potrà avere salva la vita solo a patto di dare un segno tangibile di ravvedimento, e questo segno bisogna darlo subito. L'aver ubbidito agli ordini del criminale di Predappio o a quelli del negriero Graziani per vile acquiescenza, non costituirà un attenuante per nessuno.

Per tutti i « repubblicani » la via della salvezza è quella di opporsi con le armi agli ordini dei loro capi e dei tedeschi, di opporsi al massacro dei patrioti e di aiutarne la liberazione; di opporsi ai tentativi tedeschi di distruggere quello che resta del nostro apparato industriale, dei nostri servizi pubblici, delle nostre povere riserve alimentari.

È giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

zicare tutti i « codardi », e molti capi nazisti hanno già dato segni di codardia e perciò sono stati impiccati.

La perdita di territori industriali ricchissimi, le enormi perdite in morti, feriti e prigionieri, le enormi perdite di materiali di ogni genere, lo spettacolo terrificante delle popolazioni in fuga verso occidente che non sanno dove andare e dove sostare, ha minato la compagine morale e le capacità di resistenza dell'esercito tedesco. Non vi è nessun indizio che indichi che l'alto comando germanico sia riuscito a stabilire una linea di resistenza. Le esortazioni forsennate di Hitler non trovano più eco nemmeno in quelle folle teutoniche che in altri tempi accoglievano le sue concioni con cori ed urla selvaggio di approvazione. Il fatto è che la tragedia di fuoco e di sangue, di rovine e di lutti, scatenati con cinismo ributtante dai nazisti in tutta l'Europa invasa, si è oggi abbattuta con tutte le sue conseguenze su coloro che ne sono stati gli autori. L'ora del castigo incombe sulla Germania hitleriana.

Invano i tromboni della propaganda nazista agitano lo spauracchio bolscevico; polacchi ed ungheresi, bulgari e rumeni, finlandesi e cecoslovacchi non solo accolgono l'Armata Rossa liberatrice ma si uni-

sono ad essa nella battaglia risolutiva contro i nemici dell'umanità.

Invano Goebbels ed i suoi compari cercano di speculare sulle divergenze di vedute e di interessi esistenti tra le Nazioni Unite, l'unità di tutti i popoli civili e liberi è indissolubile quando si tratta di combattere per liberarsi dalla terribile iattura della schiavitù nazifascista. La Conferenza del Mar Nero delude ancora una volta, ed in modo definitivo, le speranze dei criminali agonizzanti. Stalin, Churchill e Roosevelt hanno già concertato le linee del piano militare che deve schiacciare definitivamente la belva nazifascista, hanno già stabilito le modalità dell'occupazione della Germania, si stanno accordando per l'organizzazione della pace e per la ricostruzione di un mondo nuovo, libero e progressivo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia esprime la sua ammirazione per le armate sovietiche, vittoriosamente impegnate nella immane lotta per la liberazione dei popoli oppressi dalla tirannide nazifascista.

Invia il suo fraterno saluto ai popoli ed agli eserciti dell'Unione Sovietica, dal cui eroismo i patrioti italiani traggono nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale.

PER L'UNIONE DELLE MASSE POPOLARI

NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono diventate, nei fatti, le protagoniste della vita nazionale.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, espressa dalla classe operaia, avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi generali di tutto il popolo, per la conquista di un avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza autonoma dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che, dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascista ed il tedesco.

Non è popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e fatto in gran parte nuovissimo — sono quelle masse di contadini alle quali va in così larga misura l'onore della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perché hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perché hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, quindi, popolo indifferenziato, ma militanti comunisti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Garanzia che il popolo raggiungerà le mete per le quali oggi combatte è l'unione perché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarazzare la sua marcia dagli ostacoli che la inceppano, perché contro l'unione cementata nella lotta si spezzarono le mano-

vole della reazione che mirano a seminare tra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

E l'unione del popolo non si fa senza l'unione con le masse cattoliche.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuose esperienze, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nella fabbrica e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista e, nella fraternità degli sforzi e delle sofferenze comuni, sono cadute incomprensioni e diffidenze, si è dissolto il fardello di menzogne accumulato dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista, ha conosciuto un patriota, di null'altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia, di null'altro geloso se non del suo posto di combattimento nella lotta di liberazione.

Immediati ed urgenti ed, insieme, vasti e di lungo respiro sono gli obiettivi per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritroveranno domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. E' la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di costruire sulle rovine una nuova Italia democratica e progressiva; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazifascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal gioco del privilegio e restituita al libero e fecondo lavoro, senza il quale non v'è né dignità né libertà.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azione, se noi vogliamo che le for-

ze del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utile ed egoistico profitto dal nostro sforzo.

Conquistare l'unità del popolo, cementare il nostro sforzo, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici: questo è il compito di oggi. E per raggiungere questo obiettivo noi dovremo saper oltrepassare quello talora limitato sul quale le forze, prima divise, si sono infine ritrovate, e assicurarne espressione politica e saldezza organizzativa al materiale e quasi spontaneo ritrovarsi di tutti i lavoratori nella lotta quotidiana.

I contadini cattolici che, assieme agli altri contadini del villaggio, con l'aiuto delle SAP e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razzie, debbono affrontare nuove lotte e queste lotte affronteranno nei Comitati Contadini; debbono provvedere a spazzar via il putrefatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera della ricostruzione e a quest'opera si accingeranno nel Comitato di Liberazione di villaggio.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane della sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo Comitato. E il popolano cattolico, quello che una notte è sceso con gli altri casigliani a tagliare l'albero del viale, si unirà al Comitato di Liberazione del suo casamento, del suo rione.

Perché questi organismi di potere popolare, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantirà autonomia e fecondità di conquiste all'azione del popolo.

Più urgenti che mai si presentano oggi questi obiettivi; più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

I tedeschi costretti ad evacuare forze sempre più numerose vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazioni intere. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi sapremo salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi sapremo dare alla vittoria comune.

E questo interesse nazionale di cui la classe operaia, classe nazionale, si fa combattiva espressione, non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano a vincere infine le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo alle lotte finali.

Perciò nell'Italia democratica che nasce nella lotta di oggi, davanti alla libera consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico conterà per l'azione che avrà svolto nel momento decisivo per le sorti della nazione, conterà per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Voglia, quindi, la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi cimenti insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancandosi, perciò, ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

Nel Comitato di Liberazione di massa si salda l'unità di lotta di tutto il popolo.

Con i Comitati di Liberazione di massa il popolo affronta le decisive battaglie insurrezionali.

IL POPOLO IN LOTTA CONTRO LA FAME E L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA

Grande entusiasmo ha suscitato ovunque tra i lavoratori, la travolgente avanzata dell'Esercito Rosso. Con rinnovata energia essi intensificano la lotta e preparano nella guerriglia lo sciopero generale contro la fame, il freddo, l'oppressione nazifascista. La lotta si allarga, si estende a sempre nuove categorie di lavoratori, esce dalle officine e mobilita tutto il popolo; rafforzata e precisa la funzione degli organi popolari di governo che di questa lotta sono la guida politica, in quanto traggono la loro vitalità dai più intimi contatti con il popolo articolato nei suoi organismi di massa, Comitati di Agitazione, Fronte della Gioventù, Comitati Contadini, Gruppi di difesa.

Manifestazioni per il 21 gennaio

Altre manifestazioni, oltre quelle già pubblicate nello scorso numero, hanno celebrato l'anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano e ricordato la morte di Lenin.

Milano

Alla Falck sono state esposte in diversi punti dello stabilimento, numerose bandiere rosse.

Alla M. M. Una grande bandiera rossa ha sventolato per circa un'ora sulla facciata principale della fabbrica. Qualche minuto d'intervallo sul lavoro e commenti di giubilo anche alla E. M.

Alla B. gli operai dopo aver esposta una grande bandiera rossa,

hanno riempito i muri interni ed esterni della fabbrica di scritte inneggianti al nostro Partito ed alle Armate Sovietiche. Quindi hanno scioperato quasi tutta la giornata.

Alla Innocenti sono state eseguite scritte murali.

Bandiere rosse sono state esposte alle case popolari «Umanitaria», sul tetto della Casa dello studente, occupata dai tedeschi, sul tetto della mensa collettiva di Pazzale Corvetto, sul monumento ai Caduti.

A Nguarda la bandiera rossa è stata issata sulla casa del fascio.

A Carrobbio molte scritte murali ed una bandiera rossa.

I C.L. di soccorso in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in un'opera di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito riunito onde formare il comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Fra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di L. 200.000. Alla sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti ed i democristiani. L'opera di soccorso e lo sgombero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che, anziché intervenire al pietoso lavoro si diresse alle più vicine osterie e, tra il lutto generale del paese, si ubbriacarono, suscitando un'ondata di sdegno tra la popolazione.

Agitazioni e scioperi contro il massacro di patrioti

Il nuovo massacro di patrioti, perpetrato a Torino e a Druentò il 23 gennaio, ha provocato lo sdegno del popolo torinese, e di questo si sono fatti interpreti gli operai che il giorno 24 hanno sospeso il lavoro. Alla sospensione hanno partecipato compatte tutte le maestranze, compresi gli impiegati, delle seguenti fabbriche: Grandi motori, Fonderie Ghisa, Acciaierie, Sezioni Fiat, Incei, Nebiolo, Manifattura tabacchi.

Per l'indennità di guerra

Alla Ipebac. Il 25 gennaio la maestranza femminile ha fermato per 2 ore in segno di protesta per le 10 lire. Una commissione di fronte alla combattività delle donne ha dovuto promettere che sarebbe venuta loro incontro.

Alla Rubinetteria, una ventina di donne si è recata in direzione a protestare per l'indennità di guerra e per chiedere il saldo delle 192 ore. Non avendo ottenuto soddisfazione, delegazioni di donne torravano alla carica per quattro volte con sempre nuove rivendicazioni.

VARESE.

Calzaturificio di Varese.

Il mattino del 19 gennaio tutti i 700 operai fermavano il lavoro e si radunavano nel più grande reparto costringendo i due proprietari a venire a più miti consigli circa la corresponsione dell'indennità di guerra. Essi, infatti hanno promesso di pagare le 25 lire e le 10 lire pur sotto un'altra forma, facendole entrare nel nuovo contratto di lavoro. Oltre a ciò sono stati distribuiti viveri a tutta la maestranza.

Alla Cistalia la direzione rimette agli operai ed impiegati la rimanenza dell'indennità di guerra tolta dal decreto.

L'agitazione si è estesa anche alla provincia.

Alla Viberti. Una delegazione di circa 30 persone fra donne, uomini e giovani, si è recata a protestare in direzione. Venivano concesse ad ogni dipendente Lire 350 a titolo di sussidio per il riscaldamento.

Alla Pasquino alle ore nove gli operai (300) fermavano il lavoro per 20 minuti.

TORINO.

Alla Lancia gli operai hanno protestato presso la direzione per l'indennità di guerra. Oltre a ciò essi hanno richiesto legna, carbone, generi alimentari, L. 4.000 per ogni dipendente, aumento di paga operaia agli operatori, aumento della media ai cottimisti. La direzione ha concesso l'aumento per gli operatori, l'aumento della media dei cottimisti, ha portato al 90% la paga base, ha assegnato 8 milioni da distribuire a tutti i dipendenti nel modo seguente: 4 milioni in gennaio, 3 in febbraio, 500.000 lire in marzo e altrettante in aprile.

A Caluso. Gli operai di tutti gli stabilimenti abbandonavano il lavoro alle ore 10 ed alle ore 12 affluivano nel cortile dello stabilimento «Val di Susa» dove, in comizi, riaffermavano la loro volontà di continuare lo sciopero se non fosse data assicurazione immediata che «non un centesimo sarebbe stato toccato del guadagno giornaliero». Bisognava, anzi, che dei provvedimenti venissero presi per migliorare le condizioni degli operai. La direzione ha subito ceduto, e gli operai hanno ripreso il lavoro, decisi a riprendere lo sciopero qualora le loro richieste non fossero state confermate dalle autorità entro 24 ore, ciò che è stato fatto puntualmente.

Contro i licenziamenti, per i viveri, i vestiti, il combustibile

MILANO.

Alla I.F. una delegazione di operai si è recata in direzione per reclamare la consegna immediata di generi alimentari e combustibile e vestiario.

VARESE.

Alle Officine Meccaniche Mona di Somma Lombardo il giorno 19 gennaio circa 250 operai già da tempo sospesi, ricevevano un avviso di licenziamento. Al mattino del 20, una cinquantina di giovani operai si presentava al direttore, noto fasci-

sta e tedescofilo, per chiedere l'immediata abolizione dei licenziamenti e la distruzione delle liste. Di fronte al contegno energico dei giovani, il direttore, dopo aver tentato invano di tergiversare, doveva procedere alla distruzione delle liste di licenziamento. Doveva inoltre promettere l'abolizione delle liste di deportazione, il pagamento del 75% per i sospesi, la distribuzione di viveri.

ALESSANDRIA.

A Ovada, con uno sciopero gli operai della S. Giorgio hanno imposto alla direzione ed alle S.S. la riammissione in servizio di due impiegati e di un giovane che erano stati licenziati per aver reclamato la costruzione di un rifugio.

Avanti alle lotte di strada!

MILANO.

Un treno carico di carbone, fermo nei pressi della stazione di Lambrate è stato assalito da circa 500 persone che hanno asportato quasi tutto il carbone.

A Trezzo. Una massa di 150 donne, dirette dai Gruppi di Difesa, si è recata dal commissario prefettizio e ha dichiarato che bisognava soddisfare agli impellenti bisogni della loro vita di ogni giorno. Il commissario ha cercato di sedare il tumulto con le solite promesse, ma poi spaventato ha invocato la protezione delle bande nere. Anche la brigata nera però ha dovuto cedere alla massa infuriata delle donne e di comune accordo con le autorità locali ha dato il permesso di tagliare gli alberi che fiancheggiavano i viali. È stata inoltre iniziata la distribuzione di zucchero e riso. Il 4 febbraio, però, mentre un gruppo di donne stava segando un tronco d'albero, un ufficiale della «Resega» passando ha sparato un colpo di rivoltella uccidendo un bambino di 8 anni. Non potendo rintracciare l'assassino, fuggito precipitosamente, la folla ha riverso la sua indignazione sui militi della brigata locale, i quali, hanno dovuto rinchiudersi in caserma.

VARESE.

A Tradate al mattino del 23 gennaio una settantina di massaie esasperate dalla mancanza del pane, del sale e di ogni altro genere di prima necessità, entravano nell'edificio comunale ed investivano con ingiurie e minacce il podestà, nota carogna fascista. Costui faceva arrestare una donna, la più decisa; ma di fronte al putiferio scatenato dalle donne che minacciavano di devastare il locale e di ridurre malconcio il podestà, le autorità erano costrette a rilasciarla ed a promettere la distribuzione di viveri.

TORINO.

Le donne del Borgo Vittoria, visto che le autorità non provvedevano a dare legna e carbone alla popolazione, sono andate a demolire alcune baracche disabitate. I questurini fascisti aprivano il fuoco sulle donne per tentare di recuperare la legna, ma le donne si opponevano energicamente, nonostante il ferimento di una di esse.

Il giorno 12 un migliaio di donne dello stesso Borgo hanno manifestato davanti a depositi delle Fonderie Fiat dove ci sono migliaia di tonnellate di carbone. Le più energiche sono riuscite a portarsi via dei sacchi, mentre le altre ne sono state

impedite dall'arrivo dei pompieri.

Altra manifestazione di donne ha avuto luogo davanti all'Unica. Circa 150 massaie vi si erano portate per chiedere zucchero per i loro bambini. Le donne protestavano contro la confezione di pasticceria per i nazifascisti.

SAMPIERDARENA.

I giovani delle scuole medie hanno scioperato per protestare contro la mancanza di riscaldamento. Essi continuarono la manifestazione per la strada non disperdendosi nemmeno alla sparatoria di militi delle Brigate nere.

SAVONA.

Gli alunni delle scuole medie hanno inscenato una clamorosa manifestazione di protesta, abbandonando in massa la scuola al grido di: «Abbasso il freddo, abbiamo fame!». A nulla sono valsi i tentativi delle guardie municipali per tentare di calmare i dimostranti. Tutti gli alunni delle scuole medie, industriali ed elementari, sono rimasti per due giorni a casa, fino a che non si è provveduto a mettere il riscaldamento nelle aule ed i vetri alle finestre.

Gli alunni delle scuole d'avviamento, trovati in aula un busto di Mussolini lo riducono a pezzi e lo gettano dalla finestra, investendo in malo modo un vigile che manifestava la sua disapprovazione.

Rivendicazioni della Conferenza dei Comitati di Agitazione di Milano

- impedire ad ogni costo la partenza del grano per la Germania;
- esigere la distribuzione regolare dei generi tesserali, del sale in quantità sufficiente, del latte e dello zucchero anche per gli adulti, del latte, dello zucchero, della marmellata in quantità sufficienti per i bambini;
- distribuzione anticipata di viveri a prezzo di listino e di combustibile, aumento della erogazione del gas e della luce;
- mantenimento integrale dell'indennità di guerra ed estensione a tutte le categorie dei lavoratori;
- estensione delle mense aziendali ed interaziendali a tutte le officine;
- aumento dei salari;
- istituzione di spacci;
- cessazione dei licenziamenti.

UNIONE PER LA VITTORIA

Le fatiche, le privazioni, le sofferenze, il martirio glorioso di tanti nostri compagni stanno per concludersi nelle ultime decisive battaglie che restituendo l'onore al popolo italiano, ci daranno la vittoria. Perché la nostra vittoria sarà di aver contribuito con le nostre forze alla vittoria comune, sarà di aver bene meritato della causa di tutti i popoli liberi, per cui oggi così gloriosamente combatte l'Armata Rossa e con essa le Armate Alleate.

L'epoca dei grandi rastrellamenti è finita, le truppe tedesche hanno altro da pensare, debbono pensare alla propria salvezza ed i fascisti debbono concentrarsi nei capisaldi che si illudono di poter più lungamente tenere contro la furia insurrezionale del popolo.

E' vicina dunque l'epoca delle prove decisive del Corpo dei Volontari della Libertà ed a queste prove decisive i partigiani si preparano intensificando la loro azione di guerriglia, sabotando con lena accresciuta le linee di comunicazione del nemico, estendendo l'occupazione di territori dai quali muoveranno — come dalle basi strategiche della nuova Italia del popolo — verso la battaglia finale per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei fascisti.

Alle prove decisive i partigiani si preparano anche intensificando il lavoro per l'unificazione delle formazioni, per la loro trasformazione in unità regolari dell'Esercito Italiano. I comunisti, dopo aver promosso la formazione di unità modello per la lotta contro il tedesco ed il fascista e contro il veleno sottile dell'attentismo, sono all'avanguardia di questo nuovo sforzo. Nessuna considerazione particolare, ma soltanto la coscienza dell'interesse nazionale ci guida in quest'azione. I nostri compagni sono i partigiani: modello in tutte le formazioni, coloro che si prodigano in tutte le formazioni per la loro sempre accresciuta efficienza; sono i sostegni più sicuri dell'autorità dei comandanti onesti, dei comandanti che — a qualsiasi fede politica e religiosa si richiamino — guidano alla lotta.

Un'azione delle formazioni partigiane vuol dire rafforzamento della autorità dei comandi, vuol dire efficienza dei comandi di zona nell'assolvere alle loro funzioni di direzione operativa. Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire anche mettere a disposizione della causa comune il patrimonio di gloria che ogni formazione ha conquistato in questo anno e mezzo di dura lotta. E noi comunisti che abbiamo promosso le formazioni modello delle Brigate e delle Divisioni Garibaldi, quelle cui va, con l'ammirazione e la simpatia del popolo italiano, il riconoscimento internazionale, siamo i primi anche in questo e porteremo il nostro spirito garibaldino, lo spirito dei nostri caduti in tutte le formazioni.

Rinnoviamo oggi, nell'imminenza delle prove decisive, le nostre proposte di unificazione delle formazioni partigiane in base ai soli criteri della maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà. Noi proponiamo di eliminare ogni dipendenza militare, disciplinare, or-

ganizzativa che non sia quella dei Comandi Unici; noi proponiamo che questi Comandi Unici vengano costituiti in base a criteri esclusivamente militari; noi proponiamo il rispetto alla più stretta dipendenza gerarchica dai Comandi superiori ed il conferimento ai Comandi e Commissari di gradi militari corrispondenti all'effettivo comando esercitato per un sufficiente periodo di tempo.

Noi proponiamo quest'unificazione perché sappiamo che questa è la via per garantire la maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà, perché sappiamo che soltanto in questo modo le sofferenze ed i sacrifici sostenuti daranno veramente fecondi frutti di successi

Le SAP milanesi all'assalto delle sedi fasciste

L'Esercito Rosso marcia verso la conquista della vittoria e della libertà di tutti i popoli: il popolo di Milano non vuole assistere passivamente compiaciuto allo sforzo decisivo e finale dell'eroico popolo sovietico. Vuole anch'esso sottolineare con la maggiore decisione e con la più grande audacia della sua lotta la solidarietà che lega il popolo italiano alla lotta liberatrice di tutti i popoli. E le sue avanguardie in armi, le S.A.P., hanno espresso la volontà e la decisione di tutto il popolo muovendo verso obiettivi sempre più audaci. Ed una sera le S.A.P., effettuando la mobilitazione delle forze più agguerrite, hanno attaccato il nemico nella stessa tana, muovendo all'attacco con-

e di vittoria, perché soltanto così l'eroico sforzo partigiano conterà per l'avvenire della patria, per la costruzione di un'Italia democratica e progressiva.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia venuto a conoscenza di interventi da parte di autorità ecclesiastiche, i quali parlavano dal presupposto che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia o Partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazi-fascisti;

sconfessa

nel modo più energico tali affermazioni e

riconferma

all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Milano, 29 gennaio 1945.

temporaneo e concordato di otto sedi nazionali fasciste.

Noi, e particolareggiate ci mancano ancora, ma sappiamo già del successo generale dell'operazione che ha colto il nemico di sorpresa, disorientandolo per l'audacia stessa dell'attacco partigiano.

Il fascista non hanno detto una parola: il colpo era troppo duro e duro soprattutto per le loro fittizie pose baldanzose. Ma non serve tacere: ogni milanese, ogni italiano, sa che i giorni dei fascisti sono contati, che siamo arrivati all'ultimo minuto e che la mano vendicatrice del popolo sta precipitando i fascisti ed i nazisti verso la disfatta e verso la morte ignominiosa dei traditori e dei delinquenti.

VITA DI PARTITO

Continuiamo la leva dell'insurrezione

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della guerra di liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impeto delle Armate Sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. Il popolo italiano deve moltiplicare i suoi sforzi, deve saper sormontare ogni difficoltà, deve essere audacemente ed attivamente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazifascista.

Ogni nostro sforzo deve essere teso al rafforzamento del nostro Partito in vista dei più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi, nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi quattro mesi, aveva per obiettivo la mobilitazione delle forze patriottiche, allo scopo di far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli atesisti, agli indifferenti, a coloro che amano restare a casa a segnare con le bandierine le grandiose avanzate dell'Esercito Sovietico.

Abbiamo reclutato e continua-

mo a reclutare tra gli elementi più sani, tra i veri patrioti, tra gli operai, tra i contadini, tra gli intellettuali ed i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti e gli impegnati, tra coloro che negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana ed in tutte le manifestazioni di massa, hanno rivelato doti di combattenti d'avanguardia.

Dai dati, che non sono ancora completi, della Leva dell'Insurrezione, che sono in nostro possesso, risulta che gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000, nel settembre 1944, sono saliti ad oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi, 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti alle SAP ed al GAP.

L'analisi delle cifre della Leva dell'Insurrezione dimostra che i membri del Partito sono prevalentemente operai, come è naturale nel Partito, avanguardia della classe operaia. Si sono però ottenuti discreti risultati anche nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti, gli intellettuali di avanguardia a Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia.

Resta però da fare molto lavoro tra i contadini. La nostra attività nelle campagne è ancora molto debole. In questa direzione dobbiamo tendere ogni sforzo se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva oltre che nelle città anche nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua risurrezione e per una nuova vita democratica.

Come l'estensione sociale, così l'estensione territoriale della nostra or-

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ E AVANTI

Ultima volontà ed unica	
resistenza di un compagno	
morente	50.—
Contributo di un operaio	
a favore dell'Unità	150.—
Tommaso, irroggiando all'	
Unità proletaria	2.000.—
Mi libero	75.—
Stella Rossa	793.—
Bove	145.—
A. Clerici	420.—
Pro Stampa	5.—
G.I.F. Poletti	818.—
G. Nava	450.—
I. F. Fdg	50.—
Giglio rosso 5	100.—
Giglio rosso 15	100.—
W. i garibaldini	40.—
Roma	50.—
Stella Rossa	793.—
Volontà	150.—
W. l'Unità C. V.	1000.—
Morte ai nazifascisti!	60.—
Barberi	90.—
Abbiatensi	150.—
Tigri	100.—
Sparvieri	20.—
Falchi	125.—
Zukov, quello sì ch'è una	
V!	50.—
Salutando i compagni socialisti	50.—
Salutando Nenni e Togliatti	100.—
Vogliamo il Partito unico	
della classe operaia	186.—
Totale	8.120.—

Più che mai, l'unità della classe operaia deve essere il perno dell'unità nazionale.

Popolo Italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria! (Dall'appello del Comando Generale del Corpo V.d.L.)

Lotta a fondo contro il nemico fascista e nazista - Per difendere la nostra vita - Per conquistare all'Italia democratica un posto nelle Nazioni libere.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII - 15 FEBBRAIO 1945

EDIZIONE STRAORDINARIA

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

LA CONFERENZA DI CRIMEA

riafferma la solidarietà e l'unità
delle Nazioni unite in pace e in guerra

Dopo la disfatta subita nei campi di battaglia dell'est, le decisioni della Conferenza di Crimea rappresentano una disfatta politica decisiva per la Germania hitleriana. Nei commenti dei nazifascisti schiuma la rabbia impotente e trapela l'angoscia. La falsa moneta propagandistica dei loro gazzettieri ed annunciatori radiofonici è ormai fuori corso. A nulla vale più agitare lo « spauracchio bolscevico ». Ogni speranza riposta su una possibile incrinatura nel blocco antinazista è tramontata per sempre. Le decisioni della Conferenza provano che non esistono contrasti insolubili tra le Nazioni Unite. Tutti i problemi, anche i più spinosi, sono affrontati e risolti nel quadro degli interessi comuni e nello spirito dell'unità e della solidarietà democratica. In questo spirito sono stati risolti il problema polacco e quello jugoslavo. La linea Curzon, con lievi varianti, segnerà il confine tra l'Unione Sovietica e la nuova libera Polonia. Il governo democratico di Lublino verrà allargato con la inclusione di rappresentanti di altri partiti democratici che sono dentro e fuori i confini della madre patria. Libere elezioni verranno convocate. La Polonia risorgerà grande, libera, indipendente e democratica. Ucraini e russi bianchi, già oppressi dall'imperialismo dei baroni polacchi, si uniranno per sempre alla grande famiglia sovietica, ai loro fratelli delle Repubbliche Sovietiche

Socialiste di Ucraina e della Russia Bianca.

LA GERMANIA NAZISTA E' CONDANNATA. Ogni speranza di compromesso è svanita. Sono stati fissati i termini di una capitolazione incondizionata. Gli stati maggiori Alleati hanno elaborato i piani per lo scatenamento di una più potente offensiva che colpirà al cuore la Germania Hitleriana. Vi sarà attacco combinato e contemporaneo da est, da ovest, da sud e dal cielo. La belva nazista, già messa in ginocchio dai colpi d'ariete dell'Armata Rossa, sarà definitivamente schiacciata. Sono stati concretati i piani occupazione degli eserciti delle tre Potenze; una Commissione Centrale di Controllo siederà a Berlino. E' stata confermata l'intenzione inflessibile di estirpare fin le ultime vestigia del nazional socialismo e del militarismo tedesco. Non si tratta di sopprimere il popolo tedesco ma di prendere tutte le misure necessarie per garantirsi da ogni possibile ritorno offensivo del nazismo e del militarismo teutonico. I criminali di guerra verranno ricercati e puniti esemplarmente, con rapido procedimento. Il popolo tedesco dovrà pagare un contributo in natura, a titolo di riparazioni, a tutti i popoli colpiti dal flagello dell'invasione nazista. Bisognerà rendere il mal-tolto. La Commissione delle riparazioni siederà a Mosca.

Sono stati fissati i principi che sa-

ranno alla base dell'azione delle tre Potenze in merito all'organizzazione politica ed economica di un'Europa libera. Le Nazioni Unite agiranno in perfetto accordo e svolgeranno un'azione parallela per la soluzione di tali problemi secondo i principi democratici. Non vi saranno dunque « zone di influenza »; è questa una garanzia democratica della quale è difficile sopravvalutare l'importanza; è questa una garanzia di pace. La Conferenza ha deciso di venire in aiuto a tutti i popoli che sono stati vittima dell'invasione tedesca ed anche a quelli satelliti della Germania hitleriana. Tutti questi popoli saranno aiutati a risolvere in regime democratico i loro problemi politici ed economici, a istituire governi rappresentativi, a convocare elezioni generali, a suffragio universale ed a scrutinio segreto al fine che la volontà popolare possa liberamente esprimersi sulla scelta delle istituzioni e sulla scelta dei loro rappresentanti nel reggimento democratico del loro paese. Ogni vestigia di fascismo verrà estirpata.

La Conferenza ha riconosciuto la necessità dell'istituzione di un sistema di

collaborazione che comporta una più regolare consultazione dei tre ministri degli esteri sui vari problemi. E' stato deciso di affidare ad una Conferenza generale delle Nazioni Unite il compito di elaborare « La Carta della Pace » e l'organizzazione della « sicurezza collettiva » secondo il modello proposto nei colloqui di Dumbarton Oaks. Detta Conferenza si riunirà a San Francisco di California nel mese di aprile prossimo venturo.

Con la Conferenza di Crimea trionfano le forze della democrazia e della pace contro quelle della schiavitù e della barbarie. Dopo le decisioni della Conferenza ogni resistenza nazifascista è senza speranza, sarà del resto stroncata di viva forza in un prossimo avvenire. Mentre imperversa cruenta la battaglia risolutiva alla quale prendono parte tutti i popoli liberi, e che vogliono essere liberi, si intravedono all'orizzonte i segni annunciatori di un avvenire di pace e di libertà. Nella pace e nella libertà risorgerà anche l'Italia nostra: libera, democratica e progressiva.



L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Contro il decreto della "messa in temporanea disponibilità,"
Contro la fame
Contro il terrore nazifascista
Per il pane e la libertà:

SCIOPERO!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)
Anno XXII - N. 4 - 1 Marzo 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

I piani criminali del nazifascismo devono essere e saranno sventati col ferro e col fuoco dell'insurrezione nazionale

I risultati della vittoriosa offensiva invernale sovietica, e le conseguenze politiche e militari delle decisioni della Conferenza di Crimea, hanno dato al mondo la certezza assoluta che la Germania hitleriana sarà definitivamente schiacciata entro breve lasso di tempo.

Gli stessi nazisti e fascisti non si fanno più alcuna illusione, sanno di aver perduto, ma non disarmano, resistono; sono invasi dalla follia della distruzione, vorrebbero travolgere il mondo nella loro rovina e da questa rovina generale, dal caos da essi provocato, sperano di trovare le condizioni della loro rinascita.

I tedeschi sanno bene che distruggendo le nostre povere attrezzature tecniche, distruggendo le centrali elettriche, gli acquedotti, i gasometri, le nostre misere risorse alimentari, non ritarderanno di un giorno la loro disfatta, eppure si propongono di distruggere tutto ed il criminale Pavolini ha dato ordine alle brigate nere di annientare quello che non riusciranno a distruggere i tedeschi.

I fascisti vogliono distruggere le possibilità di esistenza e di rinascita operando che il popolo si abbandoni alla disperazione, si demoralizzi di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze e si lasci ancora una volta incatenare da una dittatura fascista, pensando che « il tempo di pasta e fagioli » era pur preferibile alle miserie presenti.

I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti e, mentre agonizzano, sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la « rivincita » scatenando una nuova e più terribile guerra. A questo scopo si tenta di distruggere tutto quello che può essere utile ad una ripresa della vita civile, si distruggono anche gli uomini, come in Germania dove sono state soppresses centinaia di migliaia di persone, tutti coloro che non avevano dato l'adesione al bestiale regime hitleriano, tutti coloro che avrebbero potuto costituire una classe politica dirigente o che hanno un valore nel campo della cultura.

In Italia i carnefici fascisti tentano di fare altrettanto. A Bologna, una serie di uomini di cultura, sono stati assassinati, solo perché tali. E mentre si procede al delitto non si trascura la manovra politica. Edmondo Cione, filosofo falsario e spia che fonda, d'accordo col ciurmadore di Predappio, un « movimento di opposizione », il cosiddetto « raggruppamento nazionale repubblicano socialista », che dovrebbe, nell'intenzione dei promotori, costituire il nucleo attorno al quale si dovrebbero raggruppare domani tutti i fascisti, repubblicani o no.

Dal canto suo il triste gazzettiere Concetto Pettinato, dopo aver vomitato veleno e fango contro i lavoratori ed i patrioti della proletaria e

patriottica Torino, dopo aver fatto la apologia del massacro sistematico dei patrioti piemontesi, oggi parla « di tenderci le braccia al disopra delle baionette straniere ». Non per nulla *La Stampa* è proprietà della Fiat, uno di quei trust monopolistici che hanno finanziato il fascismo e che del fascismo sono stati i profittatori, e della politica fascista che ha condotto il nostro paese alla catastrofe, sono i principali responsabili.

I fascisti alla Pettinato ed i collaboratori dei nazisti tentano il salvataggio in grande stile non solo dei fascisti ma anche dei repubblicani, tentano di salvare almeno parte delle forze armate repubblicane, con la speranza di risorgere in un prossimo domani.

I piani criminali dei nazi-fascisti devono essere e saranno sventati dall'azione insurrezionale del popolo italiano. I patrioti difenderanno con le unghie e con i denti i beni e le risorse nazionali che sono necessari alla vita ed alla rinascita del nostro popolo.

Le sconce manovre dei Cione, dei

Pettinato e compagnia brutta, saranno stroncate; i patrioti sventeranno i salvataggi in extremis; i banditi della « Mas », con il loro capo, il principe filibustiere Borghese, seguiranno la sorte dei loro « camerati »; per loro, come per tutti i nazi-fascisti non vi può essere che la resa incondizionata: o arrendersi o perire!

La battaglia per l'annientamento del nazi-fascismo è entrata nella sua fase risolutiva; urge intensificare l'azione; le formazioni partigiane, sapiste e gapiste devono essere rafforzate dalla leva in massa di tutte le forze patriottiche mobilitate nella difesa e nell'offesa. La via della salvezza non sta nel compromesso o nell'attesa, ma nella lotta insurrezionale. La battaglia insurrezionale si combatte scatenando lo sciopero per il pane, assaltando i magazzini e le case dei fascisti e dei tedeschi, scioperando e manifestando per impedire e per protestare contro il massacro dei patrioti, intensificando le azioni di guerra contro i nazi-fascisti ed i loro complici. Il bubbone nazi-fascista deve essere e sarà estirpato col ferro e col fuoco.

FRONTE PARTIGIANO

Partigiani, Gapisti e Sapisti all'offensiva

Nel suo ultimo discorso ai « Comuni » il signor Churchill ha reso omaggio al contributo di sforzi, di sacrifici e di sangue dato dal popolo italiano alla causa dei popoli liberi.

E' certo che se l'Italia potrà rioccupare il posto che le spetta nel concerto delle grandi nazioni ciò lo si deve in gran parte alla eroica lotta dei nostri gloriosi partigiani.

Le cronache della guerra partigiana di queste ultime settimane ci provano quanto siano state illusorie le speranze dei manigoldi della « repubblica », speranze riposte nei rigori di un secondo inverno in montagna, speranze riposte nei rastrellamenti in grande stile, resi possibili dalla stasi del fronte dell'Appennino e di quello delle Alpi; speranze riposte nelle insidie, le speculazioni e le manovre politiche; speranze riposte nel terrore bestiale scatenato contro le popolazioni valligiane.

Si voleva e si sperava di distruggere il movimento partigiano, demoralizzandolo, apportandovi divisioni, provocando una rottura tra i contadini ed i partigiani. Il valore, lo spirito di sacrificio, la disciplina ed il sentimento patriottico unitario dei valorosi combattenti dell'indipendenza e della libertà della Patria hanno fatto fallire tutte le manovre del nemico ed il fronte partigiano si presenta oggi più gagliardo, più unito, più agguerrito che mai.

La battaglia risolutiva, ormai ingaggiata, trova i nostri gloriosi partigiani in linea. Lo provano i risultati delle grandi azioni di rastrellamento che hanno avuto luogo in queste ultime settimane in Val Sesia, in Val d'Ossola, nel Biellese, nelle Langhe, nel Cuneese, in Liguria ed un po' dappertutto. In tutte queste azioni il nemico è stato battuto, ha subito dure perdite in morti, feriti e prigionieri, mentre le formazioni partigiane, che hanno manovrato e combattuto con abilità e valore, hanno mantenuto la loro piena efficienza.

Non si son verificati neppure quei momentanei « sbandamenti » che abitualmente richiedevano qualche settimana di tempo per riorganizzarsi. L'esperienza è stata tesoriata e la omogeneità e l'efficienza militare ne è risultata potenziata. Un ulteriore rafforzamento risulterà dall'unificazione di tutte le formazioni partigiane in un unico Corpo dei Volontari della Libertà, parte integrante dell'Esercito nazionale.

Una più razionale utilizzazione dei quadri, delle competenze e delle esperienze, l'unità di intenti e di sforzi, un unico spirito garibaldino volto al

Contro l'infame decreto affamatore della messa «in temporanea disponibilità» Contro i negrieri affamatori: SCIOPERO!

Un nuovo infame decreto è stato emanato dal triste ciurmadore di Predappio. Di po avere attentato ai salari abolendo l'indennità di guerra, oggi si dispone per i licenziamenti in massa sotto la forma licocrita della messa « in temporanea disponibilità ».

La grinta ferocemente antioperaia del fascismo repubblicano appare in tutta evidenza in questo decreto col quale si vorrebbe costringere una famiglia operaia a vivere con 17 miserabili lire.

Come se ciò non bastasse, ogni giorno, l'operaio dovrebbe fare la coda per ricevere l'elemosina di questo sussidio.

Come se ciò non bastasse, ogni operaio non può pensare a cercare un'occupazione, ma dovrebbe rimanere a disposizione dei negrieri nazifascisti per essere adibiti ai lavori di fortificazioni e di ristamento stradale; tutti i lavori da compiersi sotto i micidiali bombardamenti e mitragliamenti alleati.

Questo sarebbe il primo regalo che il ministro operaio della malfamata repubblica sociale fa ai lavoratori italiani.

Questi piani criminali non si realizzeranno. Gli operai non si lasceranno affamare, non si lasceranno inquadrare come menter nel battaglioni del lavoro

forzato, non andranno a lavorare e morire per prolungare la guerra sul nostro territorio.

Nessun licenziamento sarà tollerato, sotto nessuna forma. Gli industriali devono epporsi all'applicazione dell'infame decreto: è loro dovere patriottico.

Gli operai devono rispondere con lo sciopero ad ogni tentativo di licenziamento.

I Comitati d'agitazione, i C. L. di fabbrica devono mobilitarsi e mobilitare devono essere le S.A.P. Tutta la popolazione deve appoggiare la lotta degli operai e mostrare fattivamente la sua solidarietà.

Tutti i lavoratori sono interessati, tutto il popolo, uomini donne, giovani, tutti sono interessati a far fallire i piani di affamamento, di schiavitù e di morte degli infami negrieri fascisti, servi del padrone tedesco.

Alla battaglia risolutiva che si combatte sui fronti dell'est e dell'ovest i lavoratori dell'attività occupata porteranno il loro contributo. Questa lotta risponde agli interessi della nostra patria ed a quelli particolari dei lavoratori.

Abbasso il decreto affamatore! Non un operaio a disposizione dei battaglioni del lavoro forzato! Tutti in piedi, manifestiamo, scioperiamo!

SVILUPPARE, POTENZIARE, COSTITUIRE DOVUNQUE I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA

Nessuno dubita più che i giorni dei nazisti e dei loro sporchi servi fascisti siano contati. Malgrado tutti i tentativi di folle quanto inutile resistenza delle battute schiere naziste, la vittoriosa offensiva sovietica continua implacabilmente la sua opera di annientamento e di distruzione delle ultime riserve hitleriane: Berlino, Danzica, Dresda, Stettino sono gli obiettivi immediati dell'Esercito Rosso.

I piani elaborati alla Conferenza di Crimea sono già in corso di attuazione: dall'Occidente una nuova offensiva anglo-americana è stata sferzata e Colonia e Dusseldorf sono ormai sotto il tiro delle artiglierie alleate.

Consci dell'inesorabile approssimarsi della loro fine e nell'impossibilità di continuare a servirsi dell'apparato produttivo italiano, i nazisti intendono mettere in atto nel nostro paese i loro piani criminali di distruzione e di rapina indiscriminata. Tutto ciò che rappresenta le risorse economiche, industriali del popolo e della nazione italiana è preso di mira dai criminali nazi-fascisti che vorrebbero lasciare alle loro spalle il vuoto, il più squallido deserto, praticando anche nel nostro paese la tattica della «terra bruciata».

Costoro intensificano contemporaneamente le misure di terrore contro i patrioti che vengono assassinati sulle piazze e per le strade, contro i contadini che sono depredati delle loro ultime riserve, contro i lavoratori minacciati di licenziamento e di affa-

mamento, contro le massaie alle prese con le mille difficoltà dell'esistenza quotidiana.

Ma la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista mobilita ogni giorno nuovi strati di popolo e danno nuovo impulso alla guerra di liberazione che si sviluppa ormai verso le ultime battaglie insurrezionali, oltre le quali si annuncia la rinascita del nostro paese.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per impedire al nemico di affamare e ridurre alla miseria il nostro popolo.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per salvare quanto è ancora salvabile del nostro patrimonio nazionale.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per affrettare la catastrofe dei nazisti e sterminare i traditori fascisti, per essere a fianco degli altri popoli nella vittoria che ci darà la libertà e l'indipendenza nazionale.

Questa lotta unitaria di tutto il popolo non può che svolgersi sotto la guida dei Comitati di Liberazione di massa che, raggruppando i più larghi strati sociali nella città, nei villaggi, nelle fabbriche, nei rioni, dovunque, devono essere gli organi di mobilitazione delle masse, cui spetta il compito di suscitare, organizzare, convogliare alla battaglia tutte le energie popolari e nazionali, e di assicurare in pari tempo all'Italia di domani una solida base popolare e democratica.

Nelle fabbriche, nelle officine, in tutti i luoghi di lavoro già i Comitati d'Agitazione guidano e dirigono

gli operai per opporsi ai licenziamenti, alle deportazioni, per esigere distribuzioni di viveri, di combustibili, ecc., e tutto questo ottenendo innegabili successi. Ma è necessario riuscire anche a raggruppare e mobilitare le masse non operaie, il cui contributo alla lotta di liberazione è di importanza vitale. Tale compito spetta ai Comitati di Liberazione di massa.

Alle forme spontanee di azione verificatesi nelle maggiori città dell'Italia Settentrionale (riformamenti di carbone ai depositi, taglio degli alberi, ecc.) deve subentrare, per opera e sotto la guida dei C.L.N. di massa l'azione organizzata per provvedere ai bisogni immediati della popolazione, fino a giungere alla lotta aperta contro tedeschi e fascisti. Si organizzino manifestazioni popolari contro le autorità fasciste allo scopo di provvedere al rifornimento del pane, dei grassi, del carbone; si esiga la costruzione di pozzi a spese dei padroni in previsione della probabile distruzione degli acquedotti; si prendano i viveri, i combustibili là dove esistono; si passi all'attacco degli ammassi, delle case dei fascisti e degli affamatori del popolo, dei convogli di viveri in viaggio per la Germania. Lo sciopero generale dei lavoratori deve essere lotta di tutto il popolo, essendo le masse operaie alla testa di tutte le masse lavoratrici che combattono per l'affermazione dei loro sacri diritti.

Sviluppare, potenziare, attivizzare, costituire dove ancora non esistono i C.L.N. di massa: ecco il compito immediato di tutti i militanti d'avanguardia, dei patrioti, delle donne e dei giovani, uniti in blocco compatto per salvarsi dalla fame e dall'oppressione, per assestare gli ultimi colpi, quelli decisivi, ai nemici del popolo e della libertà.

Messaggio del compagno Scoccimarro, Ministro dell'Italia occupata agli Italiani del Settentrione.

« Ai Volontari della Libertà, ai Patriotti, a tutti gli Italiani ancora soggetti alla barbara dominazione nazifascista, esprimo al disopra della barriera di ferro e di fuoco costituita dalla linea del fronte, i sentimenti della sempre più profonda solidarietà che unisce ad essi gli italiani dell'Italia liberata.

« Si impone a noi il dovere di mobilitare tutte le nostre forze, di compiere tutti gli sforzi per venire in aiuto ai fratelli dell'Italia occupata, per affrettare l'ora della liberazione. A questa esigenza risponde la costituzione del nuovo Ministero dell'Italia occupata. La sua opera sarà espressione della coscienza nazionale che deve e vuole aiutare nelle loro sofferenze i fratelli del Nord che combattono affrontando i più gravi sacrifici col più grande eroismo.

« Noi guardiamo al Nord come ad una fonte di luce che ci indica la via della rinascita; il C.L.N.A.I. è riconosciuto come organo unitario di tutte le forze nazionali, come il rappresentante del Governo nazionale, che effettivamente dirige la lotta popolare nei territori ancora occupati. Suprema esigenza della lotta è l'unità nazionale che deve essere rafforzata come condizione indispensabile della rinascita al disopra delle divergenze particolari. In tal senso agisce il Governo.

« Dura è la lotta per la salvezza dei destini e dell'avvenire della Patria, ma uno solo è il segreto della vittoria: unità nel campo nazionale, unità fra gli stati democratici nel campo internazionale.

« I Volontari della Libertà sui quali gravano i maggiori pesi della bat-

Partigiani, Gapisti e Sapisti all'offensiva

combattimento, faranno delle formazioni partigiane d'Italia la forza decisiva nell'imminente battaglia insurrezionale.

L'azione partigiana non si limita alla difesa. Coscienti delle possibilità e delle esigenze che presenta la nuova situazione, i partigiani riprendono l'iniziativa ed attaccano; le azioni di guerra si moltiplicano, duri colpi sono inflitti agli uomini, ai mezzi e soprattutto al traffico dei nazi-fascisti.

Le cronache ci dicono come nel Cuneese i treni siano fermati ed alleggeriti del carico del bestiame nazi-fascista che viene disarmato e fatto prigioniero. I ponti e le linee ferroviarie liguri e piemontesi sono sabotati, i treni fatti deragliare, il materiale ferroviario reso inutilizzabile.

Le autostrade, battute di giorno dall'aviazione alleata, sono controllate di notte dagli arditi partigiani che attaccano le colonne di autocarri tedeschi e fascisti, infliggendo loro dure perdite in uomini e distruggendo i mezzi di trasporto coi quali si tenta di avviare verso la Germania ciò che resta del nostro macchinario, delle nostre materie prime e delle nostre derrate alimentari. Posti di blocco e accantonamenti nazisti e fascisti sono attaccati con successo dappertutto.

La guerriglia partigiana non si svolge solo nelle vallate alpine e sui monti dell'Appennino; essa si è estesa alla pianura e alle città. Particolare menzione merita la brillante azione condotta a termine da un distaccamento di 17 uomini di una Brigata S.A.P. Questi audaci patrioti si sono presentati alla caserma di Somma Lombarda procedendo prima di tutto al disarmo di 200 soldati ed ufficiali ivi accasermati. Il bottino è stato soddisfacente: 156 fucili, 4 mitragliatrici ed un certo numero di pistole, il tutto con relativo munizionamento.

Compiuta questa azione prelinina-

re, soldati e ufficiali sono stati pregati di caricarsi sulle spalle i loro zaini affardellati, aggiungendovi tutto il casermaggio. Dando prova di buona volontà, i «soldati della repubblica» hanno passato il Ticino col loro carico deponendolo poi in una località vicina alla zona di operazioni controllata da una formazione di Moscatelli.

Deposto il carico, il commissario di distaccamento S.A.P. ha rivolto parole patriottiche ai genieri, esortandoli a disertare i ranghi della «repubblica» del tradimento e ad unirsi alle forze partigiane. Nessuna imposizione: chi vuole unirsi ai partigiani sarà accolto come un fratello, chi vuole andarsene a casa, vada; un solo avvertimento: chi sarà trovato con le armi alla mano dalla parte dei nemici del popolo, sarà fucilato. Risultato: 56 genieri hanno chiesto di raggiungere le formazioni partigiane, gli altri se ne sono andati liberamente dopo aver promesso di non mai più prendere le armi contro la Patria ed i patrioti.

Altra brillante azione è stata compiuta da un distaccamento G.A.P. a Udine, dove è stato attaccato il Carcere liberando 70 patrioti detenuti in ostaggio dai nazi-fascisti. Sette squadristi che tentavano di resistere all'assalto sono stati liquidati. Nessuna perdita da parte dei patrioti. Tutti i detenuti liberati si sono messi in salvo malgrado l'intervento delle macchine tedesche con le loro mitragliatrici da 20 mm.

Di ritorno da quest'azione, i G.A.P. hanno attaccato la caserma «Spaccamele» liquidando un certo numero di repubblicani senza subire nessuna perdita. Enorme l'entusiasmo della popolazione che ammira ed esalta i valorosi gapisti che hanno agito con tanto coraggio e decisione.

Numerose altre azioni di gapisti e sapisti vengono segnalate un po' dappertutto: attacchi di caserme, lanci di bombe ecc., che dimostrano la grande attività svolta dai nostri patrioti, combattenti per la libertà e per l'indipendenza d'Italia.

8 MARZO Giornata internazionale della donna

Da anni, in tutti i paesi democratici, questo giorno ha grande importanza per le donne. Esse si riuniscono per esaminare il concreto lavoro svolto nel campo sociale per le loro rivendicazioni, il riconoscimento dei loro diritti, le realizzazioni ottenute per il miglioramento delle condizioni di vita, di ambiente, di lavoro, ecc.; si pongono i nuovi problemi da risolvere nel prossimo domani attivando forza e fiducia nell'insieme delle loro unite capacità. In questo giorno specialmente, esse vogliono dimostrare che la loro attiva partecipazione alla vita politica e sociale del paese è non solo utile, ma necessaria per il bene della collettività.

Anche le donne italiane, di ogni fede politica e credenza religiosa, celebrano quest'anno l'8 marzo, la loro «giornata», unite e concordi nella volontà dei supremi obiettivi da raggiungere: la sollecita e definitiva cacciata dei nemici nazi-fascisti; la costituzione di un governo nazionale veramente democratico e progressivo.

Esse ribadiscono in questi giorni i loro propositi di lotta; lotta assidua e intensa contro la fame e la miseria; per l'incremento dei Comitati d'Agitazione nelle officine, nei C.L.N. periferici e nei caseggiati; per

la più fervida attività di aiuto ai Combattenti della Libertà. Per il domani, mentre si rallegrano di una prima, importante rivendicazione realizzata: l'ottenuta concessione del voto, già hanno steso un programma: opera di protezione per la maternità e l'infanzia, per l'assistenza scolastica; esse si assumeranno il compito di alleviare e riparare le miserie e le rovine prodotte dalla guerra; di proteggere il lavoro femminile sia per quanto riguarda la sicurezza e l'igiene, sia perché, ad eguale lavoro, corrisponda uguale salario.

Le donne italiane, colpite dalla guerra in tutto ciò che avevano di più caro: negli affetti, nelle case distrutte, in questi pochi e duri mesi hanno imparato a guardare davanti a sé, oltre i limiti della propria casa, delle proprie giornalieri occupazioni. Hanno imparato a guardare la vita che si svolge nel loro paese, a desiderare di parteciparvi.

Questo 8 marzo segnerà una data importante per le donne d'Italia. I primi risultati ottenuti, l'ampio orizzonte d'interessante lavoro che si apre davanti ad esse, le inciterà a continuare la lotta, ad estenderla sempre più perché nel più breve tempo, tutte le donne italiane, di qualsiasi ceto e condizione, siano portate a capirne l'importanza ed a parteciparvi.

A proposito della Conferenza di Crimea, la «Pravda» scrive tra l'altro: « Il significato storico della Conferenza di Crimea consiste nel fatto di avere non soltanto fissato il momento e la portata dei nuovi colpi che verranno sferrati nel cuore

della Germania, ma nel fatto che vennero elaborate le misure necessarie a far sì che il militarismo tedesco non sia mai più in grado di attaccare i popoli amanti della pace ».

Azioni rivendicative e patriottiche nelle Fabbriche

TORINO.

I banditi fascisti sono stati cacciati dalla fabbrica.

Una decina di banditi della «Folgor» si presentava all'ufficio mano d'opera delle Acciaierie di via Cigna a Torino pretendendo che venisse loro consegnato un operaio. Gli impiegati, buoni patrioti, opposero un netto rifiuto. Allora i banditi neri tentarono di raggiungere l'ufficio della direzione con l'intenzione di arrestare i «complici» della fuga dell'operaio ricercato. Gli operai, fattisi coraggiosamente avanti impedivano ai fascisti di entrare nello stabilimento. A nulla valsero le minacce ed i mitra puntati: gli operai avevano detto di no ed i banditi non passarono.

Sotto la guida del loro Comitato di Agitazione le maestranze della SNIA di Venaria (Torino) ottengono soddisfazione.

Con una lotta tenace le maestranze della Snia Viscosa (in gran maggioranza femminili) hanno ottenuto soddisfazione a tutta una serie di rivendicazioni. Per tre volte sono stati sventati i tentativi di fare eleggere una commissione interna fascista. Dopo rifiuti iniziali, la direzione è stata costretta a pagare le 192 ore, più un pacco natalizio gratuito, più 18 lire di indennità di presenza. E' stato pure ottenuta la sospensione del rimborso del prestito concesso mesi or sono.

Il funzionamento della mensa è stato regolato con soddisfazione delle maestranze. Il caffè e latte viene dato per L. 0,70 alla tazza; la minestra viene concessa a L. 0,50; la pietanza con carne e verdura, oppure formaggio o marmellata e verdura, viene concessa a L. 2; il vino viene for-

Contin.

Missaggio del compagno Scoccimarro taglia, combattono e soffrono indomiti e nel loro valore noi vediamo il simbolo dell'Italia risorta. Le loro gesta dimostrano che lo spirito popolare dopo più di venti anni di tirannide fascista nella lotta ritrova se stesso e le proprie virtù. Sono essi l'avanguardia eroica che nell'Italia occupata offrono la propria vita per la libertà, mentre nell'Italia liberata accorrono nelle file del nostro Esercito sempre più numerosi i volontari.

«Tutto il popolo risorge a nuova vita e attraverso ad esso l'Italia mostra un volto nuovo. Tutto un popolo è animato da un nuovo sentimento per salvare la nazione, per creare una nuova democrazia. Tutte le scorie bruceranno nel crogiolo incandescente dell'azione liberatrice. I fautori della rovina della Patria non dovranno riprendere la loro attività nefasta; essi non dovranno restare in piedi; su di essi si dovrà abbattere la spada della giustizia popolare. La nuova democrazia darà forza alla nazione, creerà la possibilità di potenziare tutte le riserve di tenacia, di energia, di generosità, e di operosità del paese. Condizione prima della rinascita è la distruzione dell'hitlerismo e del fascismo, l'unione di tutte le forze, la convergenza di tutte le energie per vincere la guerra, per il più rapido raggiungimento della vittoria.

«Il Governo potenzierà lo sforzo poggerà in ogni modo i patrioti che affrontano i sacrifici di una nuova campagna invernale pronti a cooperare con i combattenti del nostro Esercito e con gli Eserciti alleati, pronti a continuare con essi la lotta fino allo schiacciamento definitivo del nazismo».

1° gennaio 1945.

nito durante i pasti a L. 16 al litro.

Alla mensa si può mangiare anche nei giorni non lavorativi. Gli operai sospesi dal lavoro hanno ottenuto di poter consumare i pasti nel refettorio. Sono stati ottenuti dei «punti» per l'acquisto di biancheria ed indumenti.

Sciopero generale a Vado Ligure.

Tutti gli operai e gli impiegati dell'industria cittadina si sono messi in sciopero per rivendicare una distribuzione di viveri. Cessato il lavoro, le maestranze si riportavano in massa davanti agli uffici mentre Commissioni operaie esprimevano alle direzioni le richieste dei lavoratori. Dovunque sono state fatte concessioni immediate e molte promesse. Se non verranno mantenute, si ricomincerà.

MILANO.

Unità di operai ed impiegati alla Borletti.

Gli impiegati della Borletti si sono messi in sciopero per la maggiorazione degli stipendi troppo bassi. Il dott. B. essendosi rifiutato di riceverli, tutti gli impiegati si sono riversati nel cortile lanciando delle grida. Gli operai sono intervenuti in massa in appoggio agli impiegati ed in un attimo tutta la fabbrica si è fermata, maestranze ed impiegati, reclamando che fosse ricevuta la delegazione. Ciò ha indotto il dott. B. a cedere, ed una numerosa delegazione si è formata cui hanno preso parte operai ed operaie. La fermata totale è durata un'ora.

Gli operai in lotta per i viveri

All'Alfa Romeo per protestare contro la scadente qualità del cibo dato alla mensa, gli operai si astenevano tutti dal mangiare e, dopo il fischio della sirena, rimanevano ancora tre quarti d'ora intorno alla stufa senza riprendere il lavoro.

Alla Broggi gli operai sono scesi in agitazione per protestare contro la scarsità del pasto notturno (un piatto di fagioli ammuffiti) e contro il lavoro notturno.

Alla OSVA una delegazione di operai ed operaie, dopo vivacissima discussione, otteneva dalla direzione una distribuzione di riso: 3 kg. per lavoratore, 4 per quelli aventi a carico due persone, 5 per quelli aventi a carico tre o più persone. Una distribuzione di formaggio è stata ottenuta con lo stesso criterio. Ad ogni operaia od impiegata è stata assegnata una sottoveste ed un grembiule; ad ogni operaio, una tuta. Il tutto gratuitamente.

Sciopero alla O.M. di Brescia

Quattromila operai della O.M. di Brescia si sono messi in sciopero per solidarietà con gli impiegati.

Operai ed impiegati vogliono protestare contro la cosiddetta conglobazione del salario che ha portato ad una diminuzione effettiva della paga in ragione di L. 1,70 all'ora.

L'arresto di un operaio che si era ribellato ad un gesto di prepotenza di un tedesco, ha provocato un moto di solidarietà in tutta la massa scioperante che si è impegnata a non riprendere il lavoro se l'operaio non sarà liberato.

Lo sciopero dura da tre giorni e sembra che direzione ed autorità tedesche daranno soddisfazione agli operai.

Una delegazione della Scaini si è recata in direzione ed ha richiesto: 1) l'allontanamento del direttore perché usa un trattamento inumano agli operai; 2) immediata distribuzione di viveri; 3) conguaglio delle paghe, non essendo ancora stata conglobata l'indennità di presenza nella paga; 4) miglioramento della mensa.

Essi hanno ottenuto: la distribuzione immediata di kg. 5 di pasta, più 5 kg. per ogni persona a carico; kg. 7 per ogni operaio, ed altri 7 chilogrammi per ogni persona a carico, di farina ed altrettanto di riso. Il conguaglio delle paghe è stato promesso. La mensa è stata migliorata.

Alla SIB una delegazione di 6 operai ha richiesto alla direzione una distribuzione di viveri. E' stata ottenuta la macellazione di 5 quintali di maiale a L. 350 il kg. e ne sono toccati 4 kg. a testa. Gli operai hanno inoltre ottenuto la distribuzione di mezzo litro di olio e un chilo di formaggio gratis, due soles di cuoio per scarpe a lire 40.

Lotta contro i licenziamenti

Alla OSVA continuano le agitazioni contro i licenziamenti. Una numerosa delegazione si è recata in direzione per esigere la distruzione delle liste di licenziamento. Fino ad oggi gli operai, grazie al loro energico intervento, hanno potuto scongiurare il pericolo e non mostrano nessuna intenzione di cedere.

Alla Pirelli una delegazione si è recata in direzione per chiedere che venga mantenuto il personale per evitare le deportazioni. La direzione ha assicurato che non vi saranno licenziamenti.

Abbasso le commissioni interne fasciste.

Alla Montecatini le elezioni per la commissione fascista hanno fatto fiasco: i sindacati fascisti intenderebbero rinnovarle, ma gli operai sono

decisi ad astenersi dalle votazioni. Anche alla Borletti, fiasco della commissione interna fascista! Infatti i componenti, quasi all'unanimità, hanno dato le dimissioni.

Per un'indennità pari al salario

La R. è chiusa da oltre un mese e le operaie hanno finora percepito un indennizzo di poco superiore al 75 per cento. Il 1° febbraio è stato loro comunicato che la fabbrica resterà chiusa fino a tempo indeterminato. Una delegazione di operaie si è recata in direzione ed ha ottenuto che l'indennità sia pari al 100 per cento del salario. Inoltre le operaie potranno ritirare la loro parte di viveri alla mensa.

Solidarietà operaia

Alla «Triplex» gli operai compatiti hanno sospeso il lavoro per manifestare contro la sospensione di un operaio per otto giorni perché reo di aver protestato contro il cattivo pasto della mensa.

Contro l'imposizione fascista di le-

votare durante il piccolo allarme.

L'imposizione fascista di continuare il lavoro durante il piccolo allarme ha generato un vivo malcontento fra la massa operaia nelle officine B. E. M. e Magneti Marelli di Sesto. Al primo segnale di allarme gli operai lasciano il lavoro e, in previsione che le autorità si astengano dal dare il segnale, hanno predisposto un servizio di vedetta cui saranno adibiti degli operai.

Attività Sindacale nell'Italia liberata Tutte le categorie di lavoratrici ottengono aumenti salariali

Nell'Italia liberata ferve l'attività delle libere organizzazioni sindacali raccolte nell'unitaria Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Questa attività è volta alla difesa degli interessi ed a migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro delle masse lavoratrici. Recentemente si è tenuto a Napoli il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro, il quale riuniva i rappresentanti eletti a scrutinio segreto di oltre un milione e 300 mila lavoratori organizzati sindacalmente. Di fatto tutti i lavoratori salariali dell'Italia liberata erano rappresentati al Congresso in quanto tutti i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa, sono oggi riuniti in una unica organizzazione sindacale. Questa unità è stata possibile grazie al patto unitario di Roma, realizzato fra le tre correnti sindacali fondamentali del movimento operaio libero italiano: la corrente comunista, quella socialista e quella cattolica.

Il Congresso aveva deciso di sottoporre ai datori di lavoro la richiesta di adeguamenti salariali che tenessero conto dell'aumentato costo della vita. Sulla base di queste richieste i rappresentanti sindacali di tutte le categorie lavoratrici stanno svolgendo trattative con gli industriali e con le amministrazioni rispettive.

Per quel che concerne i lavoratori dell'industria sono stati raggiunti degli accordi provvisori per la correzione di accenti in attesa della stipulazione di un accordo definitivo. L'aumento ai dipendenti delle aziende sarà corrisposto con decorrenza dal 12 febbraio nella seguente misura: L. 80 al giorno per gli uomini, L. 50 per le donne, L. 30 per i giovani al disotto dei 18 anni. Tali aumenti saranno effettuati sempreché la retribuzione totale giornaliera non superi le 150 lire. Per coloro che percepiscono una retribuzione superiore alle 150 lire verrà assicurata una paga di L. 230 al giorno per gli

uomini e di L. 200 per le donne. Per coloro che superano attualmente le 200 lire al giorno, l'aumento corrisposto sarà di L. 30 al giorno. Il criterio generale è quello di aumentare in maggior misura le retribuzioni delle categorie meno qualificate.

Per quel che concerne i dipendenti dello Stato, sono già iniziati gli incontri fra i capi sezione delle diverse amministrazioni ed i rappresentanti sindacali delle singole categorie. Successivamente le richieste saranno oggetto di discussione fra i Ministri competenti e la Confederazione Generale del Lavoro. Altre trattative sono in corso per quanto riguarda le altre categorie impiegate.

La razione giornaliera del pane è stata aumentata da 200 a 300 grammi.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è stata invitata a partecipare al Congresso sindacale di Londra dove sono rappresentati oltre 60 milioni di lavoratori organizzati sindacalmente. Il compagno Di Vittorio e due altri delegati sono giunti a Londra. Il Congresso ha deciso la costituzione di un'Organizzazione Sindacale Internazionale. La unità sindacale è così realizzata anche su scala internazionale.

I sindacati sovietici hanno invitato la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ad inviare una Commissione operaia italiana a visitare l'U.R.S.S. La ripresa delle relazioni e la partecipazione dell'Organizzazione sindacale italiana alla vita sindacale internazionale ha una grande importanza per i lavoratori italiani e per il nostro paese. L'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori, stabilendo i più saldi legami fra le masse lavoratrici di tutti i paesi, apporterà un decisivo contributo alla sconfitta definitiva delle forze reazionarie, alla lotta per la conquista della democrazia ed avrà infine una funzione importante nel risolvere i problemi della ricostruzione.

Onoriamo i nostri morti

Caduti in mano ai cani sanguinari fascisti, sono stati barbaramente assassinati i comunisti garibaldini Carando Ettore, ingegnere; Carando Enrico, professionista; Lanfranco Leopoldo, operaio.

Il compagno Carando di Levanto, professore di filosofia al Liceo di La Spezia, era un comunista ed un patriota entusiasta. Già prima del la-Spezia, Genova e Torino, particolarmente nel campo intellettuale. Durante il periodo badogliano veniva chiamato alla redazione de *Il Lavoro*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, compito che non poté assolvere per il sopraggiungere della invasione tedesca. Dopo l'8 settembre svolse intensa attività nella federazione spezzina del nostro Partito. Scoperto e ricercato, chiedeva di essere inviato in una formazione garibaldina del Cuneese dove svolgeva funzioni di commissario politico. I garibaldini lo stimavano e lo amavano per la sua semplicità, per la sua modestia operosa, per il suo entusiasmo patriottico.

Lanfranco rappresenta una delle più belle figure del proletariato torinese. Operaio della Fiat Mirafiori, del proletario torinese aveva le migliori caratteristiche: fermezza di carattere, tenacia nel lavoro, entusiasmo, devozione incondizionata alla causa del partito dei lavoratori. Lanfranco era un comunista della « vecchia guardia »; aveva subito persecuzioni poliziesche scontando parecchi anni di confino nell'isola di Ponza. Le migliori qualità del nostro compagno riflusero nell'organizzazione e nella direzione dello sciopero del marzo '43 alla Fiat Mirafiori. Per questa sua attività venne arrestato e sottoposto ai maltrattamenti più feroce; dopo sette mesi di carcere venne liberato il 26 luglio da un'imponente massa di lavoratori che lo strappava dalle « Nuove » unitamente ad altre centinaia di detenuti politici, in gran parte operai delle grandi fabbriche torinesi.

Appena libero Lanfranco riprese il suo posto di battaglia. Per le sue qualità politiche, e soprattutto per la sua sensibilità operaia ed i suoi stretti legami con gli operai della Mirafiori, il compagno Lanfranco venne chiamato a far parte del Comitato Federale di Torino. In questa sua qualità egli ebbe un ruolo di primo piano nel promuovere e dirigere i grandi scioperi del novembre-dicembre '43 e del marzo '44. Nel corso di quest'ultimo sciopero egli dovette esporsi per esercitare la sua funzione di direzione nella proletaria Barriera di Nizza. Venne così individuato dalla Gestapò che gli seguiva da vicino i suoi segugi. L'organizzazione di Partito decise di spostarlo da Torino, egli chiese di essere inviato in una formazione garibaldina. Divenne così commissario politico di un distaccamento, poi del-

Il Maresciallo Stalin in occasione del 27° anniversario della costituzione dell'Esercito Rosso, ha diramato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

«Oggi l'Esercito Rosso occupa alle porte di Berlino. L'Esercito Rosso ha le sue basi nel Brandeburgo, nella Pomerania, nella Prussia Orientale e nella Slesia. L'Ungheria, ultima alleata del Reich, è stata costretta ad uscire dal conflitto. Il nemico ha dovuto sgomberare la Polonia e gran parte della Cecoslovacchia. Oggi, unitamente agli eserciti alleati, l'Esercito Rosso si appresta a dare l'ultimo colpo all'avversario. Il nemico, benché condannato, oppone tuttavia una resistenza disperata. Quanto più la vittoria è vicina, tanto più si dovrà picchiare sodo».

la stessa IV Brigata d'Assalto Garibaldi che opera nel Cuneese.

Come commissario e come garibaldino, Lanfranco si distingue per il senso di disciplina e di organizzazione del proletario, per lo spirito combattivo, per l'entusiasmo e la tenacia, tutte qualità che egli sa trasfondere ai suoi garibaldini. Di queste sue qualità il nostro compagno dava prova nel corso di numerosi fatti d'arme e di duri rastrellamenti subiti dalla sua Brigata.

In uno di questi è colpito da un principio di congelamento, a stento riesce a trascinarsi a Torino dove riceve le prime cure. Rimane pochi giorni, appena scongiurato il pericolo di complicazioni, ancora zoppicante, riprende la via della montagna per portare il suo contributo all'opera di riorganizzazione della formazione. Alla IV Brigata, una delle più gloriose delle nostre formazioni partigiane, egli darà tutte le sue energie fino alla morte.

La lista dei proletari e comunisti torinesi caduti nella guerra di liberazione si allunga sempre più. Proletari e garibaldini si inchinano rive-

renti di fronte ai compagni caduti e giurano di vendicarli. Probabilmente a quest'ora decine di cani fascisti dovranno piangere lacrime di sangue. Proletari e garibaldini piemontesi hanno già dimostrato di avere la mano pesante. Tutti i crimini saranno puniti. Ogni conto verrà saldato, e con gli interessi.

Gloria eterna agli Eroi caduti per la Patria e per la Libertà!

Un gruppo di partigiani per sfuggire ad un'azione di rastrellamento fatta con forze superiori in uomini e mezzi, si era nascosto in una cascina. Scoperti dai tedeschi, viene loro intimato di uscire dal rifugio. I primi due che escono sono freddati da una scarica di mitraglia. A questo punto si fa avanti un vecchio contadino e dice ai tedeschi: «Non sono partigiani, sono dei renitenti, sono io che li ho nascosti. Fucilate me che sono vecchio; vi chiedo in cambio di lasciar la vita a quei ragazzi». Per una volta tanto le jene naziste sono state scosse dalla grandezza d'animo di questo modesto lavoratore e se ne sono andati lasciando in vita i giovani patrioti.

VITA DI PARTITO

Per il partito unico della classe operaia

L'unità della classe operaia presuppone l'esistenza di un unico partito del proletariato, e in questi mesi, attraverso l'unità d'azione nella lotta per la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo, si sono gettate le basi per la fusione del nostro Partito col Partito Socialista.

Questo processo di unificazione deve essere accelerato, perché solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggruppare attorno a sé tutte le forze progressive del Paese ed a stroncare qualsiasi tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere.

Il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono fermamente risolti a procedere uniti nella mobilitazione generale per la battaglia decisiva della guerra di liberazione nazionale. Nel fuoco stesso dell'insurrezione nazionale noi intendiamo forgiare il grande, unico Partito marxista-leninista della classe operaia e di tutti i lavoratori, di cui l'Italia ha bisogno per la sua rinascita. Già sin da oggi noi tutti, socialisti e comunisti, dobbiamo lavorare per la fusione dei nostri due partiti, dobbiamo lavorare per creare il partito nuovo, cioè il partito unico della classe operaia. E da oggi, sino a quando arriveremo alla fusione, dobbiamo organizzarci, lavorare e combattere in tutti i campi come due forze che hanno gli stessi obiettivi: liberare l'Italia dallo straniero, distruggere il fascismo, far fronte ad ogni tentativo di ripresa delle forze reazionarie.

In questi mesi i dirigenti dei due partiti hanno preso una serie di iniziative per creare le premesse per la fusione dei due partiti (costituzione delle Giunte d'Intesa al centro e nelle Federazioni, presentazione nell'Italia liberata di liste uniche per le elezioni amministrative, ecc.). Per raggiungere lo scopo che noi ci prefiggiamo, la creazione del partito unico della classe operaia, non è però sufficiente lavorare solo alla sommità, ma si deve lavorare soprattutto alla base.

Questa politica di unità deve essere fatta da ogni Federazione, da ogni sezione, da ogni cellula. In questa direzione dobbiamo ancora fare molto. In quasi tutte le provincie sono sorte le Giunte d'Intesa fra socialisti e comunisti, ma poche di

queste Giunte hanno un regolare ed attivo funzionamento. E' necessario invece che le Giunte d'Intesa diventino degli effettivi organismi di azione unica dei due partiti, degli organismi che fissino e precisino la linea politica che i militanti socialisti e comunisti dovranno applicare nei diversi campi di attività, che prendano tutte le iniziative per la mobilitazione delle larghe masse lavoratrici nella lotta di liberazione nazionale.

I compagni socialisti in questi ultimi tempi già lavorano in comune con i nostri compagni in molti Comitati d'Agitazione, ma noi dobbiamo favorire e stimolare una più attiva partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di questi Comitati.

Non dipende sempre da noi se alle Conferenze dei Comitati d'Agitazione di fabbrica (ad esempio quelle tenute a Torino ed a Milano) i delegati socialisti o di altri partiti non sono più numerosi. In parte però dipende senza dubbio dai nostri compagni che per un malinteso patriottismo e prestigio di partito non si sforzano di far partecipare alle suddette Conferenze un maggior numero di delegati senza partito ed appartenenti ad altri partiti.

Anche nei Comitati di Liberazione provinciali e periferici non vi è iniziativa e posizione sulle quali i militanti socialisti e comunisti, che vogliono costruire un grande, unico partito della classe operaia, non possano e non debbano trovare un terreno di perfetta intesa.

I compagni socialisti e comunisti debbono spogliarsi di ogni residuo di gretto settarismo e convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale è la più salda e profonda unità fra i due partiti. I compagni socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due partiti in concorrenza, ma come rappresentanti di due partiti che hanno oggi comuni obiettivi, che hanno all'incirca lo stesso programma, che accettano ambedue il marxismo-leninismo come loro base ideologica, che lavorano per realizzare al più presto la loro fusione.

Vi sono ancora dei compagni, specialmente fra i più anziani, che continuano a ragionare e a giudicare sulle basi di vecchi schemi, i quali

sono superati dalla realtà. Ricordi del passato non devono essere un ostacolo che ci impedisca di vedere il presente.

Il miglior modo di preparare la fusione è quello di discutere sui problemi e sui compiti di oggi, è quello di realizzare una salda unità nella azione. Le iniziative che già sono state prese dalle Giunte centrali e regionali devono essere prese da tutte le Giunte periferiche. A queste iniziative altre se ne devono aggiungere. Sottoscrizioni uniche per *L'Unità* e *L'Avanti*, edizioni di operamarkxiste-leniniste in comune sono ottime cose, ma è necessario soprattutto prendere iniziative in comune per il potenziamento dell'insurrezione nazionale, per la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazi-fascista, per l'organizzazione degli scioperi, del sabotaggio, per il rafforzamento delle S.A.P. e dei G.A.P., per l'invio di nuovi quadri nelle valorose formazioni partigiane.

Solo con la più profonda e più larga unità d'azione nella lotta comune, con la più perfetta unità di intenti, con un'unica direzione nella lotta di liberazione, noi riusciremo a creare in Italia il partito nuovo, il partito unico marxista-leninista, che è l'aspirazione delle larghe masse lavoratrici.

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ E AVANTI

Totale precedente	L. 8.120,—
Da Tessitura Maino	» 170,—
Da Verghera	» 95,—
E.M.L.S.!	» 800,—
E.M.L.S. 2° versam.	» 1.500,—
Andrea	» 5.000,—
Giustizia	» 1.000,—
Lidia	» 500,—
Recuperate ai mutini	» 250,—
G. A.	» 160,—
Italo - America	» 600,—
W.	» 150,—
G. U. 89	» 100,—
Fabio	» 250,—
Farina Bianca e C.	» 160,—
C. Giulio - Sett. Maraschi	» 1.000,—
Romani	» 100,—
In alto i cuori	» 100,—
Odio	» 100,—
Viva il Partito unico della classe operaia!	» 100,—
Lavoratori, uniti vinceremo, divisi perderemo	» 200,—
Pochi ma buoni	» 10,—
Un gruppo operai Greco	» 430,—
Arcione	» 340,—
Comp. Gildo n. 18	» 110,—
Mercato nero	» 200,—
P.	» 500,—
Ferrovie Stato	» 250,—
Ferrovie Nord	» 250,—
L. C.	» 340,—
Compagno sinistrato Precotto	» 50,—
Gamba di legno	» 600,—
Primi gradini	» 20,—
Portinaio di Mario	» 85,—
Un vecchio padre socialista e un giovane comunista per l'unità della classe operaia	» 115,—
Salutando ancora i compagni socialisti	» 50,—
Inneggando alla Armata Rossa nel suo 27° anniversario	» 3.000,—
Comunisti e socialisti uniti nella lotta per la cacciata dei tedeschi e la distruzione dei fascisti	» 300,—

Totale generale L. 27.105,—

Errata corrige al n. 3: Pubblicato: Contributo di un operaio a favore dell'Unità L. 150; Da pubblicare: Contributo di un portinaio a favore dell'Unità L. 150.

Insieme ai gloriosi eserciti delle Nazioni Unite che, oltre l'Oder e il Reno, marciano su Berlino, tutti alla lotta, per il colpo definitivo contro le belve nazifasciste, colle manifestazioni, l'azione armata, lo sciopero!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Anno XXII N. 5 - 20 Marzo 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Un ultimo sforzo e sarà la vittoria

Le orde hitleriane sono incalzate oltre l'Oder ed oltre il Reno. Appena 550 chilometri separano i vittoriosi Eserciti alleati che avanzano da Oriente e da Occidente. I resti di quelle Armate naziste che hanno lasciato il nerbo delle loro truppe di linea sotto Mosca e Leningrado, a Sebastopoli ed a Stalingrado ed in cento altri campi di battaglia dell'Est, sono oggi impotenti ad arginare l'irrompere degli Eserciti della libertà che sono galvanizzati dalla certezza della prossima vittoria con relativa resa dei conti.

Il regime nazi-fascista ha i giorni contati; ancora una vigorosa e simultanea scrollata e sarà la fine. Sarà la fine della guerra, sarà la fine del militarismo teutonico, sarà la fine dell'obbrobriosa tirannide delle belve hitleriane, sarà aperta la via della pace e della rinascita.

Tutto ciò è positivo, incoraggiante. Rimane il fatto però che le truppe tedesche e fasciste sono ancora accampate sul suolo della nostra Patria, e non se ne andranno da sola, bisogna cacciarle od annientarle. Bisogna cioè che le forze patriottiche italiane facciano un ultimo e supremo sforzo per liberare il nostro Paese, che apportino il loro contributo alla « scrollata » risolutiva.

Urgenti ragioni ci spingono ad agire. In primo luogo la follia sanguinaria dei manigoldi della repubblica; non passa giorno senza che giovani patrioti e militanti antifascisti vengano assassinati un po' ovunque in tutto il territorio occupato. Le fene agonizzanti sono ebbri di sangue, cercano di difendersi dal terrore della prossima fine sfogando i loro bassi istinti sugli inermi che cadono nelle loro mani.

Troppo sangue patriottico è ormai stato versato; bisogna far cessare questi delitti; vi è un solo mezzo: la lotta senza quartiere, lo sciopero generale, la manifestazione di massa, la rappresaglia pronta e terribile che colpisca spietatamente i fascisti, i loro collaboratori e tutta la canaglia che sta loro attorno.

Basta con i semplici disarmi! Bisogna abbattere senza pietà ogni fascista ed ogni tedesco che ci capita tra i piedi! Bisogna andare a cercarli nei loro antri e fare giustizia sommaria! Solo l'azione di massa ed il terrore patriottico può stroncare il terrorismo nazi-fascista.

Altra ragione che ci impone di agire è quella della difesa del diritto alla esistenza. Il regime fascista appesta l'aria col lezzo di cadavere e pur tuttavia mostra sempre la sua grinta ferocemente antioperaia. I lavoratori e le loro famiglie mancano di pane, di grassi, di carbone, di tutto. Come se ciò non bastasse il macaco di Predappio emana sempre nuovi decreti contro i lavoratori.

Dopo quello dell'abolizione della indennità di guerra, in gran parte rimangiato per l'energica reazione

operaia, eccone uno nuovo che decreta licenziamenti in massa, con relativo inquadramento dei licenziati nei battaglioni del lavoro forzato.

Il padrone tedesco ha bisogno di lavoratori per riattare le strade e costruire fosse anticarro, ed ecco il servo negriero affaccendarsi per procurargli bestiame da lavoro; lavoro che dovrebbe svolgersi tra l'altro sotto i micidiali bombardamenti e mitragliamenti alleati, che dovrebbe prolungare la resistenza tedesca in Italia, perciò accumulare nuove rovine, nuove sofferenze, nuovi lutti per il nostro popolo.

Contro questa infame politica le

masse lavoratrici hanno reagito e reagiscono con estrema energia. Con un nemico come il nazi-fascista il solo argomento che conta è la forza. Se non sono sufficienti fermate di lavoro, bisogna scioperare, bisogna uscire dalle fabbriche e manifestare, assaltare i magazzini alimentari dei tedeschi e dei fascisti, impedire con la forza i rastrellamenti per il lavoro forzato, ecc.

La lotta delle masse lavoratrici per il diritto all'esistenza è strettamente legato alla lotta patriottica contro il terrore, alla lotta insurrezionale per la liberazione della Patria.

Hanno assassinato EUGENIO CURIEL!

I traditori della Patria e servi dei tedeschi, i nemici di tutto quanto è nobile e generoso, i banditi in camicia nera hanno vilmente assassinato il nostro amato e grande compagno EUGENIO CURIEL, militante devoto e altamente dotato, direttore della "Nostra lotta", e dell'"Unità", fondatore, animatore e capo del Fronte della Gioventù, chiara promessa della scienza e della nuova Italia democratica e progressiva, a cui aveva votato il suo entusiastico cuore e la sua mente elevata, e a cui ha fatto il supremo sacrificio della sua giovane esistenza.

Antifascista dal 1935, capogiatore, per ordine del Partito, delle correnti di opposizione nelle file studentesche fasciste, confinato nel 1939 a Ventotene, liberato nel periodo badogliano, subito riprese, nell'Italia occupata dai nazifascisti, un posto di prima fila nella lotta per la liberazione della Patria.

Consigliere e guida apprezzata dei giovani intellettuali antifascisti, valoroso agitatore e propagandista di Partito, animatore e capo della gioventù eroica

che si batte con le armi alla mano, nelle file Partigiane, nei Gap e nelle Sap, sapendosi ricercato da un nemico vile, non abbandonò il suo posto di battaglia. Il piombo assassino lo colpì improvvisamente a tradimento.

La sua vita esemplare, le sue elevate doti di mente e di cuore il suo estremo sacrificio elevano il nostro amato e grande compagno a espressione e simbolo di tutta la gioventù eroica italiana che si batte con generosa passione per il rinnovamento della Patria e per una vita veramente degna di essere vissuta.

Nel suo nome e sul suo esempio i militanti di partito e i giovani italiani ne continueranno l'opera con animo fermo e fede sicura.

Il nostro amato e grande CURIEL sarà vendicato nella lotta e nella vittoria.

La Direzione del Partito Comunista per l'Italia occupata

1 marzo 1945.

FRONTE PARTIGIANO

L'avanguardia eroica del popolo italiano combatte sulla via dell'insurrezione

Le formazioni dei Volontari della Libertà hanno superato vittoriosamente tutte le severe prove di questi ultimi mesi: la crisi che ha seguito la stasi delle operazioni militari alcate nel settembre scorso, la fame ed il freddo, le più dure privazioni, gli attacchi nazi-fascisti sferrati con ingente quantità di uomini e materiali, nulla ha potuto aver ragione della salda tempra garibaldina dei nostri gloriosi combattenti.

L'attuale momento che vede gli eserciti delle Nazioni Unite marciare vittoriosamente verso il cuore della

Germania per battere le belve nazifasciste dentro i loro ultimi ripari, trova i Partigiani italiani più uniti e più saldi che mai nelle loro formazioni unitarie, l'arma fortemente imbracciata, senza dar tregua un istante all'odiato nemico, pronti a scattare per le ultime battaglie insurrezionali che decideranno delle sorti della nostra Patria.

Col ritorno della bella stagione, sta per concludersi la campagna invernale condotta dai valorosi combattenti del Corpo Volontari della Libertà, secondo le istruzioni del Co-

mando Generale per l'Italia occupata, con risultati che hanno di gran lunga sorpassato le più ardite previsioni.

Nel rendere doveroso omaggio allo spirito di sacrificio ed alla fede dimostrati attraverso le dure lotte di ogni giorno dagli intrepidi Partigiani inquadrati nelle formazioni « Garibaldi », « Matteotti », « G. L. », « Autonome », nei G. A. P. e nelle S. A. P., il nostro pensiero reverente e commosso va ai Caduti della guerra di liberazione che, nel fare olocausto della loro vita, additano a tutti gli italiani la strada da seguire per la salvezza e la resurrezione d'Italia.

Interprete del senso di solidarietà e della volontà di lotta che è nel cuore di tutti gli italiani, al di qua e al di là della linea del fronte, Mauro Scoccimarro, Ministro per l'Italia occupata, ha inviato una lettera ai Partigiani della Liguria, che è per essi un particolare e significativo elogio, e che ci dà al tempo stesso la spiegazione del successo partigiano di questi ultimi duri mesi di lotta.

« Le notizie recenti che si riferiscono alla continuazione della lotta da parte vostra — scrive il compagno Scoccimarro, in data 4 gennaio 1945 — malgrado gli attacchi del nemico e le difficili condizioni in cui vi trovate in questo secondo inverno di guerra partigiana, confermano quanto già in passato abbiamo saputo del vostro valore e dei vostri successi.

« Voi siete riusciti a raccogliere ed unire tutte le forze partigiane della zona, ed a realizzare quella politica di unità che è la premessa per la vittoria nazionale. E' questa unità che vi ha permesso di « chiedere ai vostri uomini tanto eroismo e tanto sacrificio e che ha fatto sì che le popolazioni sostenessero la vostra azione, malgrado ogni più « violento terrorismo.

« La collaborazione di ufficiali dell'Esercito e dei volontari delle grandi fabbriche di Genova, degli intellettuali e dei contadini delle vostre vallate è la garanzia delle « vittorie future che, mentre distruggono il fascismo per sempre, « permetteranno di ricostruire libera « la Patria.

« Il Governo democratico, mentre « vuole mobilitare l'Italia liberata per « rendere sempre più grande la sua « partecipazione alla guerra, inten- « de far tutto quanto è possibile per « sostenere la resistenza patriottica « del Nord e particolarmente l'azione « dei Volontari della Libertà.

« Io sono sicuro che voi, forti del « sostegno delle popolazioni e della « vostra saldissima unità, saprete « mantenere le vostre formazioni, già « gloriose come efficace strumento di « guerra, malgrado ogni attacco « nemico, malgrado ogni avversità.

« Non è lontano il giorno in cui « le Armate alleate daranno il colpo « definitivo al nemico comune. In « quel giorno i Volontari della Li- « bertà ed i soldati dell'Esercito ita- « liano, che si apprestano ad entra-

(segue in seconda pagina)

ONORE AI NOSTRI CADUTI

«Ognuno di noi ha contato in questi giorni i suoi morti, i morti che ha conosciuto, i morti ai quali lo legavano anni di vicinanza fraterna, anni di lotta comune. Tutti i patrioti che sono morti assassinati dal barbaro nemico sono nostri fratelli, tutti ci sono egualmente cari al cuore, ma quelli di cui ricordiamo fattezze ed espressioni, quelli coi quali abbiamo vissuto, quelli parlano più vicino al nostro cuore ed il loro discorso è un discorso triste, ma fiero.

«In questi giorni abbiamo saputo della morte del compagno Menconi, orrendamente massacrato dai nazisti che lo hanno sorpreso nella sede del Comando della sua zona, nell'Apuania. Noi ricordiamo la sua vitalità prorompente, che i lunghi anni di carcere e di confino non avevano mortificati: aveva ancora in sé la freschezza e l'ardore di lotta dell'antico studente universitario, studente di venti e più anni fa. Ma la fede nell'ideale che ci accomuna e la fedeltà incrollabile al nostro Partito, lo avevano serbato fresco e pieno di forze: studente dell'Istituto di Studi Superiori di Venezia, combattente antifascista della prima illegalità, funzionario del Partito degli anni della reazione più oscura, carcerato di Civitavecchia, confinato di Ventotene; la fede nell'ideale che ci accomuna e la fedeltà incrollabile al nostro Partito lo avevano mantenuto sempre fresco di giovanile entusiasmo ed appena uscito dal confino egli riprendeva il suo posto di lotta nella sua Apuania dove era conosciuto ed amato. E lì, all'avanguardia del popolo che lo amava, è caduto eroicamente il nostro vecchio compagno!

«E' triste, ma fiero il discorso che fanno ai nostri cuori i morti che ci sono vicini. Quella consegna che ogni patriota sente nel dolore del suo ani-

no straziato dalla visione dell'Italia su cui accampa il barbaro massacratore nazi-fascista, quella consegna ci sembra più sacra quando noi la cogliamo nel discorso dei nostri morti: combattere fino alla vittoria, fino alla libertà; osare ancora, fare di più, volere tenacemente ed instancabilmente la vita e la libertà per noi e per l'Italia, perché volere questo, conquistare questo è il suffragio migliore per la loro memoria».

Queste righe scriveva il compagno Eugenio Curiel, qualche tempo prima di essere assassinato egli stesso. Sì, anche il compagno Eugenio Curiel, direttore de *L'Unità* e de *La nostra Lotta*, fondatore ed animatore del Fronte della Gioventù, è stato preditoriamente assassinato, sulla pubblica via, dagli sciocchi fascisti.

In Eugenio Curiel il Partito Comunista perde una delle sue giovani e più promettenti forze intellettuali, un militante fedele e provato. L'Italia perde un grande patriota ed una promessa della cultura e della politica.

La nostra bandiera di combattimento, così sovente abbrunata, si inchina riverente di fronte alla salma straziata di questo forte combattente della causa proletaria e della Patria italiana. I comunisti non piangono i loro morti, li onorano serrando i ranghi, continuando a combattere con raddoppiata energia ed inflessibile volontà. Non si illudano i cani sanguinari fascisti; la voce possente dei lavoratori non tacerà, continuerà a bollarli col ferro rovente dell'infamia, continuerà ad indicare alle masse lavoratrici la via del combattimento, la via che conduce all'assalto insurrezionale per la cacciata dell'odiato invasore tedesco, per lo schiacciamento dell'immonda bestia fascista. Cui allora ai nemici del popolo!

«la guerra sta all'uomo come la maternità alla donna».

Tutto l'armamentario della demagogia fascista è stato impiegato a convincere le donne a far figli, e poi, le nuove generazioni sono state mandate a combattere e a morire a profitto dei plutocrati.

Oggi le donne italiane non sono quelle che il fascismo aveva creduto di plasmare. Le vere donne d'Italia sono le migliaia di spose che si sono opposte alla deportazione dei loro mariti, sono le operaie che sabotano e scioperano contro gli affamatori nazi-fascisti, sono le centinaia di migliaia che aiutano i partigiani combattenti contro l'invasore tedesco e il suo sgherro fascista, per la difesa della casa, della famiglia e del pane per un avvenire più degno di essere vissuto.

Stalin non dimentica

Ehremburg scrive sulla *Pravda*: «Ad Iarisev, regione di Venitsk, l'istitutrice Gita Jakovleva, mentre era condotta all'esecuzione col suo bambino di 6 anni, Lova, disse agli altri condannati: "Ci sono i nostri fratelli sul fronte, essi ritorneranno. C'è la forza sovietica, che è immortale. C'è Stalin, che non dimenticherà". E quindi essa gridava in tedesco ai boia: "Capite; Stalin non dimenticherà!"

«Ancora una volta i tedeschi si ingannano stupidamente, se contano sul nostro oblio. Come c'è inverno senza gelo, così c'è odio senza perdono. Ogni combattente sa che per noi è necessario accamparci a Berlino. Non può essere altrimenti, perché la nostra coscienza ci tormenterebbe. Noi sappiamo perdonare per noi, ma non per i nostri figli. Noi sappiamo perdonare ad un uomo stu-

pido, ma non agli inventori delle «automobili a gas». Non è lo spirito di vendetta che ci guida, ma il bisogno di giustizia.

«Noi vogliamo distruggere il nido dei serpenti. Noi vogliamo far dimenticare ai tedeschi l'arte di battersi, vogliamo annientare i partigiani di Hitler ed i generali ammucchiati della Reichswehr che pensano di riparare nel 1964 agli errori del 1944. Noi vogliamo passare la spada sulla Germania, e togliere per sempre ai tedeschi l'amore per la spada. Noi vogliamo andare da loro, perché loro non vengano mai più da noi. I fantasmi dei suppliziati non ci lasciano. Essi sorgono da tutte le tombe, escono dalle loro fosse, vengono verso di noi, vecchi e neonati, Russi ed Ucraini, Bielorusi ed Ebrei, Polacchi e Lituani. Tutti volevano vivere, tutti amavano il sole ed i fiori. Le ombre di questi cadaveri mutilati ci dicono: "Ricordate!" Ed io so che presto noi saremo sulla Sprea. Ho visto il nostro Esercito, animato da un furore grandioso. Io so che la giustizia trionferà. Per me, come per tutti noi, questo fardello è diventato intollerabile. Ma noi tutti siamo sostenuti dalle stupende parole: Stalin non dimenticherà!».

FRONTE PARTIGIANO

(seguito della prima pagina)

«re in linea, saranno salutati vittoriosi dal nostro popolo, che più «deve a loro di essersi riscattato dalla guerra fascista».

Gli attuali avvenimenti sui fronti di guerra dimostrano quanto fossero fondate le parole del compagno Scocimarro. Lo spirito unitario di lotta che ha sempre maggiormente penetrato le varie formazioni partigiane e l'unificazione di diversi Comandi di Zona, avvenuta proprio durante i mesi invernali, hanno permesso ai combattenti della libertà di concentrare più saldamente le loro forze contro il nemico, impedendogli ogni successo operativo decisivo e causandogli sensibili perdite in uomini e materiali.

Dinanzi agli attacchi in forza dei nazi-fascisti ed alla crudeltà della stagione, i partigiani ne si sono sbandati, ne hanno depresso le armi per tornare alle loro case. Sganciandosi, essi hanno mantenuto salda la loro compagine per riapparire più lontano od alle spalle del nemico ad infliggergli sempre nuovi e duri colpi.

La realizzazione della politica unitaria attuata in mezzo alle diverse formazioni; la collaborazione degli ufficiali, degli intellettuali, delle masse operaie, l'appoggio e l'aiuto fornito dai contadini, dalle donne, da tutti gli strati della popolazione; queste le ragioni del successo partigiano, in Liguria come nelle altre regioni, che sono nello stesso tempo garanzia della prossima liberazione della Patria.

Ancora incomplete sono le cifre pervenute sulla campagna invernale dei partigiani italiani; tuttavia da quelle parziali fornite dal Comando Generale risaltano evidenti l'importanza e l'entità dei combattimenti sostenuti e delle perdite inflitte al nemico. Il Bollettino n. 19, in data 15 febbraio, segnala che il numero complessivo delle azioni nel corso di uno dei più duri mesi d'inverno è stato di ben 777, di cui 459 verificatesi nella sola Emilia-Romagna. Le perdite subite dal nemico sono state le seguenti: uccisi 1.444; feriti 621; prigionieri 256; spie giustiziate 72. Materiali catturati: fucili o moschetti 531; pistole 298; mortai 4; mitragliatrici 41; mitra 51; bombe a mano 646; automezzi 24; cavalli 109. Le azioni di sabotaggio sono state 149, di cui 16 linee ferroviarie gravemente danneggiate; 263 pali e tralicci abbattuti; 15 ponti e gallerie fatti saltare. Distrutti o incendiati 38

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia manifesta: il proprio plauso e la propria completa solidarietà con gli studenti che su invito dell'Associazione Universitaria Studentesca aderente al Fronte della Gioventù il 14 febbraio 1945 hanno affrontato con le armi in pugno, nelle Università di Milano, gli sgherri fascisti.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia esprime la sua ammirazione per le Armate sovietiche, vittoriosamente impegnate nella immane lotta di liberazione dei popoli oppressi dalla tirannide nazifascista;

invia il suo fraterno saluto ai popoli ed agli eserciti dell'Unione Sovietica, dal cui eroismo i patrioti italiani traggono nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale.

vagoni, 13 locomotive, 91 automezzi, 21 barconi traghetto, 5 aeroplani.

Siamo a metà marzo e il bilancio delle azioni partigiane si è arricchito ancor più considerevolmente nei primi mesi di quest'anno. Alcuni dettagli sono sufficienti a farcene convinti. Il resoconto delle operazioni di un mese delle formazioni partigiane di Reggio, ci fornisce i seguenti dati, senza contare numerose azioni di ricupero di armi, munizioni e vettaglie: fascisti uccisi 39, feriti 14; tedeschi uccisi 30 e feriti 22; macchine tedesche distrutte 35; treni deragliati 4; ponti fatti saltare o danneggiati 7. Oltre a quanto sopra, una formazione di gapisti e sapisti reggiani attaccavano una formazione nazi-fascista a Ginzaga uccidendo 59 nemici e distruggendo 20 macchine.

Sempre dall'Emilia, regione che è all'avanguardia per l'audacia ed il numero di azioni compiute dai suoi gloriosi partigiani, apprendiamo che la 47.a Brigata d'Assalto Garibaldi, tenendo duro malgrado i numerosi rastrellamenti, ha ucciso al nemico, nei combattimenti di Bazzano e Sciaro, 151 uomini.

La *Stampa* fascista del 13 marzo ci informa che il podestà di Torino ha disposto le onoranze funebri per 26 briganti neri, caduti in un rastrellamento nell'Astigiano. Lo stesso comunicato parla di oltre 40 feriti. Per denunciare tali perdite bisogna credere che i manigoldi della repubblica abbiano preso una pettinata con i fiocchi da quegli stessi partigiani che avevano «annientato» un paio di mesi fa.

Impossibile riferire in breve tutte le azioni compiute dai partigiani, dai G.A.P., dalle S.A.P.; malgrado la rinnovata recrudescenza del terrore nazi-fascista, a centinaia si contano i sabotaggi, i recuperi di armi, la distruzione delle tabelle indicatrici, i comizi volanti nelle fabbriche, i lanci di manifestini, gli attacchi a caserme, posti di blocco, ecc.

Partigiani, gapisti e sapisti sono fieri dei successi riportati fino ad ora nella lotta di liberazione. Ma ciò evidentemente non basta; il nemico è ancora in casa nostra. Bisogna scacciarlo, distruggerlo, annientarlo ed insieme ad esso i suoi manigoldi fascisti. Bisogna passare a forme superiori di lotta in vista delle battaglie risolutive.

Uniti e compatti nelle formazioni partigiane, parte integrante dell'Esercito italiano della liberazione, insieme ai gloriosi eserciti alleati, passerà decisamente all'azione, questo è il compito dell'ora.

La Giornata Internazionale della Donna celebrata in tutta Italia

La giornata della donna è stata celebrata l'8 marzo, per iniziativa dei Gruppi di Difesa della Donna, sia nell'Italia occupata che in quella liberata, con comizi, manifestazioni, ecc. ecc.

A Milano un numeroso gruppo di donne s'è dato convegno al cimitero per deporre corone di fiori sulle tombe dei martiri della libertà a marcio dispetto della sbirraglia nazi-fascista che si è vista impotente ad agire. Una giovane ha parlato alle donne radunate esaltando l'eroismo e il nobile sacrificio dei Caduti per la libertà, incitando le donne milanesi a lottare per le loro rivendicazioni.

Da Roma il Comitato direttivo dell'Unione delle Donne Italiane ha inviato al Congresso internazionale delle donne, che si è tenuto a Londra l'8 marzo, un telegramma in cui, a nome di 80.000 aderenti che già conta l'U.D.I., esprime la sua calda adesione al Congresso, e si associa alle rivendicazioni sociali ed economiche che tutte le donne presentano.

«L'U.D.I. si impegna — termina il telegramma — a nome delle sue aderenti, a continuare la lotta contro il nazi-fascismo sino alla completa vittoria».

Dare tutto il proprio contributo per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo, per la rinascita della patria, questo intendono e vogliono fare le donne italiane. In questi ultimi venti anni le donne italiane hanno avuto ferite che non si cicatrizzeranno mai. Il fascismo ha impennato tutta la sua azione sull'infame principio di Mussolini che

«Nel momento in cui le fondamenta stesse della nostra esistenza nazionale sono minacciate di estrema rovina, il Partito Comunista fa appello al popolo e gli dice: UNIAMOCI SEMPRE PIU'! ATTENDERE, ESITARE E' UN DELITTO; BISOGNA COMBATTERE, BISOGNA INSORGERE!...»

(Dall'appello del P. C. I. al popolo per l'insurrezione nazionale)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII N. 5 - 3 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Le maestranze di oltre cent fabbriche milanesi hanno scioperato compatte

**Numerosi comizi entro e fuori le fabbriche - Le provocazioni fasciste rintuzzate dall'energica azione delle SAP
Vogliamo pane, viveri, la cessazione del terrorismo nazifascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli deportati nell'inferno della Germania**

Malgrado il grande spiegamento di forze fasciste dinanzi agli stabilimenti le maestranze milanesi hanno aderito compatte alla parola d'ordine dei Comitati di Agitazione. All'ora stabilita del giorno 28 marzo il lavoro è cessato nelle seguenti fabbriche: Magnaghi di Milano e di Brugherio, Aquila, De Micheli, S.E.A. A., Same, Pasquino, Stigler, Tecnomasio B. B., Castiglia, Consorzio elettrotecnico, Orto Frigor, Salva, Basi, Pompe Klein, Isea, Manifattura di Turro, Ulma, Allocchio e Bacchini, Pracchi, Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Filotecnica, Mabo, Fiat, Motori Masioni, Vira, Face, Montecatini, Gas, Zerbini, Broggi, Cerretti e Tanfani, Smeriglio, Guille, Telemeccanica, Crea, Marzorati, Tafario, Pagani, Borletti, C.G.E., Talero, Silla, Sei, Franciosi, F. 30, Richard Ginori, Cima, Forrè, Peterlongo, Loro Para, O. M., Trafileria, Motomeccanica, Geloso, Fonderie Trento, Terelli, De Angeli, Feltrinelli, Macchine Edili, Zanetti, Panificio Comunale, Centrale latte, Caproni, Bianchi, Safar, Redaelli, Vanzetti Lagomarsino, Corbetta, Bezzi, Colombo, Castiglioni, Stucchi, Ricordi, Cine Meccanica, Arcioni, Silca, Smalterie, Siderurgica, Bertelli, Polli, Chatillon, Manifattura Tabacchi, Osva, Elettromeccanica, Tranvieri dei Depositi Molise, Messina, Zara, Ticinese, Ferrovieri smistamento di Lambrate, la Breda e la M. Marelli di Sesto S. Giovanni, tutte le fabbriche della zona di Saronno, ecc. ecc.

Giungono i primi particolari della grande manifestazione. Gli operai della Magnaghi, dopo il comizio tenuto nell'interno della fabbrica sono usciti e, unitisi alle donne della Manifattura Turro, si sono recati sulla vicina piazza dove una operaia e una giovane dei Gruppi di Difesa della donna hanno arringato la massa. Alla fine della riuscitissima manifestazione durata dalle 9,45 alle 10,30 intervenivano gruppi di banditi neri. La reazione dei Sapisti è stata immediata. Due fascisti morti; un sapista è riavuto ucciso ed un altro ferito. Segno dei tempi: una pattuglia di dieci tedeschi ha assistito al comizio e al conflitto senza intervenire.

Alla Pracchi, cessato il lavoro la maestranza esce e si raduna in un prato adiacente; un operaio prende la parola e tiene il seguente discorso: « Compagni, lavoratori! Siamo scesi in scioperi per rivendicare il diritto alla vita. Da ieri ci è stata diminuita la razione del pane; molti generi alimentari non ci vengono distribuiti da mesi. Sappiano le pseudo-autorità fasciste che noi vogliamo vi-

vere da uomini civili, ossia liberi. Noi operai, impiegati, tecnici, ed anche buona parte degli industriali patrioti, la quasi totalità dei professionisti, degli esercenti, ecc., sentiamo la vergogna di vivere schiavi dello straniero tedesco e di una banda di criminali ebbri di sangue e di distruzione. Siamo stupefatti delle prepotenze perpetrate dai cosiddetti corpi di polizia, veri banditi al soldo del crudele invasore e della malfamata repubblica fascista. Il fascismo ammorbava l'aria col suo fetore cadaverico; dobbiamo scavargli la fossa. Rendendoci conto del dovere nazionale che incombe a tutti i veri italiani, coscienti che uniti formiamo una forza invincibile, dobbiamo essere pronti a scatenare questa forza per distruggere gli autori di tutti i nostri mali. Sappiano i fascisti che siamo decisi a tutto. Vogliamo il pane per i nostri

bambini, vogliamo i viveri, vogliamo l'adeguamento dei salari al costo della vita, vogliamo la liberazione dei patrioti incarcerati e deportati, non vogliamo più trovare per le strade i corpi mutilati e irriconoscibili dei migliori figli del popolo; basta col terrorismo sanguinario o guai ai nemici del popolo! Lavoratori, donne, giovani, facciamo ogni sforzo e ogni sacrificio per difendere il nostro diritto alla vita, per cacciare l'odioso invasore, per distruggere dalla radice la causa di tutti i nostri mali! Ispiriamoci all'esempio del grande popolo sovietico che col suo eroismo senza limiti ha salvato il mondo dalla schiavitù nazifascista! Viva l'Italia! Viva gli eserciti delle Nazioni Unite! Viva l'Unione Sovietica! W i volontari della Libertà! Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti! Enorme l'entusiasmo.

Compattezza generale nelle dimostrazioni

Alla C.G.E. la fermata è stata totale durante le due ore stabilite in precedenza. Alle 9,45 i fascisti entrano nell'officina. Dietro suggerimento dei mutini, la direzione invita dei rappresentanti per ogni reparto a recarsi in direzione, ma nessuno si presenta. Alle 10 e 30 un fascista si rivolge agli operai, a nome del capo della provincia, ingiungendo la ripresa del lavoro altrimenti « sarebbe stato proceduto all'occupazione militare dell'officina e alla decimazione degli operai »... Questi hanno interrotto il mutino con le grida « Vogliamo il vitto sufficiente per vivere ». Il lavoro è stato ripreso all'ora stabilita dagli operai.

Alla Borletti, nonostante che gli sgherri fascisti fossero presenti sin dal mattino, tutti gli operai hanno cessato il lavoro e sono scesi in cortile. Sono state poste le rivendicazioni alla direzione. Alle 10 e 30 interviene uno squadrone di polizia che spara. La massa non solo non si scompone ma fischia gli sgherri e urla: « Vogliamo il pane, abbiamo fame ». Sopraggiunge il Federale Costa il quale accusa gli operai di fare uno sciopero politico. Interruzioni della folla: « Abbiamo fame »...

All'invito del criminale Costa di inviare una delegazione operaia presso di lui, la massa si è recisamente rifiutata. Il lavoro è stato ripreso soltanto dietro ordine del C.d.A.

L'entusiasmo degli operai è stato ed è grandissimo.

Oltre 500 ferrovieri si recano alle ore 9 a palazzo Litta - Direzione Compartimentale delle ferrovie. Il capo compartimento non appena a conoscenza della presenza degli operai, fa loro sapere di inviare presso di lui una delegazione composta dai rappresentanti dei diversi rami. Formata questa, presenta le seguenti rivendicazioni: sei mensilità d'anticipo generi alimentari e grassi, indumenti, sapone, scarpe, ecc. La delegazione essendo ritornata senza aver nulla ottenuto, uno dei delegati arringa i ferrovieri dicendo che bisogna compiere un gesto forte, « perché da questi reazionari non si può ottenere nulla di ragione! Con la forza dobbiamo affermare il nostro diritto all'esistenza ». La manifestazione si è sciolta fra l'entusiasmo di tutti i presenti i quali gridano: « Torneremo qua e sempre più numerosi fino a quando non avremo ottenuto ciò che ci spetta! ».

Alle Trafilerie Viola, alla Geloso, O. M., Fonderia Trento, Torelli, De Angeli, Zanoletti, Panificio comunale, Chatillon, Manifattura Tabacchi ecc. le rivendicazioni presentate dagli operai sono state immediatamente accettate dalle rispettive direzioni. L'entusiasmo è dappertutto enorme. Alla Triplex, la 112.a Brigata Garibaldi Sap si è presentata in fabbrica accolta entusiasticamente dagli operai che hanno cessato il lavoro. Il comandante della brigata ha tenuto un comizio alla massa.

I tranvieri del deposito Ticinese hanno ottenuto l'aumento salariale dell'88 per cento. Alla De Micheli (Niguarda) una operaia ha parlato alla massa fra grandi applausi ed evviva ai garibaldini, ecc.

Ancora una volta le masse operaie milanesi, sostenute dalle loro squadre Sap, hanno dato la misura della loro capacità combattiva, scendendo coraggiosamente in lotta per le loro giuste rivendicazioni, e malgrado la presenza degli sporchi sgherri mutini, armati fino ai denti. E questo non è che un inizio: le agitazioni continuano.

Mentre le armate di Montgomery dilagano oltre il Reno, incalzando le disfatte orde hitleriane, mentre Tolbukin infrange d'impeto le linee tedesche ad ovest di Budapest, marciando risolutamente su Vienna, mentre Zukov sta ultimando i preparativi per un nuovo e travolgente balzo in avanti, per spezzare nell'orgogliosa capitale del Reich ogni ulteriore conato di esistenza, le coraggiose avanguardie del popolo italiano muovono a loro volta all'attacco. Contro le inique misure di affamamento, contro il bestiale terrore nazifascista, si levano le masse lavoratrici moltiplicando le fermate di lavoro; gli scioperi parziali, le manifestazioni. Delle grandi fabbriche di Milano, Torino, Genova il movimento di rivendicazione e di lotta di estende ai centri minori. Le masse bracciantili della Val Padana, affiancate dai mezzadri, piccoli affittuari e proprietari lavoratori, sono in linea col proletariato della città. L'alta coscienza nazionale raggiunta dalle masse popolari rende vane tutte le manovre demagogiche dei « socializzatori » fascisti, i tentativi di dividere le masse lavoratrici della città da quella della campagna. L'assassinio proditorio dei patrioti, le stragi di intere famiglie, come quello della famiglia Arduino di Torino, l'azione intimidatoria contro gli operai delle fabbriche non fanno che potenziare l'odio popolare, la volontà di lotta e di giustizia, e cementare l'unità dell'azione internazionale.

Muovono decisamente all'attacco i nostri eroici partigiani, le Sap e i Gap che vanno a scovare i nazifascisti nei loro accantonamenti, caserme e presidi. Mentre i manigoldi della repubblica tentano un attacco in forze contro i partigiani dell'Astigiano, questi non solo tengono in iscacco gli attaccanti, ma con due colonne celeri entrano in Asti, occupano la stazione infiggendo dure perdite ai nazifascisti che sono costretti a ritirarsi.

precipitosamente. Un treno militare salta in aria a Villanova d'Asti. In una settimana 70 feretri di cani fascisti passano per le vie di Torino. All'alba del 16 marzo i garibaldini di Moscatelli e le formazioni dell'Ossola e del biellese attaccano contemporaneamente Fara, Romagnano, Borgosesia, Omegna, Gozzano, Crevacore, presidiate dai nazifascisti. Gravi perdite inflitte al nemico; Fara e Romagnano espugnate. I partigiani delle Langhe attaccano le caserme fasciste di Alba penetrando in formazioni complete nella città, dopo avere eliminato i ben muniti posti di blocco. In un sol mese i patrioti emiliani hanno sterminato 1052 nemici, 44 spie e traditori fascisti giustiziati dai Gap di Bologna, il federale fascista di Piacenza abbattuto; la stessa sorte hanno subito il direttore del fogliaccio fascista di Modena, un colonnello della Guardia Repubblicana a Novara, un colonnello agente nazista alla Caproni di Milano, ecc.

Tutto ciò riempie di orgoglio il cuore dei patrioti italiani. Anche noi siamo in linea coi vittoriosi eserciti della libertà. Ma bisogna fare di più. Alle eroiche avanguardie lavoratrici e partigiane devono associarsi le grandi masse popolari. Le lotte parziali devono coordinarsi in azioni generali, in scioperi politici, in manifestazioni di massa per sboccare nell'insurrezione nazionale popolare. Sotto la bandiera dei C.d.L.N.; avanti alla battaglia risolutiva per la libertà e l'indipendenza della patria!

UN GAGLIOFFO

Edmondo Cione, capo del cosiddetto « Raggruppamento Repubblicano Socialista », si è fatto intervistare da La Stampa di Torino. In detta intervista il Cione ha rivendicato il carattere di « opposizione » al fascismo, del suo movimento, richiamandosi anche al suo passato di « perseguitato politico ». Ad edificazione dei lettori che non lo conoscessero, diamo alcune note biografiche dell'omuncolo che presenta la sua candidatura a duce del neo-fascismo.

Cione è professore di filosofia, fascista per tradizione, così si esprime lui stesso, in seguito discepolo di Benedetto Croce e perciò liberale « fervente » fino al giorno in cui la polizia fascista, per fare un dispettuccio al filosofo abruzzese, lo arresta e lo invia al confino nel ridente paesello di Colleferro di Foligno. Nulla di molto terribile, dati i mezzi e le aderenze del Cione, si trattava d'una villeggiatura forzata in un luogo almeno con vita di albergo. Ma il futuro "capo repubblicano socialista" non aveva la tempra di un "martire"; le vicende della guerra non promettevano nulla di buono a chi sognava di divenire un grand'uomo nel mondo liberale. Eravamo nell'estate del '41 e le Armate teutoniche marciavano a tappe forzate su Mosca, perciò il Cione pensò bene di ritornare alle « tradizioni », cioè fece domanda di grazia e chiese la tessera fascista che gli era stata ritirata nel periodo del « fervore liberale ». Fece di più: appena avutone il permesso, si recò a Roma a conferire col capo della polizia fascista facendogli « ampie confidenze » sulle sue relazioni passate. A questo prezzo il professore « martire » divenne libero cittadino e fascista tesserato.

Ebbe velleità di arruolarsi e partire volontario per il fronte, ma ne fu dissuaso dai consigli paterni e dalla nausea che gli dà l'odore della polvere. Dopo l'8 settembre non si iscrisse al partito repubblicano, per prudenza naturalmente, per prudenza però si affrettò a rendere qualche basso servizio ai nazi-fascisti pubblicando un'ingiuriosa prefazione ad un

Criminalità di morituri

il sinistro bestione di Predappio è salito ancora una volta sulla bigoncia. Concione tipo « bagnasciuga » con relativa ribiasciatura dei soliti luoghi comuni da ciurmadore incattivito. Ha evocato lo spettro del 25 luglio, segno che avverte gli scricchiolii del baraccone repubblicano dove le manovre di mimetizzazione sono in pieno sviluppo.

La prospettiva di finire con un colosso di solida canapa non sorride ai criminali in rotta di bande che militano nelle file della repubblica dei bassifondi. Non saranno gli ammonimenti e le minacce dell'eroe dell'ambulanza che faranno diventare iconi dei lenoni. Il vecchio cane da pagliaio ha ormai i denti curvati; non è più in grado di mordere, tuttavia la sua bava è infetta e può ancora fare del male al nostro Paese ed al nostro popolo. Gli italiani devono perciò prendere sul serio i propositi criminali enunciati nel discorso in questione.

Dopo aver attirato sul nostro Paese gli orrori della guerra e dell'incrasione, dopo aver provocato la distruzione delle nostre città, dei nostri villaggi, del patrimonio accumulato dalle generazioni che furono, dopo aver provocato sofferenze inaudite, tutti innumerevoli, umiliazioni atroci alla nostra anima nazionale, oggi, il turpe traditore, parla di continuare la guerra micidiale ed annientatrice in ogni città, paese e casolare della Valle Padana.

È un piano mostruoso di premeditata distruzione totale dei nostri beni, delle nostre attrezzature, delle nostre case, di tutto ciò che ci resta ancora e che potrebbe costituire una base per la vita e per la rinascita del nostro sfortunato Paese. « Dopo di noi il diluvio », questo è il motto che l'infame lacchè prende a prestito dal forsennato fuehrer delle orde teutoniche.

La battaglia rivendicativa e patriottica nelle fabbriche

Contro ogni manovra di affamamento, contro le commissioni interne fasciste, contro ogni forma di collaborazione coi nazi-fascisti, nella lotta per il pane i viveri ed i combustibili, gli operai di tutte le tendenze politiche, comunisti, socialisti, democristiani, senza partito, donne e giovani, serrano le file, sotto la guida dei loro C. di A. opponendo al terrore dei negrieri affamatori il fronte compatto e inscindibile. I successi ottenuti ogni giorno sono la sicura promessa delle più grandi vittorie che verranno.

Degno di particolare rilievo sono le manifestazioni verificatesi in tutte le città dell'Italia occupata in occasione del 27.º Anniversario dell'Esercito Rosso. Le bandiere rosse e tricolori, le scritte apposte nelle officine, i comizi e le manifestazioni avvenute, pongono in evidenza lo stretto legame di solidarietà esistente tra le masse lavoratrici italiane e quelle sovietiche, tra il popolo italiano e quelli delle Nazioni Unite, poiché uno è il nemico, uno è lo scopo: abbattere il nazi-fascismo per la conquista della libertà e di una vita migliore.

suo libro su Croce e redigendo il falso di una lettera di Croce a Bonomi. Infine, d'accordo con Mussolini, Cione fonda il « Raggruppamento repubblicano socialista ».

« Buon ceppo non si smentisce »: banderuola, vile, falsario e spia, ecco le principali caratteristiche di questo gaglioffo che aspira a divenire il ducino dei fascisti che vorrebbero salvarsi dal naufragio.

Questo piano diabolico non si realizzerà, deve e sarà sventato dall'azione insurrezionale decisa e spietata delle forze patriottiche unite nello sforzo supremo di salvare tutto quello che costituisce il minimo indispensabile per vivere e per uscire dall'abisso dove ci ha sprofondato la criminale politica fascista.

L'imperativo dell'ora è combattere, insorgere, schiacciare l'Idra fascista, volgere in fuga ed annientare i bruti soldati hitleriani. In quanto ai fascisti ed ai loro complici, repubblicani o no, sappiano che non è vero

che non hanno nulla da perdere. È vero che tutti i responsabili pagheranno, e non vi è angolo della terra dove possano sfuggire al giusto e terribile castigo che li aspetta, ma non si tratta solo della loro sporca pellaccia, ma non credano che le loro famiglie, alla cui incolumità tengono tanto, approfitteranno dei beni, del denaro e dei preziosi rubati, per vivere nell'agiatazza a dispetto della miseria generale. Se vi sarà gente che non avrà tetto, che non avrà pane, che non avrà carbone ed indumenti, questi saranno in primo luogo i fascisti ed i collaboratori e le famiglie dei fascisti e dei loro collaboratori.

NELL'ITALIA LIBERATA

Masse e governo reagiscono alle mene delle cricche reazionarie fasciste

La fuga del fascista e criminale di guerra Roatta, autore, complice e mandante di infamanti delitti contro patrioti italiani e le popolazioni aggredite dal fascismo, ha provocato una vivace reazione da parte delle masse popolari e severi provvedimenti da parte del Governo democratico italiano. Le masse hanno intuito che la fuga di Roatta non è che un episodio del sordo lavoro di salvataggio che compiono le cricche reazionarie che non vogliono l'estirpazione della peste fascista ed il risanamento dell'atmosfera politica nazionale.

Imponenti manifestazioni di popolo hanno avuto luogo a Roma, Napoli, Palermo, Bari, Messina, Reggio Calabria, Potenza ecc. A Roma, il compagno Spano, direttore de L'Unità ha arringato la folla dei manifestanti che chiedeva al Governo energici provvedimenti atti a stron-

care l'attività e le subdole manovre dei fascisti e dei loro complici.

Il Governo riunito d'urgenza ha deciso l'attuazione di una serie di severi provvedimenti come la destituzione del comandante dell'Arma dei Carabinieri, la destituzione del capo della Pubblica Sicurezza, l'internamento immediato di tutti i fascisti considerati socialmente pericolosi, il passaggio dell'Ufficio informazioni sotto le dirette dipendenze del Ministero della Guerra, ecc.

Sarà emanata una legge che punisce ogni tentativo di riprendere, sotto qualsiasi forma, l'attività fascista; una commissione di quattro ministri è incaricata di elaborare misure per la riorganizzazione dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, ed infine delle norme giuridiche saranno stabilite per le sanzioni da prendere contro i fascisti dell'Italia invasa e contro le forze oscure che vorrebbero impedire la rinascita del Paese.

DALLA LIGURIA

Vogliamo viveri e combustibili e pagamento di cottimi

Alla O.R.F.F. gli operai, informati che il comandante tedesco stava facendo un'ispezione nei reparti, inviano una commissione in Direzione per richiedere carbone, vestiario, scarpe, alimenti e il pagamento normale dei cottimi. La massa appoggia fortemente le richieste della commissione. L'effetto è stato positivo. Dopo appena un'ora la Direzione fa affiggere un manifesto in cui si annunzia la distribuzione di un mezzo quintale di carbone per ogni operaio e il pagamento normale delle competenze di cottimo. Anche le altre richieste sono state accordate. Anche allo stabilimento Ele. sono state distribuite derrate in seguito ad azioni degli operai: 23 kg. di farina e 21 kg. di riso a ciascuno.

Contro i licenziamenti

Gruppo Stab. Ansaldo. Nella prima quindicina di febbraio gli operai hanno protestato con l'invio di commissioni presso le varie Direzioni e in massa presso i capi reparto, avvisandoli nel loro interesse di non prestarsi a compilare liste di licenziamenti, poiché altrimenti si sarebbero assunti responsabilità delle quali domani dovranno rispondere.

DA TORINO

Contro ogni forma di collaborazione con le autorità repubblicane

Si vanno moltiplicando i tentativi da parte delle autorità fasciste per attirare gli operai, con lusinghe, in-

ganni e tranelli, a dare la loro collaborazione nelle cosiddette « commissioni interne » o nelle « commissioni spacci », o anche nei « consigli di amministrazione », delle aziende « socializzate ».

Non un operaio deve prestarsi a simili infami manovre. Chi collabora con i fascisti è un traditore della classe operaia e dei propri interessi!

SOTTOSCRIZIONE

pro "Avanti!" e "l'Unità."

Totale precedente L. 27.105,--

Sequestrate ai briganti neri dai Sapisti di Savona che colpiscono spietatamente invasori tedeschi e sciacalli fascisti » 25.000,--

Gorgonzola per la cacciata dei tedeschi » 400,--

Vimercate per distruggere i fascisti » 1.841,--

Costa Masnaga salutando gli Eroi caduti per la libertà della Patria » 1.030,--

Gruppo V. U. e portinaio » 550,--

Da Poe per Ettore e Germano in memoria del garibaldino Ric » 3.000,--

Francesca per l'Unità e l'Avanti » 300,--

Monza per l'unità proletaria » 840,--

Totale generale L. 60.066,--

"Da un capo all'altro dell'Italia occupata risuoni un grido solo: alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria. Morte ai fascisti! Morte agli invasori tedeschi!"
(Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Anno XXII N. 6 - 9 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Con lo sciopero e la guerriglia verso la battaglia risolutiva!

Nei grandi e piccoli centri industriali e demografici, nelle zone agricole dell'Italia occupata, le masse lavoratrici sono scese coraggiosamente in lotta, unite e compatte, nel corso delle ultime settimane, contro la realizzazione dei piani di affamamento dei nazi-fascisti, contro i padroni collaborazionisti, contro il terrore sanguinario tendente a stroncare ogni volontà di lotta della nostra popolazione.

Dopo la lunga serie di agitazioni, fermate di lavoro, manifestazioni succedutesi un po' ovunque sotto la direzione e la guida dei C. d'A. nel corso dei passati mesi invernali, a Torino 70 mila operai del complesso Fiat arrestano il lavoro l'11 marzo scorso in un'ardente atmosfera di entusiasmo e di combattività. Né l'intervento degli sgherri fascisti, né la presenza dei carri armati, né le basse provocazioni riescono a spezzare la compattezza e la solidarietà delle masse torinesi.

Contemporaneamente sono in movimento, con scioperi ed agitazioni, gli operai di Aosta, di Ivrea, di Novara, i braccianti del Vercellese, i tessili di Biella. In questo ultimo importante centro, scoppiano manifestazioni nelle fabbriche e fuori, gli operai scioperano durante tre-cinque giorni in segno di protesta per la fucilazione di venti patrioti, che erano stati prima orrendamente torturati, e contro le violenze e i misfatti di ogni sorta commessi a danno della popolazione civile.

Il 28 marzo scioperano gli operai di oltre cento fabbriche milanesi e dei dintorni, che, nonostante lo spiegamento di forze fasciste dinanzi e dentro gli stabilimenti, si radunano a comizio e, in mezzo all'entusiasmo dei partecipanti, patrioti e donne parlano alla massa indicando alla lotta contro i salari di fame, contro il terrorismo nero, contro le stragi dei migliori figli del popolo compiute ogni giorno per le strade dagli assassini fascisti, per la liberazione di tutti i deportati e prigionieri politici.

A Genova scioperano il 26 marzo le maestranze del Cantiere Navale, delle Fonderie Fossati, della S. Giorgio. Dall'Emilia saccheggiate e distrutte, la cui popolazione è sottoposta ad ogni sorta di soprusi e violenze da parte di tedeschi e fascisti, giungono nuove notizie di manifestazioni di massa — braccianti, contadini, donne tutti uniti — e di attacchi contro i municipi e i depositi di viveri, ecc.

Sempre più frequenti sono le azioni compiute dai nostri eroici partigiani, dei Gap e delle Sap, uniti nel Corpo Volontari della Libertà, sotto la guida dei comandi unificati.

I più recenti bollettini del Comando generale, n. 18-19 e 20 ci dicono che le perdite inflitte al nemico passano da 856 a fine gennaio, a 2393 a metà febbraio, a 2432 ai primi di marzo. Eccellono per ardimento i patrioti emiliani, ma con essi gareggiano i partigiani della zona

di Biella che, non solo respingono il nemico attaccante infliggendogli dure perdite, ma occupano, aiutati e sostenuti dalla popolazione che insieme con essi prende le armi, Andorno ed altre località; i partigiani liguri della Brigata "Enzo Togni" che fanno prigioniero a Nibbiano tutto il presidio fascista, quelli della Brigata "Caio" che liberano Bobbio, Bettola, Farini e Marsaglia, i valorosi della "Arzani" che fanno prigionieri 160 fascisti e tedeschi e obbligano le guarnigioni nazi-fasciste a sloggiare da Tortona, Arquata, Novi, Serravalle, ecc.; i garibaldini dell'oltre Po pavese che insieme con le formazioni "Giustizia e Libertà" sgo-minano un attacco di fascisti, tedeschi e mongoli uccidendo 60 nemici, facendo 10 prigionieri e catturando due autocorriere, una autobluanda, numerose armi, ecc.

Le ardite azioni dei nostri gloriosi patrioti, dei Gap e delle Sap, il possente movimento rivendicativo e patriottico delle masse operaie seguite e affiancate da quelle delle campagne, danno una chiara dimostrazione al mondo intero della capacità combattiva del popolo italiano e della sua volontà di liberazione. Il popolo italiano è in linea, a fianco degli eserciti delle Nazioni Unite, a fianco di tutti i popoli in lotta per la libertà.

Ma oggi nuove prospettive sono aperte a noi in conseguenza delle vittorie sovietiche e alleate sui fronti di guerra dell'Est e dell'Ovest. Le armate delle Nazioni Unite sono penetrate nel cuore della Germania nazista, i cui eserciti ridotti a tronconi separati non sono più in grado di opporre una seria resistenza al formidabile schieramento di forze degli anglo-sovietici-americani.

Le notizie di sempre nuove vittorie galvanizzano le forze di tutti i veri italiani, centuplicano l'ardimento dei combattenti della libertà. La liberazione dal giogo oppressore è prossima e con essa la resa dei conti per tutti gli autori degli efferati delitti commessi a danno del popolo italiano. Ma guai a noi se consumassimo questi momenti decisivi nell'attesa passiva! Benché battute, benché senza speranze, le belve tedesche e fasciste non abbasseranno le armi se non le costringeremo.

Per sventare i loro piani di distruzione e di morte, per porre una rapida fine al terrorismo della delinquenza fascista, bisogna passare decisamente all'attacco, bisogna che insieme con gli operai, coi partigiani, con tutti i patrioti che da mesi sono sulla breccia, sia tutta la popolazione a scendere in lotta, sotto la direzione dei C.L.N., dei C. d'A., dei C. contadini, dei G.D.D., del F.d.G., ecc., per l'ultima battaglia della liberazione.

Un recente proclama del generale Clark rivolto ai partigiani annuncia la prossima ripresa delle operazioni militari sul fronte italiano. I Volontari della Libertà non attendono nell'inerzia l'arrivo delle truppe allea-

te; essi combattono, agganciano il maggior numero di truppe nemiche, ne daranno loro tregua fino a che un tedesco resterà sul suolo italiano, fino a che vi saranno degli infami traditori al loro servizio.

Non si conceda un attimo di respiro al nemico battuto. Le lotte attuali non devono essere che il preludio all'insurrezione di tutta la nazione. Non v'è tempo da perdere. E' necessario che tutti gli italiani diventino dei combattenti. Bisogna che tutti, operai, contadini, giovani,

commercianti, intellettuali, ecc., si armino e corrano ad ingrossare e rafforzare le formazioni partigiane e delle Sap; bisogna costituire la dove ancora non esistono, bisogna intensificare nelle campagne e nelle città la guerra aperta contro gli oppressori; bisogna sterminarli senza pietà dovunque si trovino; bisogna, dalle lotte e dagli scioperi localizzati, giungere allo sciopero generale insurrezionale.

Alla lotta, alle armi, per la battaglia decisiva!

La coscienza proletaria rigetta la truffa della "socializzazione" fascista

Alla Fiat hanno avuto luogo le « elezioni » dei cosiddetti rappresentanti operai al consiglio di gestione. Su le molte decine di migliaia di lavoratori del grande complesso industriale torinese, esattamente quarantasei sono stati i votanti. L'istinto e la coscienza di classe e patriottica dei lavoratori ha fatto loro comprendere che dietro l'allettante etichetta della socializzazione vi è lo sgherro fascista, da sempre aguzzino dei padroni, da diciotto mesi boia e negriero al servizio del barbaro invasore.

L'obbiettivo che si propongono i morituri fascisti con la cosiddetta « socializzazione totale » è quello di legare gli operai al carro della Germania nazista, spingerli alla collaborazione cogli oppressori e coi padroni collaborazionisti, tentare di arginare la minacciosa marea montante del malcontento operaio e popolare, indurre ad accettare senza resistenza la diminuzione dei salari, e cioè la fame, impedire lo sviluppo delle lotte patriottiche e rivendicative, le fermate di lavoro, gli scioperi, il sabotaggio.

L'opposizione decisa degli operai della Fiat e di tutte le altre fabbriche dove i fascisti hanno tentato di mettere in pratica il demagogico programma « sociale » di Verona, non è certamente rivolta contro il principio della socializzazione. La socializzazione delle grandi aziende rappresenta l'aspirazione massima della classe operaia, il risultato ultimo a cui mirano tutte le lotte che essa conduce da oltre mezzo secolo. La vera socializzazione, come i lavoratori la intendono, comporta una profonda rivoluzione sociale; la vera socializzazione è quella realizzata nell'Unione Sovietica dove la classe operaia, in alleanza con i contadini e gli intellettuali, detiene il potere; nulla di simile possono né volere né fare i servi prezzolati dei grandi plutocrati italiani e dell'imperialismo tedesco.

Tuttavia, oggi la classe operaia italiana, cosciente delle necessità del momento politico, della necessità dell'unione di tutto il popolo nella lotta per abbattere il nemico numero uno

di ogni libertà e progresso, della necessità di convogliare tutte le energie sane e vive del Paese alla faticosa opera di ricostruzione nazionale, non pone all'ordine del giorno la socializzazione. In unione e alla avanguardia di tutte le forze progressive, la classe operaia si propone l'eliminazione del dominio e della strapotenza malefica dei trust, base essenziale della dittatura liberticida e della politica di avventura e di guerra del fascismo, e l'istituzione del controllo nazionale delle aziende esercitato dai C.L.N.

Il controllo nazionale della produzione assicurerà la rapida e radicale epurazione delle aziende da tutti gli elementi fascisti e collaboratori coi tedeschi e, nello stesso tempo, deve mobilitare tutte le energie nazionali (operai, tecnici ed impiegati) in uno sforzo comune volto a rimettere in efficienza l'apparato produttivo, premessa necessaria per la rinascita del nostro Paese. Condizione prima di ogni progredire è quella di passare sul cadavere del nazi-fascismo. All'offerta della « socializzazione » fascista con relativa « partecipazione agli utili » gli operai della Mirafiori hanno risposto raccogliendo nelle urne decine di migliaia di lire destinate a potenziare la lotta dei gloriosi partigiani; gli operai di Milano, di Torino, di Biella, ecc., rispondono intensificando l'azione di sabotaggio e di sciopero, intensificando la lotta che sboccherà nello sciopero generale insurrezionale, per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo.

Quello che è detto per la « socializzazione » vale anche per le mense collettive. I lavoratori non sono contro l'instaurazione di mense collettive in quanto tali, ma sono contro le mense fasciste perché queste sono organizzate con lo scopo di comprimere al massimo l'alimentazione delle masse popolari onde permettere ai ladroni tedeschi di appropriarsi dei nostri prodotti e ai gerarchi profittatori di speculare onde arricchirsi scandalosamente sulle miserie del popolo.

Le mense fasciste sono l'organizzazione della fame, del mercato ne-

EUGENIO CURIEL

Chi era

Era Giorgio; aveva trentadue anni, il volto gentile di un ragazzo; tanto più se sorrideva, nei momenti lieti, con quei suoi denti bruciati dal fumo; e tanto di più anche nei momenti duri, se porgeva ad altri la sua fiducia, la sua sicurezza, la sua forza.

Alto di statura, anzi molto alto, aveva nel modo di muoversi qualcosa di arruffato e non pronto, come se avesse preferito esser piccolo. Uno che aveva studiato scienze esatte, fanatico di cultura, intellettuale, metteva nel modo di pronunciare le parole acute una vecondia e un impaccio, come se avesse preferito essere uno dei più semplici tra gli operai, per i quali scelse un giorno di combattere.

Venne al comunismo per maturazione solitaria, individuale. Ma fu subito fra gli attivisti e, quando nel novembre '43 si stabilì di nuovo a Milano, era uno che aveva terminato da appena due mesi di completare al carcere e al confino la preparazione di sé stesso. Ricominciò a lavorare come lui era capace di lavorare, anche per diciotto ore di segui-

ro, delle spoliazioni tedesche. Cacciò l'invasore e distrusse il fascismo, i lavoratori sapranno creare le mense collettive del popolo, create dal popolo, gestite e controllate dal popolo con onesti criteri di solidarietà democratica e nazionale. In regime di libertà le mense collettive, gli spacci cooperativi, ecc., rappresentarono uno strumento efficace per una equa ripartizione dei prodotti alimentari, per superare i disagi e le conseguenze della guerra e della occupazione tedesca, per combattere gli speculatori del mercato nero.

Ultima, in ordine di tempo, è la « bomba sociale » del « trapasso in proprietà » agli attuali inquilini, di tutti gli appartamenti delle case popolari. Dopo aver scorticato il popolo fino all'osso per oltre vent'anni, dopo aver provocato immani distruzioni, e mentre si propone di distruggere quello che ancora resta, il fascismo assume atteggiamenti « generosi » per far « dono » di ciò che non gli appartiene. Infatti gran parte delle case popolari sono state costruite col denaro dei lavoratori, prima ancora dell'avvento del fascismo, dalle diverse cooperative, l'Umanitaria di Milano, l'Associazione Generale degli Operai Torinesi, le Cooperative dei ferrovieri, ecc. Altre sono opera delle Amministrazioni comunali socialiste di Milano, Bologna, ecc. ecc. Salto al potere il fascismo si appropriò di tutti questi beni del popolo impinguando le borse dei famelici gerarchi. Oggi, dopo aver riscosso le somme dei fitti e dei riscatti durante vent'anni, quando gran parte delle case sono sinistrate e il costo dei restauri e della manutenzione salito alle stelle, il fascismo posa a « benefattore » restituendo i rottami del mal tolto.

La demagogia in extremis dell'istrione di Predappio, le sue cosiddette « bombe sociali », le sue losche manovre tendenti a creare confusione e a presentare il fascismo sotto un nuovo aspetto, dopo gli infami delitti perpetrati contro il popolo e in particolare contro la classe operaia, non ingannano nessuno. La Valle Padana è, sì, un « campo minato », ma non contro il popolo italiano e i suoi alleati, bensì contro il brutale invasore e i suoi turpi lacché. Nessuna mossa demagogica potrà ritardare di un minuto lo scatenamento dell'insurrezione nazionale, nessuna mossa demagogica salverà il fascismo dall'esecuzione delle generazioni presenti e future.

to, sempre nello stesso freddo e nello stesso deserto di una camera. L'Unità, La Nostra Lotta, i Bollottini e il giornale del Fronte della Gioventù erano, in gran parte, scritti da lui. Era suo lavoro molto di quello che nella nostra stampa, dal novembre '43 a questo febbraio, è stato esame del nostro operato, analisi dei difetti del nostro operato, ricerca dei motivi di tali difetti e suggerimento di come occorresse fare per far meglio. E molto era suo degli sforzi compiuti per realizzare in Italia l'idea della « democrazia progressiva », e l'idea del « potere ai Comitati di Liberazione »; molto era suo anche dell'opera assidua colla quale il nostro Partito cerca di trasformare i propri organismi, malgrado le condizioni imposte dall'attività clandestina, in organismi democratici. Il Fronte della Gioventù ebbe inizio dall'incontro di lui con altri due compagni, e quasi ognuna delle forme di lotta per le quali il Fronte della Gioventù è passato finora ha avuto origine da una sua parola d'ordine.

Chi è ora

Ora Giorgio, per noi, è fermato per sempre nel punto in cui fu colpito a tradimento, e il nostro affetto, che lo vede, diventa in noi qualcosa di più: forza di più e fiducia di più, sicurezza di più che conquisteremo tutto quello in cui Giorgio credeva, una vita migliore in fondo a tutta questa lotta, libera per tutti gli uomini, felice per tutti gli uomini. Questo è ora Giorgio per noi. Fermo nell'atto in cui fu assassinato: e la sua fiducia ferma in noi, la sua sicurezza ferma in noi, donata da lui a noi pur in mezzo alla nostra perdita.

Egli non entra, come i fascisti avrebbero voluto, nel numero degli « sconosciuti ». uccisi ogni giorno su un piazzale, su un viale, per il bisogno da cani sanguinari che i fascisti hanno ogni giorno di uccidere. Al contrario: tutti gli « sconosciuti » uccisi entrano ora nel suo nome; uomini oscuri abbattuti per « tentativo di fuga », per « atteggiamento sospetto » o solo per errore e derubati anche dopo riconosciuto l'« errore », privati sempre dei documenti perché restassero sconosciuti, lasciati a porgere le morte facce dalle tavole nude dell'Obitorio; tanti ogni giorno, e dal settembre della « ripresa » ad oggi, a migliaia; e tutti ora entrano, migliaia come sono, nel nome di Giorgio; e tutti si chiamano Giorgio. Li vendicheremo tutti con Giorgio.

La sua faccia era gentile e sempre si irrigidiva quando sentiva parlare di rappresaglia. Egli sapeva che vendicarsi e far rappresaglie può occorrere a chi non ha niente dinnanzi a sé; ai fascisti può occorrere, non a noi che abbiamo molto dinnanzi a noi. A noi occorre altro: lottare per questo « molto », e intensificare la nostra lotta, questo sì, essere più fitti tra noi, più assidui, più duri nella lotta, e ormai, ora che anche lui è caduto, affrettare con ogni mezzo la fine del dominio dei cani sanguinari.

La morte su ognuno è insieme di luce e di oscurità. Su un uomo come Giorgio, la morte si divide: lascia la luce di sé sul Caduto, e l'oscurità cammina, copre i colpevoli suggella l'infamia su di loro.

TUTTI DEVONO PAGARE!

Abbi Edwards, presidente del Congresso Generale dei Sindacati inglesi, ha dichiarato: « Noi non dobbiamo spedire a giudizio soltanto i fascisti hitleriani col loro aspetto bestiale, ma anche tutti i gruppi della casta hitleriana, anche i membri del governo tedesco, gli uomini della finanza; gli industriali e i latifondisti JUNKER aristocratici.

Democristiani, socialisti e comunisti per l'unità d'azione

Quasi contemporaneamente a Torino e a Cremona si riunivano giorni or sono, in fraterna comunità di intenti e di reciproca comprensione, i rappresentanti dei tre grandi partiti di massa — democristiano, socialista e comunista —, allo scopo di sottoscrivere patti di unità d'azione che sono di esempio a tutte le altre città e la cui importanza non sarà mai abbastanza sottolineata.

Constatato che le masse che i tre partiti rappresentano ed influenzano « hanno interessi comuni tanto nella fase preparatoria dell'insurrezione nazionale quanto nella fase di ricostruzione del Paese », e che perciò è indispensabile « una stretta intesa » fra i tre partiti, il documento torinese soggiunge che sarà possibile solo « in un'atmosfera di larga democrazia, nel rispetto indefettibile di convincimenti religiosi e politici, con una epurazione a fondo della vita sociale di ogni sopravvivenza del fascismo, fautore di guerra, di corruzione, di sperperi, strumento degli invasori ». Per quanto concerne l'attività politica da sviluppare « i rappresentanti dei tre partiti si riuniranno periodicamente in vista di affrontare e risolvere insieme i diversi problemi che verranno presentandosi... » ecc. ecc.

Non dissimilmente si esprime il patto cremonese. Dopo aver « riconosciuto unanimemente la necessità dell'unità di tutte le forze antifasciste e di tutto il popolo nella lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti, perché vedono in essa la garanzia della vittoria », il documento svolge uno sguardo al passato e mette in evidenza come « la divisione fra le correnti marxiste e quelle cattoliche nel movimen-

to operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere. L'unione di tutte le forze progressive è condizione della libertà e i tre partiti vogliono superare le incomprensioni e le divisioni del passato in una sincera e fattiva collaborazione... L'unione che si è stabilita nella lotta di liberazione deve sussistere sul terreno della ricostruzione democratica del nostro paese, nell'attuazione di una democrazia progressiva che non abbia altro limite che la volontà del popolo... ».

Il documento continua affermando la necessità di una stretta collaborazione « per organizzare, sostenere e sviluppare » la lotta dei partigiani; per lottare sul piano sindacale in vista del miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse; per la difesa delle risorse nazionali, rifiutando la consegna del grano ai nazi-fascisti, ecc.; per potenziare e sviluppare l'azione del C.L.N. regionale e dei C.L.N. periferici; per la lotta contro il terrore e le violenze fasciste; per contribuire al consolidamento e all'attivizzazione delle organizzazioni di massa (F. d. C., G.D.D., Com. com'adini, ecc.); per apportare un contributo essenziale alla diffusione dei principi di democrazia e libertà in mezzo alle masse, ecc.

A tutti i compagni socialisti e comunisti, agli amici democristiani e surriportati accordi fra i tre grandi partiti servano d'esempio e di sprone per fare altrettanto nella propria città e località, nell'interesse della lotta antifascista, nell'interesse della più rapida liberazione del Paese dagli oppressori nazi-fascisti.

Contro le mene dei provocatori fascisti e per l'amicizia italo-slovena

Al Comitato di Liberazione Nazionale ALTA ITALIA

Il C.L.N.R.V. presa in esame la situazione nei territori di frontiera del Veneto; invita questo Comitato Alta Italia, a volersi interessare dell'argomento in oggetto, interessando, se del caso il Governo Nazionale di Roma.

I membri del predetto Comitato Regionale si sono al riguardo accordati su questi punti:

- 1) Necessità di provocare, con spirito fraterno, una distensione fra gli alleati della zona in parola.
- 2) Condannare organismi ed attività in funzione « anti-slava » posizione « sine-qua-non » per la difesa dei rispettivi interessi nazionali.
- 3) Promuovere l'unità delle forze antifasciste per il comune problema della liberazione nazionale nel quadro della lotta delle NAZIONI UNITE. Saluti fraterni.

Il C. d. L. N. Reg. Veneto

La risoluzione votata dal Comitato Lib. naz. Veneto, con piena cognizione di causa, a proposito dei rapporti italo-sloveni, apporla un grande contributo alla chiarificazione di una questione sulla quale la stampa fascista non ha mancato di speculare.

Nessun italiano può e deve dimenticare che la politica di Mussolini nei confronti degli sloveni è stata sempre di pura marca imperialista. Per giungere alla nazionalizzazione di questo eroico popolo, il fascismo ha imprigionato, deportato, torturato, fucilato migliaia di patrioti sloveni di null'altro colpevoli che di amare la propria terra, la propria lingua ed i propri costumi; il fascismo ha incendiato e saccheggia-

to città e villaggi, ha fatto strage della popolazione civile inerme, di donne e di bambini. Nessun italiano può e deve dimenticare che è nostro dovere cancellare l'onta di cui Mussolini ha macchiato il nostro nome.

Tra i popoli italiano e sloveno egualmente oppressi dal nazi-fascismo non vi possono essere motivi di dissenso o di litigio. Uno è il nemico: il nazi-fascismo. Nella lotta contro il comune oppressore, l'amicizia naturalmente sorta, tra due popoli che vogliono vivere liberi e indipendenti, nel rispetto e nella piena comprensione delle rispettive, giuste aspirazioni nazionali, è stata suggellata col sangue versato insieme per la comune causa.

I soldati italiani passati in massa nel nome di Giuseppe Garibaldi, a combattere contro il nazi-fascismo a fianco degli sloveni e sotto la guida dell'eroe nazionale, il maresciallo Tito, hanno contribuito a pagare il debito contratto col popolo fratello e hanno ben meritato della riconoscenza della nostra nazione.

Ma il nemico, benché agonizzante, non è morto, l'unione di tutte le forze antifasciste italiane e slovene, in vista delle imminenti decisive battaglie, è necessaria per affrettare la liberazione dei due Paesi.

E deve essere chiaro che chiunque oggi intendesse far sorgere ingiustificati antagonismi fra italiani e sloveni, costui si farebbe portavoce e fautore di oscuri interessi, che non sono quelli della Nazione Italiana.

Plaudendo alla giusta posizione assunta dal C.L.N. Veneto, noi abbiamo la certezza che questa sarà fatta propria da tutti i patrioti italiani.

QUATTORDICI MEDAGLIE D'ORO CONCESSE A EROICI PATRIOTI

A Roma, in occasione della giornata del soldato e del partigiano, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare a 14 patrioti, fra i quali 3 donne, che hanno dato la vita per la liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista. Tra i decorati vi è il compagno Dante Di Nanni di Torino. La citazione dice: « Ferito in azione offensiva contro il nemico, il giovane gapista Di Nanni riusciva a rifugiarsi in una casa. Circondato da forze soverchianti, con gli arti inferiori paralizzati da ben sei ferite, si rifiutava di arrendersi e si difendeva con lancio di bombe e col fuoco della pistola per ben 4 ore. 18 nemici cadevano morti o feriti. Esaurite le munizioni si presentava alla sinistra e dopo aver esclamato: W l'Italia! si gettava a morte sicura. La citazione per la signora Pratelli-Parenti dice che « dava ospitalità a fuggitivi, liberava prigionieri, provvedeva di armi e viveri i patrioti. Venne fucilata dai nazifascisti ».

Tra i decorati vi è Galimberti, comandante delle formazioni « Giustizia e Libertà » del Piemonte, barbaramente trucidato dai fascisti di Cuneo.

Le porte della prigione dei popoli sono sfondate!

Con l'annuncio delle folgoranti vittorie degli Eserciti Alleati sui fronti orientale ed occidentale e dell'occupazione di vaste regioni di territorio tedesco, giungono le prime notizie sulla liberazione dei prigionieri dei campi di concentramento militari e politici, che i nazisti, nella loro precipitosa ritirata, non hanno il tempo di evacuare o di distruggere. E' facile immaginare con quale commozione ed entusiasmo milioni di russi, francesi, italiani, jugoslavi, polacchi, ecc. accolgano gli eserciti liberatori. Tutti i paesi di Europa già soggiogati dal nazismo hanno contribuito a popolare i campi di concentramento della Germania. Oltre un milione di italiani sono stati deportati in tali campi con la complicità dei fascisti: si tratta di patrioti, di lavoratori strappati a forza alle loro famiglie, di militari i quali, nonostante le lusinghe e le pressioni nazi-fasciste, hanno ostinatamente rifiutato di cooperare alla estrema rovina della nostra patria, preferendo la prigionia ad un simulacro di libertà pagata col tradimento.

E' prossimo il giorno in cui i nostri fratelli torneranno in patria, e noi troveremo in loro, che più soffrirono la schiavitù nazista, dei combattenti decisi a vendicare i delitti, a impedire ogni rinascita del fascismo, pronti a cooperare alla ricostruzione della nuova Italia democratica.

Torneranno anche i nostri compagni di fede e di lotta, torneranno Estella, Battista, Camen, Duccio, Aristide, Baldi, e tanti altri e riprenderanno nelle nostre file il loro posto di combattimento in difesa degli ideali a cui hanno dedicato tutte le loro energie.

Le porte della prigione dei popoli sono ormai sfondate dagli eserciti liberatori ma quanti non torneranno? quanti sono coloro che hanno soggiaciuto alla fame e alle feroci sevizie dei negrieri nazisti? E' una domanda angosciata che ogni italiano si pone, che spinge tutti i patrioti a moltiplicare gli sforzi per accelerare la fine della bestiale dominazione nazista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

*esprime
il suo fervido plauso agli
operai scioperanti a Milano,
che con le loro odierne lotte
contro il fascismo affa-
matore preparano la ormai
prossima insurrezione di po-
polo per l'estirpazione del
nazismo e del fascismo e
per il trionfo di una de-
mocrazia progressiva.*

Milano, 29 marzo 1945

RICONOSCIMENTO ALLEATO

Il « Times », massimo giornale inglese, reca un articolo che resta come titolo di orgoglio per i nostri volontari:

« Il Quartier Generale Alleato ha preso la saggia e salutare decisione di considerare d'ora in poi i partigiani italiani che attraversano le linee come soldati dell'esercito italiano e di dare perciò ad essi le stesse razioni, divise e equipaggiamento che all'esercito italiano, con la sola differenza che l'uniforme invece di essere verde sarà di colore scuro.

E' fuori discussione che tra i partigiani italiani si trova il miglior materiale umano della nuova Italia. Essi hanno combattuto nei mesi scorsi nel territorio occupato dal nemico affrontando gravi sacrifici in gravi condizioni, impegnate considerevoli forze del nemico e resi servigi simili a quelli delle Forze francesi dell'interno.

La nuova decisione di trattare i partigiani come soldati dell'esercito italiano è un notevole passo in avanti. Sarebbe tuttavia ancora meglio se fosse loro concesso, ove lo desiderano, di tornare al combattimento nelle loro proprie unità. In un caso ciò è stato fatto, con grande successo, sul fronte dell'VIII Armata. I partigiani sono coraggiosi e duri ed estremamente utili nella lotta. Questo esempio potrebbe essere imitato con profitto altrove ».

ARRENDERSI O PERIRE!

La guerra è entrata nella sua fase decisiva. Alle forze armate nazi-fasciste che ancora tengono sotto il loro dominio le regioni dell'Italia settentrionale è ormai preclusa ogni via di scampo: mentre gli eserciti anglo-americani si addentrano nel cuore della Germania, l'esercito sovietico è alle porte di Vienna, le armate angloamericane stanno per sferrare l'offensiva che le porterà nella Valle del Po e le formazioni partigiane sono già entrate ovunque in azione. Il C. L. N. ha ripetutamente esortato i funzionari, le forze di polizia, le forze armate e tutti i collaboratori della « repubblica » fascista a ravvedersi, a recidere i legami che li uniscono ai diretti e maggiori responsabili del regime nazi-fascista, prima che la catastrofe militare imminente li coinvolga nella loro rovina.

Per coloro che sono stati costretti a vestire la divisa fascista, per tutti coloro che hanno infine compreso e non intendono macchiarsi oltre di tradimento, per tutti coloro che ancora sentono un minimo di attaccamento per la causa italiana, è giunta l'ora di decidersi. Chi, al momento della resa, sarà trovato con le armi in pugno, sarà punito dalla giustizia patriottica. Alle forze armate fasciste, così come alle forze armate naziste, non rimane altra alternativa: arrendersi o perire!

Le battaglie del lavoro

Torino

Alla I.N.C.E.T. gli operai hanno ottenuto, in seguito ad agitazione, i seguenti anticipi straordinari: Lire 3000 per i capifamiglia, L. 2000 alle donne, L. 1500 a uomini e donne al disotto dei diciotto anni; oltre ad un sussidio mensile di L. 525 ai capifamiglia, L. 375 ai non capifamiglia, L. 250 ai minori.

Alla Philips il reparto soffiatori ha ottenuto, dopo un'agitazione durata tre giorni, un aumento di salario di L. 50 giornaliere.

Alla Fiat ha avuto luogo l'11-3 uno sciopero di protesta in appoggio alle rivendicazioni salariali avanzate. L'agitazione continua.

Alla Pons e Cantamessa il C. d'A. promuoveva un'agitazione per una indennità straordinaria. Sono state ottenute: L. 300 per tutti gli operai, nonché l'aumento salariale di Lire 2,50 all'ora ai capifamiglia, L. 2 ai non capifamiglia, L. 1,50 agli operai minori.

Alla S. Andrea di Novara gli operai hanno sospeso il lavoro per la revisione dei salari, la reintegrazione dell'indennità di guerra, la distribuzione di generi alimentari, ecc.

Alla Riva Vercellotti, all'Abital, e alla Scotti-Brioschi di Novara sono scoppiati scioperi per ottenere aumenti salariali, indennità, ecc. ecc.

LIGURIA

Allo « Stabilimento Meccanico » gli impiegati, appoggiati dagli operai, hanno ottenuto un anticipo di Lire 2000 per gli uomini e L. 1000 per le donne.

Allo stabilimento Ilva di Voltri gli operai hanno manifestato perché i salari siano pagati in base ai nuovi accordi.

Milano

Alla C. L. di Milano le operaie, guidate dai G.D.D. hanno protestato contro le paghe insufficienti e contro la soppressione dell'indennità di L. 10.

Alla OSRAM le operaie hanno sospeso il lavoro perché nel minimo di paga era stato conglobato il premio, ottenendo soddisfazione.

Alla Franciosi gli operai senza distinzione di sesso o di età, hanno ottenuto un prestito di L. 2500.

LOMBARDIA

Le operaie della Manifattura Turro hanno sospeso il lavoro ottenendo così la distribuzione di Kg. 1 di sale a testa.

Alla Edison, in seguito ad agitazione promossa dal C. d'A. sono stati distribuiti Kg. 2 di riso, Kg. 1 e mezzo di farina gialla, etti 2 di zucchero, etti 1 e mezzo di olio, piselli, carne, ecc.

Alla Stigler sciopero contro l'abolizione del secondo piatto alla mensa.

A Melegnano circa 300 massaie recatesi a manifestare al comando della brigata nera hanno ottenuto Kg. 0,500 di carne, gr. 120 di burro, un pezzo di sapone. In seguito ad un'altra manifestazione è stata fatta la distribuzione di gr. 250 di zucchero.

Alla Leon Beaux in seguito a proteste della massa sono stati distribuiti gr. 200 di formaggio grana. La ditta si occuperà inoltre dell'allevamento di alcuni suini e procurerà riso e vestiario per le maestranze.

EMILIA

Gli operai della Manifattura Tabacchi di Bologna hanno scioperato per reclamare generi alimentari e contro la riduzione di L. 25 giornaliere. Nello stesso giorno sono state fatte distribuzioni di scarpe, stoffa e sale. E' stata data assicurazione che le 25 lire non saranno tolte.

A Galliera circa 200 donne hanno

IL PARTITO NUOVO

manifestato per ottenere generi alimentari. Appoggiate dalle S.A.P. hanno assalito il Municipio asportando registri di leva, ruoli delle tasse, ecc. Una distribuzione di viveri alla popolazione è già stata iniziata.

A Minerbio un camion carico di zucchero della Sepral è stato preso d'assalto da circa 350 manifestanti che hanno proceduto alla divisione dello zucchero.

A Baricella circa 130 donne hanno ottenuto, in seguito a manifestazione una distribuzione di sale.

A S. Giorgio di Piano 400 persone appoggiate dalle S.A.P. hanno manifestato per ottenere viveri e generi di vestiario.

A Bentivoglio 160 donne hanno ottenuto, grazie ad una energica manifestazione, zucchero, marmellata, formaggio e pasta.

Alla Innocenti (Milano) in occasione dell'elezione della Commissione fascista, le schede portavano, invece del nome del candidato, scritte contro i nazifascisti e parole d'ordine di lotta.

A Vimercate i contadini non hanno consegnato un chicco di grano ai nazifascisti. Per rappresaglia le autorità hanno imposto la chiusura dei mulini.

A Giussano i contadini hanno incendiato il Municipio.

Basta con le spoliazioni!

Anche il materiale dell'Azienda Tramviaria di Milano è stato, ed è, oggetto della cupidigia dei predoni tedeschi. Al 31 dicembre scorso erano stati asportati: N. 120 vetture tramviarie, N. 100 autobus, N. 32 autobotoli, N. 15 autobotoli a metano, N. 81 filobus. La spoliazione è stata compiuta con la connivenza delle autorità comunali e dei dirigenti l'Azienda, che ne sono quindi responsabili. Il maggior colpevole, tuttavia, pare identificato in un dipendente dell'Azienda, tale SARTORI ACHILLE fu Rodolfo, nato a S. Gallo (Svizzera) il 19-7-901. Questo losco figura, che è al servizio dei tedeschi, si sarebbe incaricato di segnalare loro l'ubicazione dei depositi di materiali vari dell'Azienda e di fornire tutte le indicazioni necessarie a compiere i loro furti sistematici e organizzati.

Questi furti si aggiungono alla lunga catena di delitti di cui i tedeschi ed i loro servi fascisti si stanno macchiando ai danni della cittadinanza milanese.

Basta con le spoliazioni! Difendiamo, insieme con le nostre case, anche ciò che è patrimonio comune, acquistato col sudore del popolo!

Epurare! Democratizzare!

« Il Lavoro », organo della Confederazione Generale del Lavoro, commentando la fuga del generale Roatta e i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri, così scrive: « Leggendo quanto è stato deliberato si prova un senso di sollievo e di speranza. Se applicate seriamente e prontamente, queste misure possono farci fare un grande passo in avanti verso la democratizzazione del paese. Ma sarebbe errato riposare su posizioni di beata soddisfazione e aspettare tranquillamente che i provvedimenti adottati diano i loro frutti. Noi siamo contro gli attestati, in qualsiasi campo. La libertà è un bene che si conquista un po' tutti i giorni, è un bene che va difeso su un piano positivo. I fratelli che lottano nelle provincie settentrionali, non solo con le armi in pugno, ma anche con azioni sindacali, ci stanno

dando esempio di come si viene a capo di mille e ben più forti difficoltà. Noi contiamo di non dover attendere più a lungo la liberazione dell'Italia settentrionale, noi guardiamo al nord pieni di fiducia, e diciamo ai nostri fratelli di pazientare ancora un poco. Ma anche i nostri fratelli guardano a noi e ci chiedono di preparare leggi democratiche, compatibili con la situazione interna e internazionale, leggi che spazzino via ogni vestigio di fascismo ».

I NOSTRI EROI:

Vittorio Saltini

Le belve nazi-fasciste hanno assassinato un altro dei nostri migliori, uno fra i più stimati ed amati dirigenti della battaglia popolare reggiana: il compagno VITTORIO SALTINI.

L'intera esistenza del compagno Saltini è quella del combattente instancabile ed eroico, del militante fedele e devoto fino alla morte, alla causa suprema della Patria, della classe lavoratrice, del suo Partito.

Nato a Correggio, 41 anni or sono, da famiglia di contadini, il compagno Saltini era entrato giovanissimo nel movimento socialista. Passato al nostro Partito, col Congresso di Livorno, egli fu fra i più ferventi animatori della resistenza del popolo reggiano contro le imprese delle squadre fasciste. Malgrado che la organizzazione comunista di Reggio fosse costretta all'attività clandestina fin dal 1921 in un'atmosfera di dure battaglie, Vittorio Saltini si dette anima e corpo alla lotta antifascista, nè ebbe mai un momento di esitazione, rimanendo sempre al suo posto, nonostante le persecuzioni, anche quando era ridotto a vivere nell'illegalità.

Arrestato, nel 1934, Saltini si comportò eroicamente, nè aprì bocca nonostante fosse selvaggiamente torturato e ridotto in fin di vita dagli sgherri fascisti.

Dinnanzi al Tribunale Speciale, proclamò altamente la sua fede comunista. Condannato a venti anni di carcere, continuò, specialmente nel reclusorio di Fossano, a svolgere la sua opera di militante d'avanguardia, aiutando i compagni nella loro formazione teorica e politica esempio sempre di fermezza e di dignità.

Preso di mira in conseguenza di questa attività, fu inviato al carcere di rigore di Portolongone, ove, malgrado le privazioni ed il regime di terrore di quel famigerato reclusorio, riuscì, grazie alle sue inesauribili risorse fisiche e morali, ad avere ragione del trattamento bestiale cui era sottoposto, e riacquistava la libertà nel 1943, dopo il 25 luglio.

I nove anni di carcere non avevano fiaccato la sua forte fibra di combattente rivoluzionario. Ritornato fra i compagni e presso il suo popolo, il compagno Saltini riprendeva immediatamente il suo posto di battaglia. Nei trascorsi 17 mesi di occupazione tedesca, Toti si prodigava instancabilmente, diventando subito uno dei più ardenti animatori ed organizzatori della lotta della popolazione reggiana contro l'oppressione nazi-fascista, e faceva sentire in special modo il suo polso quale organizzatore delle gloriose schiere dei G.A.P., delle S.A.P., dei partigiani.

Assassinando il compagno Toti, ed insieme anche la sorella che essendo sul posto aveva gridato contro gli assassini, i criminali nazi-fascisti hanno voluto stroncare uno dei migliori capi del movimento patriottico reggiano. Che essi non si facciano illusioni! La loro ora è suonata e il fiero popolo reggiano, unito e stretto fortemente intorno alle sue organizzazioni di lotta, intorno ai

« Prima di tutto » — ha detto il compagno Ercoli — « e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella politica del Paese con un'attività positiva e costruttiva. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso alla sua politica, attraverso alla sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. »

In pari tempo il Partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione...

Dopo che le vecchie classi dirigenti hanno portato, col fascismo, l'Italia alla rovina, « oggi la salvezza e la risurrezione d'Italia non sono possibili se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa, serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del paese » (Ercoli).

Da questa posizione fondamentale « teorica e storica » deriva il concetto di partito nuovo, il suo ruolo e la sua funzione, le forme e i metodi nuovi di organizzazione, partito nuovo la cui natura di classe e la ideologia rimangono inalterate.

Per poter assolvere il grande compito di cui parla il comp. Ercoli, per essere fattore « costruttivo e positivo » nella lotta di liberazione e nell'opera di riedificazione, il Partito nuovo deve essere innanzi tutto il partito dell'unità, unità della classe operaia, unità di tutti gli antifascisti, unità di tutta la nazione per riconquistare la libertà e l'indipendenza.

A questo scopo il nostro partito lavora ogni giorno più per rafforzare l'unità d'azione coi compagni socialisti, moltiplicando e attivizzando le giunte d'intesa social-comuniste, su base provinciale e locale, quale premessa per giungere alla creazione di un partito unico della classe operaia, poichè solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggruppare attorno a sé tutte le forze progressive del Paese e a stroncare ogni tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere.

Allo scopo di rafforzare l'unità, il nostro Partito intende allacciare sempre più stretti rapporti con tutti gli altri partiti del C.L.N. e in particolare con gli amici democristiani, poichè solo attraverso la collaborazione piena e sincera, nei C.L.N. e negli altri organismi di massa, di tutte le forze sane della Nazione, sarà possibile giungere alla completa distruzione del fascismo, e por mano all'opera di ricostruzione nazionale.

Il partito nuovo deve essere un grande partito di massa: « Dobbiamo creare un grande partito, un partito di massa, il quale attinga dalla

suo C. di L. N., ai suoi Comitati di Agitazione, ai Comitati contadini e ai suoi Partigiani, saprà dare, come per il passato, tutta la misura del suo coraggio e del suo ardore combattivo, marciando verso l'insurrezione, per dare tutto il suo contributo alla cacciata dei tedeschi e alla distruzione del fascismo. »

E il compagno Toti sarà vendicato!

classe operaia le sue forze decisive, al quale si accostino gli elementi migliori della intelligenza di avanguardia, gli elementi migliori delle classi contadine e quindi abbia in tutte le forze e tutte le capacità che sono necessarie per dirigere le grandi masse lavoratrici nella lotta per liberare e ricostruire l'Italia » (Ercoli).

E ciò vuol dire che i nostri militanti devono moltiplicare i loro legami con la massa del popolo, con gli operai, con i contadini, con i professionisti, e attraverso i mille fili che in tal modo si stabiliscono, riuscire a mobilitare le larghe masse popolari dentro e fuori le officine per la lotta di liberazione.

Il partito nuovo è il partito dell'insurrezione nazionale, poichè esso si è sviluppato nel periodo dell'insurrezione nazionale, e di essa è stato il propugnatore e l'animatore, perchè all'insurrezione nazionale ha dato e dà le sue migliori energie, perchè la grande maggioranza dei suoi militanti sono stati reclutati nel corso dell'insurrezione nazionale.

Compito attuale del partito nuovo, nel momento in cui gli eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite puntano decisamente al cuore della Germania, è quello di effettuare la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche, quello di riuscire a far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione per accelerare la sconfitta del nazi-fascismo e salvare i resti del patrimonio del nostro paese.

Non vi deve essere fabbrica, cantiere, officina ove il nostro partito non sia presente. Non vi deve essere quartiere, rione, caseggiato, villaggio ove il nostro Partito non sia presente. Dobbiamo realizzare la parola d'ordine: ovunque c'è un campanile, là dev'essere una sezione comunista. La bandiera del partito nuovo deve chiamare in ogni più piccola e sperduta località il popolo ad insorgere per salvare i prodotti agricoli, il patrimonio zootecnico, per impedire le distruzioni nazi-fasciste, per non dar tregua al nemico e tagliargli ogni via di ritirata.

Inviando i suoi membri in massa nelle formazioni partigiane e nelle S.A.P., rafforzando e potenziando la lotta dei C. d'A., dei C.L.N., del F.d.G. e dei G.D.D., il partito nuovo rafforza e potenzia la lotta del popolo italiano, prepara le condizioni per la costituzione ed il funzionamento degli organismi popolari democratici che devono assicurare l'ordine democratico e fornire una nuova base alla nuova vita del nostro popolo. Noi dobbiamo e vogliamo far sì che il nostro Partito, il Partito nuovo, si affermi nel fuoco dell'insurrezione come il partito del popolo capace non solo di distruggere il nemico, ma di portare sin dal primo giorno il suo contributo fattivo alla soluzione dei mille problemi che si porranno a liberazione avvenuta, dell'alimentazione, dell'igiene, dell'abitazione, della riattivazione dei servizi pubblici dell'amministrazione.

La classe operaia, diretta dal suo partito, nel momento più grave della vita del nostro paese, deve farsi avanti e deve coi fatti poter dire, per ripetere le parole del compagno Ercoli: « Siamo noi oggi che sappiamo difendere contro tutti, gli interessi del Paese, cioè della Nazione ».

Mentre i soldati della libertà avanzano impetuosamente su tutti i fronti travolgendo le superstiti e demoralizzate divisioni hitleriane, un imperioso dovere incombe sulle forze popolari patriottiche del nostro Paese: **INSORGERE! CACCIARE L'ODIATO INVASORE! Distruggere i Traditori Fascisti!**

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)
Anno XXII N. 7 - 22 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'OFFENSIVA GENERALE SU TUTTO IL FRONTE PATRIOTTICO E' INIZIATA

I gloriosi soldati della libertà hanno travolto nella polvere l'insano orgoglio razzista e militare delle orde teutoniche. La strategia staliniana che da Mosca a Voronez, da Voronez a Stalingrado e da Stalingrado a Francoforte sull'Oder ha sempre costituito un incubo per gli altezzosi marescialli della scuola prussiana, ha giocato un altro tiro all'alto comando nazista. Mentre gli hitleriani aspettavano e si erano preparati per cercar di far fronte con le loro ultime riserve al grande attacco su Berlino, l'Esercito sovietico attacca sul fronte del Balaton, travolge le linee difensive tedesche, libera Bratislava, occupa d'impeto Vienna, si addentra risolutamente in territorio austriaco. Nel frattempo la fortezza di Koenigsberg è espugnata, 45 mila carogne di nazisti giacciono sul terreno, quasi 100 mila hanno preferito la prigionia alla morte sicura.

I reiterati ordini di Hitler e del boia Himmler, di trasformare ogni città in fortezza, non vengono eseguiti, come lo prova la conquista di Vienna, dove la popolazione, lungi dal collaborare alla resistenza, ha accolto cordialmente e come liberatori i soldati dell'Armata Rossa. Anche in occidente le città non si trasformano più in fortezze e le valorose truppe alleate avanzano a marce forzate nel cuore della Germania. Punte avanzate hanno raggiunto l'Elba, l'ultimo ostacolo naturale sulla via di Berlino da occidente. Ormai meno di 200 chilometri separano gli alleati dai sovietici; è questione di giorni e poi le due branche della gigantesca tenaglia si stringeranno stritolando i resti dell'esercito hitleriano. Di quello che fu il più mostruoso organismo di oppressione, di distruzione e di morte che sia mai esistito, non rimarranno che rottami senza importanza militare, votati a sicura e rapida distruzione.

Anche sul fronte dell'Appennino è incominciata l'offensiva decisiva.

Con legittimo orgoglio noi constatiamo come il popolo italiano marcia decisamente sulla via dell'insurrezione nazionale. Gli italiani sono fermamente decisi a far sì che il riscatto della Patria sia soprattutto opera dei suoi figli migliori. Il comunicato tedesco è costretto ad ammettere che formazioni partigiane romagnole hanno attaccato alle spalle le truppe tedesche sulla linea del fronte. Il comunicato alleato annuncia che Carrara è stata liberata col concorso di unità partigiane della Lunigiana. Divisioni regolari italiane, rafforzate dallo spirito garibaldino apportatovi dai volontari patriotti, sono in linea sul fronte dell'offensiva dell'Ottava Armata.

Ma non si combatte solo sulla linea del fronte. Tutta la valle Padana è un fronte, e su questo fronte è incominciata l'offensiva generale delle forze popolari patriottiche. Attraverso gli scioperi parziali, le manifestazioni di strada e la guerriglia partigiana lavoratori e patrioti in armi marciano decisamente all'avanguardia del popolo sulla via dello sciopero generale insurrezionale, dell'insurrezione nazionale popolare.

Torino sulla linea del fronte dell'insurrezione

I bugiardi gazzettieri dei fogliacci fascisti milanesi hanno sentito il bisogno di smentire le « voci » che circolano in questi giorni tra il popolo della patriottica metropoli lombarda. Dette « voci » riferivano la notizia della calata di partigiani su Torino; notizia accolta con manifestazioni di giubilo da tutta la cittadinanza, ma che vedeva gialli di paura i lanzicheneschi fascisti che paventano l'avvicinarsi della resa dei conti. Piaccia o non piaccia agli scriba prezzolati e a tutti i soldati di ventura dalla coscienza più sudicia della camicia, i garibaldini del comandante Barbatto sono effettivamente scesi alla periferia di Torino, con grande entusiasmo di quella forte e patriottica popolazione e con grande sgomento dei banditi neri di Solaro.

Con manovra audace, malgrado tutti i blocchi fascisti e tedeschi, i partigiani si sono spinti sulle colline che circondano la città operando ardite puntate nei quartieri periferici dell'oltre Po. Presidi e posti di blocco sono stati attaccati e distrutti. Si è

nella cittadinanza e soprattutto tra i lavoratori che si preparano a scendere in lotta per il pane e contro il terrore.

Lo spettro partigiano turba i sonni dei fascisti torinesi e dei loro complici, e ben a ragione. Non è lon-

tano il giorno in cui invece di una puntata audace, vi sarà la calata in massa di tutte le formazioni partigiane, che si uniranno alle insorgenti forze della proletaria e patriottica città: guai allora ai nemici del popolo!

Sciopero generale a Sesto San Giovanni

Il dieci aprile, quarantamila lavoratori della proletaria e patriottica Sesto San Giovanni sono scesi in sciopero per rivendicare il loro diritto alla vita e per manifestare la loro volontà di farla finita col terrore e con l'odiosa oppressione nazifascista. Hanno risposto compatte alla parola d'ordine di lotta dei Comitati di Agitazione le maestranze delle seguenti fabbriche: Breda, Magneti Marelli, E. Marelli, Falk. Pirelli, Broggi, Sapsa, Osva, Gorelli, Elettromeccanica, Acciaierie, Kepfen, ecc. ecc.

Conformemente alle disposizioni ricevute, le maestranze hanno cessato compatte il lavoro, alle ore nove, e mentre commissioni operaie si recavano presso le rispettive direzioni

negrieri fascisti, servi prezzolati dell'oppressore tedesco, hanno enumerato le rivendicazioni poste ed incitato i lavoratori a perseverare nella lotta rivendicativa e patriottica.

Le Commissioni operaie ricevute dalla direzione hanno presentato le seguenti rivendicazioni: 1) Aumento dei salari nella misura del 100 per 100; 2) 5000 lire di anticipo onde permettere agli operai di far fronte alle condizioni di emergenza che si prospettano con lo sviluppo degli avvenimenti militari e politici; 3) Aumento della razione del pane; 4) Distribuzione di viveri e di effetti vestiari.

Da parte della direzione degli stabilimenti sono state fatte molte promesse e qualche concessione immediata. Gli operai esigono che le promesse si traducano in concessioni concrete nei prossimi giorni altrimenti la volontà di lotta delle masse si manifesterà con argomenti più persuasivi. La direzione della Pirelli ha avuto un primo avvertimento: siccome si indugiava a ricevere la delegazione operaia composta da ben 500 membri (i lavoratori non vogliono più saperne di diplomazia segreta) gli operai hanno sfondato le porte degli uffici. E' ora che certi plutocrati si rendano conto che non è più il momento di scherzare; chi non intende la voce della solidarietà nazionale e indugia sulle posizioni fasciste, e intriga per far sorgere un nuovo tipo di fascismo, lo fa a suo rischio e pericolo. L'ora della resa dei conti è vicina; l'epurazione sarà radicale. Il popolo lavoratore vuole giustizia, pane e libertà.

I fascisti, colti di sorpresa, sono giunti in forze dopo che le manifestazioni erano già avvenute. I gannizzeri erano capitanati dai famigerati Costa e Colombo, ma non vi è stato nulla da fare di fronte alla compattezza e alla decisione della massa e ai valorosi sapisti che facevano buona guardia.

Questa imponente manifestazione di forza delle masse lavoratrici di Sesto San Giovanni segna una nuova tappa sulla via che conduce allo sciopero generale insurrezionale, alla battaglia insurrezionale per la liberazione della Patria.

BOLOGNA LIBERATA!

Si apprende all'ultima ora, dell'avvenuta liberazione della combattiva città, ad opera delle Armate Alleate, di reparti dell'Esercito di Liberazione e di formazioni di Patrioti.

**GLORIA AI LIBERATORI!
MORTE E STERMINIO AI NAZIFASCISTI!**

combattuto a Cassino, Poirino, Superga, Sassi, ecc. ecc.

Grande l'allarme e il panico dei nazifascisti che hanno raddoppiato le misure di vigilanza; oscure minacce sono state profferite da quell'energumeno di Solaro, al quale la prospettiva di finire impiccato ad un lampione ha fortemente scosso il sistema nervoso. Grande entusiasmo

la massa si riuniva a comizio. In sette grandi comizi hanno parlato 14 oratori, tra i quali 7 donne, tra il più grande entusiasmo. La massa scioperante ha applaudito calorosamente gli oratori, i quali dopo aver esposto brevemente le triste condizioni di cui sono venute a trovarsi le masse lavoratrici e dopo aver stigmatizzato la politica affamatrice dei

La morte del Presidente Roosevelt

Franklin Delano Roosevelt è morto improvvisamente. Da dodici anni Presidente degli Stati Uniti, il suo nome rimarrà legato ad uno dei più memorabili periodi della storia americana. Convinto oppositore della politica isolazionista perseguita dal partito repubblicano dalla conclusione della pace di Versailles, Roosevelt iniziò il suo governo con il riconoscimento dell'Unione Sovietica.

Avversario deciso del nazismo e della sua espansione, non risparmiò tuttavia i suoi sforzi per evitare lo scoppio del secondo conflitto mondiale, ma quando questi risultarono vani la sua politica fu diretta a mobilitare tutte le forze americane in difesa della minacciata sicurezza del suo paese. Con la legge affitti e prestiti trasformò l'America in un grande arsenale per gli Alleati. Il suo nome è legato alle date memorabili di questa guerra, dalla stipulazione della Carta Atlantica alle conferenze di Teheran e di Yalta.

Egli scomparire alla vigilia della disfatta definitiva del nazifascismo e del militarismo giapponese; con la certezza della vittoria imminente. La umanità perde in lui un alliere della sicurezza mondiale, ma l'amicizia che lega i paesi che sopportarono il maggior peso della guerra in difesa della civiltà continuerà nell'avvenire per portare a compimento l'opera alla quale, sotto la guida di Delano Roosevelt, il popolo americano ha tanto contribuito.

Il ministro degli esteri del governo democratico italiano De Gasperi ha espresso il cordoglio del popolo italiano con le seguenti parole: « L'Italia perde un amico sincero. Fraternalmente condividiamo il dolore del popolo americano, ma abbiamo ferma fiducia che esso porterà a compimento l'opera del suo grande Presidente, e l'Italia democratica vuole essere, di questo compimento, modesta ma sicura collaboratrice ».

MILITI! voi avete ancora una via di salvezza: disertare le vostre file. Arrendetevi ai Patrioti, consegnate le vostre armi ed avrete salva la vita.

DECIDETEVI, domani sarà troppo tardi!

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri

I traditori della Patria, i banditi fascisti che ancora infestano il nostro paese hanno convocato d'urgenza il Direttorio Nazionale.

Gli avvenimenti precipitano, l'esercito hitleriano battuto su tutti i fronti è ormai in rotta.

L'ora della resa dei conti è stata nata.

Questa volta il Gran Consiglio non era presieduto da Bagnasciuga come il 24 luglio 1943. Fidarsi è bene, ma... l'esperienza gli ha insegnato che dai gran consigli dell'ultima ora è meglio star lontani. I suoi complici, non si sa mai, avrebbero potuto giocargli un brutto scherzo. Quanto a questi, sanno che Bagnasciuga porta scalogni: ogni volta che apre bocca, provoca un disastro. Ha preferito non averlo tra i piedi. La che non salverà né lui, né loro dalla giustizia popolare.

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri, ha dato pubblicità ad una solenne dichiarazione del « partito pronto a difendere in armi la rivoluzione ». In essa si dice che « il fascismo repubblicano *immune da ogni compromesso*, è intorno al duce ed ai suoi ordini ». Sembrerebbe questa volta, che i fascisti siano disposti a resistere fino all'ultima goccia di sangue, a morire in bellezza, fedeli al duce ed ai suoi ordini, proprio come aveva proclamato Sforza nel suo memorabile discorso annunciatore del crollo.

In realtà i criminali fascisti, venduti ai tedeschi, il compromesso lo hanno insistentemente cercato e lo cercano tutt'ora. Ma sono gli italiani, i patrioti che non vogliono saperne di compromessi coi criminali di guerra, col governo immondo dei traditori fascisti. Ed allora questi proclamano « la mobilitazione integrale di tutti i fascisti senza limiti di età e di condizioni fisiche per il 30 aprile ».

E' almeno la terza volta, in un anno, che questa mobilitazione viene proclamata, il che prova che alla chiamata nessuno o pochi rispondono. Neppure i fascisti repubblicani prendono più sul serio gli ordini di Mussolini, Pavolini e complici. Le chiacchiere sono, chiacchiere, ma i fatti sono eloquenti ed i fascisti cercano di mettere in salvo la loro pellaccia.

Per il 30 aprile se la vedono bruta, Pavolini e soci, se sono costretti a mobilitare anche gli scioccati.

E si pensano, che verso il 30 aprile, suoneranno le ultime ore del loro infame regime. Per tale data, essi ordinano a tutti i fascisti di prendere le armi.

Prendere le armi per provocare il più gran numero possibile di lutti e di rovine alla nostra Patria. Essi si propongono di aiutare i tedeschi a fuggire, di aiutarli fino all'ultima ora per distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri prodotti, le nostre case, i beni del nostro popolo. Essi si propongono di radere al suolo le nostre città.

Ma gli italiani non permetteranno che questi infami criminali nell'ora della loro morte mettano in atto il loro piano di distruzione di tutto ciò che al nostro Paese ancora rimane.

Non sarà certo la loro sporca demagogia sulle cosiddette realizzazioni rivoluzionarie nel campo sociale a trarre in inganno gli italiani. Non saranno le loro promesse truffaldine della socializzazione dell'industria, della casa gratis ai lavoratori, dei limiti alla proprietà privata, a salvarli dalla giustizia del popolo. Mentre essi a parole, promettono ai lavoratori benessere, elevazione, integrazione della personalità umana, abolizione dello sfruttamento sull'uomo, in realtà preparano la rovina totale economica, fisica e sociale del popolo italiano.

Essi vogliono ridurre gli italiani alla più nera miseria, senza pane, senza lavoro, senza tetto. Essi in

condotta coi barbari tedeschi vogliono distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri impianti industriali che sono la base per la vita e la ricostruzione del nostro Paese.

Sta a noi italiani, ai patrioti, ai lavoratori tutti impedire la realizzazione del mostruoso piano dei banditi fascisti. Essi sentono che la loro ultima ora è suonata. Ma noi non aspetteremo il 30 aprile per attaccare i criminali nazifascisti. Li dobbiamo attaccare ogni giorno sempre più forte e sempre più decisamente. La fiamma dell'insurrezione nazionale deve divampare in ogni città, in ogni villaggio per bruciare la peste fascista.

Chi ha un arma combatta, chi non l'ha se la procuri. Questo è il dovere di ogni patriota. Attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco e fascista attaccarlo ovunque; di fronte ed alle spalle, sui monti e nelle città. Dobbiamo spezzargli la schiena, dobbiamo annientare il nazifascismo. Dobbiamo impedire la ritirata ai tedeschi, far saltare i loro trasporti, sabotare le loro vie e mezzi di comunicazione. Dobbiamo difendere i nostri impianti industriali e le opere di pubblica utilità.

I ferrovieri, gli addetti ai pubblici servizi devono abbandonare il lavoro, devono rifiutarsi di eseguire gli ordini nazifascisti, devono intensificare l'opera di sabotaggio.

I militi fascisti, i soldati dell'esercito repubblicano, gli agenti di P.S. se vogliono salvarsi, devono abbandonare il loro posto, devono arrendersi senza indugio, devono disertare e consegnare le loro armi ai patrioti, ai partigiani. Devono decidersi: o arrendersi, o perire.

Ogni ulteriore indugio li renderà complici dei fascisti criminali di guerra e come tali pagheranno.

Ogni italiano deve sapere che non c'è più un'ora da perdere. E' l'ora dell'insurrezione nazionale, è l'ora di gettarsi nella lotta con tutte le nostre forze, con tutto il nostro coraggio, con tutta la nostra audacia.

Si tratta di farla finita con la repubblica dei briganti fascisti, si tratta di assestare il colpo mortale ai criminali tedeschi e fascisti.

Si tratta di insorgere per conquistare la nostra libertà, per salvare il nostro Paese dal disarmo completo, si tratta di assicurare il nostro avvenire.

Arrendersi o perire!

Lo pseudo governo fascista ha nominato il generale Diamanti comandante della « piazza di Milano ». Il suo primo atto è stato quello di decretare la mobilitazione dei cani. Che sia per sostituire i fascisti che non hanno risposto all'ordine della mobilitazione generale e quelli che ogni giorno disertano le file della malfamata e traballante repubblica dei bassifondi? Una cosa è certa: nella traballante baracca nazifascista si avvertono sinistri rumori. Si sa, quando la nave affonda i topi scappano. Nel libello di Farinacci si confessa malinconicamente che « sono molti i camerati che se la squagliano »: slibismo, mimetizzazione, sono all'ordine del giorno. Lo scriba farinacciano ha però fede robusta; gli sembra impossibile che Hitler non abbia qualche carta nascosta. L'ultima carta di Hitler ormai la conosciamo: ogni tedesco e ogni fascista deve farsi seppellire sotto le macerie delle città tedesche o italiane. A quel che sembra, però, l'incantesimo è rotto anche nell'orda teutonica. A Koenigsberg centomila soldati tedeschi, coi rispettivi generali si sono arresi ai sovietici; e i fulmini di Himmler non hanno impedito che a Vienna dove sventola il fiammante vessillo

della libertà, centotrenta mila soldati tedeschi si siano rifiutati di farsi annientare per la suprema gloria di Hitler e dei suoi compari. Se si arrendono i tedeschi, che hanno la caccia così dura, perché dovrebbero farsi distinguere i soldati del cosiddetto esercito fascista e gli stessi militi fascisti?

Chiunque abbia un po' di buon senso, un minimo di sentimento pa-

trio, o semplicemente pensi a salvare la pellaccia, non può seguire gli ordini insensati del gran macellaio nazista e del suo sottocoda fascista. E' un fatto che in Piemonte centinaia di soldati dell'esercito toscritto e centinaia di fascisti delle varie formazioni si sono arresi con le armi ai partigiani, ed hanno avuto salva la vita. Chi non si arrende in tempo, peggio per lui: perirà.

FRONTE PARTIGIANO

PER LA BATTAGLIA DECISIVA

Passati risolutamente all'offensiva in tutte le regioni, i nostri eroici partigiani, che un così grande contributo di prezioso sangue danno perché la Patria sia più rapidamente liberata, ci offrono nel corso del mese di marzo uno splendido bilancio delle loro ardite operazioni.

Il Bollettino n. 21-22 del Comando Generale cita 743 azioni, per le quali il nemico ha perduto 2025 uomini. Sono state giustiziate nello stesso tempo 68 spie, la cui malefica attività era stata accuratamente accertata in precedenza. Oltre a grande quantità di armi e munizioni catturate, tra i più importanti atti di sabotaggio compiuti a danno dei mezzi di comunicazione del nemico sono annoverati: 16 linee ferroviarie gravemente danneggiate; 17 ponti fatti saltare, 14 locomotive distrutte insieme a 55 vagoni, 87 automezzi, 2 aeroplani, 6 Mas, oltre a numerose barche e barconi traghetto, 5 linee telefoniche e telegrafiche interrotte. Di particolare importanza il sabotaggio fatto su quattro diversi punti del cavo telegrafico fra Italia e Germania, che ha interrotto ogni traffico durante parecchi giorni.

Pur avendo subito dolorose perdite in alcune zone, sia tra i combattenti che tra la popolazione civile, sulla quale a maggiore possibilità di sfogarsi la bestialità sanguinaria dei nazifascisti, questi brillanti risultati della guerriglia partigiana provano ampiamente quali e quanti duri colpi sappiano infliggere al nemico i nostri ardentissimi combattenti della libertà. E' passato il tempo in cui le formazioni partigiane attendevano a piè fermo i rastrellamenti oppure si sganciavano. Oggi, induritesi alla durissima esperienza dell'inverno scorso, ingrossatesi con nuove reclute, cementata l'unità delle varie formazioni nella lotta e sotto la guida dei Comandi Unici, le Brigate e le Divisioni del Corpo Volontari della Libertà vanno a scovare e ad attaccare vittoriosamente esse stesse i nemici tedeschi e fascisti nei loro presidi, caserme, posti di blocco.

Ce lo dimostrano i combattenti della Valsesia le cui formazioni in movimento sulle strade del fondo valle infliggono al nemico in poco più di una settimana le seguenti perdite: 95 morti, 67 feriti, 121 prigionieri; quelli della 103 Brigata di Cuneo che hanno attaccato Racconigi; i partigiani dell'Astigiano che nei combattimenti di Cisterna e San Damiano d'Asti hanno causato a tedeschi e fascisti più di 300 morti; i patrioti che nei primi giorni di aprile si sono spinti fino alle porte di Torino causando gravi perdite e molta fida in seno alle milizie mussoliniane; quelli che a fianco delle truppe alleate e colpendo il nemico alle spalle hanno contribuito e contribuiscono alla liberazione di nuove città e villaggi italiani.

La potenza e la combattività delle formazioni partigiane sono rafforzate e potenziate dallo spirito di fraternità e dall'unità di intenti che animano tutti i patrioti raccolti sotto il tricolore d'Italia per il comune scopo di scacciare al più presto lo str-

niero e annientare i suoi manufatti fascisti. Segnaliamo tra i più luminosi episodi di solidarietà patriottica: nella zona di Cinaglio, 50 garibaldini della 19.a Brig. (2.a Divisione Piemonte) accorrono a prestar man forte ad una formazione G. L. attaccata da forze nemiche preponderanti, ma sbaragliate dalle forze patriottiche unite; nel Biellese distaccamenti della 75.a e 76.a Brigate Garibaldi insieme a squadre G. L. contrastano il nemico con abile manovra causandogli 108 morti e numerosi feriti; la liberazione del Comando « Petralia » della 1.a Divisione Piemonte dell'Ospedale di Pinerolo, eseguita da elementi garibaldini e G. L.; la collaborazione delle Divisioni « Fiamme Verdi Tito Speri » e della « Lunardi » nell'alta valle Canonica, delle Divisioni Garibaldine e G. L. nell'Oltre Po Pavese, ecc. ecc.

La rotta dell'esercito nazista sul suolo tedesco, la prospettiva di una prossima liberazione della nostra terra grazie agli sforzi congiunti dell'esercito anglo-americano attaccante con quelli dei nostri combattenti, la demoralizzazione che già si manifesta nelle file nemiche, ma che bisogna aumentare con colpi raddoppiati, impongono non solo ai partigiani italiani, ma a tutti i patrioti, a tutti gli italiani che si sentono veramente tali, di spendere in lotta, di passare all'attacco, di colpire sterminare dappertutto tedeschi e fascisti. Costoro non cesseranno di fare al nostro popolo i più gravi mali fino a quando non saranno costretti a deporre le armi. L'ora dell'azione è suonata per tutti. Per l'onore e la salvezza d'Italia, per la libertà e l'indipendenza del popolo, uniti sotto la guida dei C.L.N. avanti, all'insurrezione nazionale vittoriosa.

Il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, in una riunione che ha avuto luogo a Roma, ha deciso di convocare un'Assemblea nazionale dei Comitati provinciali allo scopo di prepararsi al ritorno dell'Italia settentrionale nell'ambito della vita politica del paese non appena verrà effettuata la liberazione.

Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Alcide De Gasperi, rispettivamente capi dei partiti comunista, socialista e democratico-cristiano, e i rappresentanti di altri tre partiti del Comitato di Liberazione hanno presenziato alla riunione.

Secondo il corrispondente della « Reuter » sembra probabile che non appena l'Italia settentrionale sarà liberata l'attuale Governo Italiano si dimetterà onde rendere possibile la inclusione di autorevoli personalità del Nord in una nuova compagine ministeriale. L'ingresso sulla scena politica dell'Italia settentrionale è considerato nella capitale italiana come un fattore potenzialmente decisivo, anche se per ora indeterminabile, nell'equilibrio delle forze della nazione.

*I reprint
del Calendario*

L'ORDINE NUOVO

La riproduzione fedele in ogni particolare di tutti i numeri del giornale che Gramsci diresse a Torino nel 1919-1920 e a Roma nel 1924-1925.

Formato: cm. 29x46 - pagine 684
Solidamente rilegato in similpelle si vende a L. 15.000.

“L’iniziativa del Calendario del Popolo, meritevolissima ha anche perso ogni temibile residuale coloritura di opera di antiquariato - quasi una ghiottoneria offerta alla rispettabile curiosità di pochi storici da biblioteca - definendosi invece, come è e vuole essere un contributo inapprezzabile alla comprensione ed alla soluzione dei problemi che il periodo storico attuale propone congiuntamente al mondo ed al Paese e quindi allo stesso partito comunista.”

Umberto Terracini

**L'UNITÀ
1942-1945**

di prossima pubblicazione

**LA NOSTRA LOTTA
1943-1945**

**AVANTI!
1943-1945**